Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Interpretariato e Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

Tre quinquenni di soft power cinese

Il cambiamento del concetto di soft power nell'era Hu-Xi attraverso la traduzione di quattro articoli specialistici

Relatore
Dott. Paolo Magagnin

Correlatore
Dott.ssa Bianca Basciano

Laureando
Gianluca Falso
Matricola 865777

Anno Accademico
2017 / 2018

INDICE

Abstract 3

摘要 4

CAPITOLO 1. Soft power in Cina: dalle origini all'era Hu-Xi 5

1.1 Le origini del soft power 5

1.2 Il soft power in Cina 8

1.2.1 Dalla traduzione dell'opera di Nye alla fine del secolo 8

1.2.2 Il soft power cinese nel ventunesimo secolo 14

1.2.3 Il soft power cinese durante Hu Jintao 17

1.2.4 Il soft power cinese durante Xi Jinping 24

CAPITOLO 2. Traduzione di quattro articoli specialistici 33

2.1 Articolo I: Promuovere una efficace via alternativa per lo sviluppo del soft power culturale cinese 33

2.2 Articolo II: Alcune domande essenziali sulla creazione del soft power culturale cinese 43

2.3 Articolo III: Elementi culturali nella diplomazia cinese a partire dal 18° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese 52

2.4 Articolo IV: Quattro strategie per rafforzare il soft power culturale 70

CAPITOLO 3. Commento traduttologico 76

3.1 Introduzione ai testi tradotti 76

3.2 Tipologia testuale 80

3.3 Lettore modello, dominante e macrostrategia traduttiva 81
3.4 Fattori linguistici e microstrategie traduttive 84
3.4.1 Fattori lessicali 85
3.4.2 Le espressioni della lingua cinese classica 89
3.4.3 Le figure lessicali 92
3.4.4 Organizzazione sintattica 98
3.4.5 Fattori testuali: titoli ed elenchi puntati 100
3.5 Ulteriori considerazioni sul lavoro di traduzione 101

Conclusioni **103**

Glossario **105**

Bibliografia **114**

Abstract

China's opening policies and economic reform have meant for the country a gradual change in its foreign policy behavior. In the last forty years China moved from the attitude of 'hide one's capabilities and bide one's time' promoted by Deng Xiaoping to the recent one advanced by the fifth generation of Chinese leaders of 'striving for achievement'. This shift within the Chinese Communist Party has led the political and academic circles to develop a concept of soft power that combines both Beijing's official ideology with the unique characteristics of the country, in order to allow China to become more attractive and appealing in a globalized world.

Chinese soft power has already entered its third five-year period, and aside from being different from the theory proposed by its initiator, Joseph Nye, it is assuming by time more and more Chinese characteristics.

The present study, through the translation and analysis of four specialized articles, wants to propose an exploration of the theory of soft power in China from the translation of the Nye's first work about soft power, namely *Bound to Lead：The Changing Nature of American Power*, in 1992, to the new Xi Jinping era, focusing in particular on the period included between the 17th National Congress, Hu Jintao's second term, and the most recent 19th National Congress, Xi Jinping's second term.

摘要

随着改革开放政策的推行，中国的外交姿态也在逐渐改变。最近四十年，中国的外交态度从邓小平提倡的“韬光养晦”，转变为中共第五代领导人推行的“奋发有为”。中共外交政策上的转变激起了政界和学术界的广泛关注，促使后者提出了中国特色的软实力的概念。中国软实力的概念只有更好地契合中国的意识形态、突出中国的国家特色，才能让中国在全球化进程中受到其他国家的接纳，并在世界的舞台上发挥更大的影响力。

中国软实力已进入了它的第三个五年发展规划，除了与软实力概念的提出者约瑟夫·奈的理论出现了一些差别外，其承载的中国元素也越来越多。

本论文通过对四篇专业文章的翻译与分析，从而提出对中国软实力这一理论的分析，探究这一概念自 1992 年奈的作品《注定领导世界：美国权力性质的变迁》被译成中文到习近平新时代的变迁，并将着重分析十七大至十九大期间的变化。

CAPITOLO 1

Soft power in Cina: dalle origini all'era Hu-Xi

1.1 Le origini del soft power

Nel 1990, alla luce dei cambiamenti geopolitici e dell'indebolimento dei vincoli del modello bipolare sul comportamento, sul ruolo e sulle politiche estere delle diverse nazioni, viene pubblicato il libro del politologo statunitense Joseph Nye dal titolo *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power*[1]. Come suggerisce il titolo dell'opera di Nye, anche gli Stati Uniti d'America, indiscussi protagonisti dello scorso secolo dello scacchiere geopolitico mondiale, si trovano a ridiscutere e dover rivedere quale sarà il loro ruolo nel mondo che verrà a delinearsi al termine della Guerra Fredda. Nel suo libro, Nye parla per la prima volta in modo approfondito di cosa sia il soft power, della sua importanza e delle diverse connotazioni che si stavano formando intorno al concetto di potere[2]. Per avere una ancora più appagante spiegazione su cosa sia il soft power, secondo la definizione datagli dal suo iniziatore e rimodellata dai circoli accademici statunitensi, bisogna aspettare il 2005, quando viene pubblicata un'altra opera di Nye dal titolo *Soft Power: The Mean to Success in World Politics*[3].

In *Bound to Lead*, Nye analizza e cerca di trovare una risposta agli interrogativi scaturiti dopo la pubblicazione dell'opera *The Rise and Fall of Great Powers* di Paul Kennedy, il quale nel 1987 propose la sua teoria in merito all'ascesa e al declino delle grandi potenze[4]. Analizzando il caso statunitense fu possibile osservare come dopo aver raggiunto l'apice della sua ascesa in campo internazionale sul finire della Seconda Guerra Mondiale, gli Stati Uniti d'America si trovassero nella loro fase di declino e la loro egemonia stava pian piano tramontando[5].

---

[1] Joseph S. Nye, *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power*, New York, Basic Books, 1990.
[2] *Ibidem.*
[3] Joseph S. Nye, *Soft Power: The Mean to Success in World Politics*, New York, PublicAffairs, 2005.
[4] Paul Kennedy, *The Rise and Fall of the Great Powers*, New York, Random House, 1987.
[5] Joseph S. Nye, *Bound to Lead*, *op. cit.*, pp. 24-41.

Le critiche a Joseph Nye non mancarono di certo, infatti, essendo stato Nye definito: un uomo del Novecento strettamente legato all'establishment americano vicino al cosiddetto "liberalismo internazionalista" [6], egli pensava che l'unipolarità fosse contemplabile solo e soltanto assumendo gli Stati Uniti come attore centrale nel sistema globale dell'equilibrio del potere, e quindi, se il potere politico statunitense era nella sua fase di declino bisognava trovare un nuovo tipo di potere che più si addicesse alla situazione americana, permettendo a Washington di non perdere la sua posizione guida[7]. Allo stesso tempo, se Nye ci dà una prima esauriente definizione di soft power e di quanto sia dominante quello americano, si interroga anche su chi potrebbe essere in grado di assumere o minacciare il ruolo di protagonista degli Stati Uniti negli anni a seguire.

Molto interessante è il caso della Cina: il grande paese dell'Asia orientale non viene visto dalla leadership statunitense come il principale antagonista. Se è vero che Nye nel suo libro analizza la sorprendente crescita economica della Cina e ipotizza come essa continuerà negli anni a seguire, non manca un ricco elenco di problemi che, in caso di definitivo declino degli Stati Uniti, non avrebbero permesso al paese di assumere il ruolo guida nello scacchiere mondiale. I problemi elencati in merito al caso cinese sono: mancanza di infrastrutture, carenze idriche in alcune zone del paese, un possibile crollo del Partito Comunista Cinese sulla scia del crollo del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, l'utilizzo di una tecnologia obsoleta e spese militari ancora troppo elevate (anche se lo sviluppo dell'arsenale atomico potrà essere un ottimo deterrente per ridurre le spese militari negli anni a venire[8]).

Ovviamente non bisogna scordare che il libro è stato scritto non molto tempo dopo gli incidenti di piazza Tian'anmen, e dopo tale avvenimento la Cina si ritrova in un clima di isolamento internazionale. Se, infatti, a partire dal riallacciamento dei rapporti diplomatici con le maggiori potenze mondiali all'inizio degli anni Settanta, e poi dal lancio delle riforme di apertura volute da Deng Xiaoping nel 1978, la Cina aveva fatto passi avanti nel rafforzare le sue relazioni internazionali, auspicando anche un graduale

---

[6] Alberto Prina Cerai, "Fine del secolo americano?", *Pandora: rivista di teoria e politica*, 02/03/2017 (articolo in linea). URL: https://www.pandorarivista.it/articoli/fine-del-secolo-americano-di-joseph-nye/ (consultato il 20/09/2018).

[7] Zhang Guozuo 张国祚, "Zhongguo wenhua ruanshili jianshe bixu huida de ji ge zhongyao wenti "中国文化软实力建设必须回答的几个问题 [Alcune domande essenziali sulla creazione del soft power culturale cinese], *Kexue shehuizhuyi, Shuangyue kan,* 科学社会主义，双月刊, n. 5, 2015, pp. 7-10.

[8] Barbara Onnis, *La Cina nelle relazioni internazionali, dalle guerre dell'oppio a oggi*, Roma, Carocci editore, 2011, pp. 56-58.

inserimento nelle organizzazioni chiave, le sanzioni economiche e l'isolamento diplomatico all'indomani della repressione militare delle manifestazioni di piazza Tian'anmen calarono un velo di incertezza sul futuro della Cina, rischiando di comprometterne il suo futuro come grande potenza a poco più di dieci anni del lancio delle riforme[9].

A conclusione del 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, a quasi quarant'anni dall'inizio delle riforme, la Cina si presenta al mondo come una potenza ormai consolidata, un paese che ricopre un ruolo da protagonista assoluto dello scacchiere geopolitico internazionale, seconda economia mondiale, influente nella maggior parte delle organizzazioni chiave internazionali e fondatrice di altrettanti organismi intergovernativi come la SCO (Shanghai Cooperation Organiziation), o la AIIB (Asian Infrastructure Investment Bank[10]). Anche dal punto di vista del soft power, che per gli studiosi cinesi è una teoria sviluppata da un politologo statunitense ma che non appartiene esclusivamente a Washington, la Cina ha cercato di sviluppare una "via cinese" in grado di far valere le proprie competenze e farsi ammirare dal resto del mondo anche per il suo lato soft[11].

Tenendo presenti le parole dell'ex primo ministro di Singapore Lee Kuan Yew:

> Gli Stati Uniti non possono fermare l'ascesa della Cina, ma devono imparare a convivere con una Cina sempre più grande e questo rappresenta una novità per gli Stati Uniti, in quanto dalla loro nascita non hanno mai incontrato nessuna nazione così potente da mettere a rischio la loro posizione. La Cina sarà sicuramente pronta a farlo in 20 o 30 anni, ed eventualmente gli americani dovranno prepararsi a condividere la loro posizione di assoluti protagonisti insieme con la Cina.
> Il cambiamento della posizione cinese nell'equilibrio mondiale è tale che il mondo ha bisogno di trovare un nuovo equilibrio. È impensabile considerare la Cina soltanto

---

[9] *Ivi,* cap. 4.
[10] *Renmin Wang* 人民网 *People.cn,* "Xi Jinping zai Zhongguo gongchandang di shijiu ci quanguo daibiao dahui shang de baogao" 习近平在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告, [Rapporto del presidente Xi Jinping in merito al 19º Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese] 28/10/2017 (articolo in linea). URL: http://cpc.people.com.cn/n1/2017/1028/c64094-29613660.html (consultato il 20/09/2018).
[11] Zhang Guozuo, "*Zhongguo wenhua ruanshili jianshe bixu huida de ji ge zhongyao wenti*", *op. cit*. pp. 7-10.

un'altra grande protagonista. La Cina è la più grande protagonista nella storia del mondo[12].

1.2 Il soft power in Cina

1.2.1 Dalla traduzione dell'opera di Nye alla fine del secolo

La traduzione in cinese di *Bound to Lead* ad opera di He Xiaodong, a soli due anni dalla pubblicazione in lingua originale, nel 1992, testimonia come l'interesse da parte della comunità di studiosi cinesi di studi strategici verso il concetto di soft power sia stata tempestiva[13]. Alla traduzione dell'opera segue un anno dopo il primo articolo scritto in cinese in merito al soft power, intitolato "*Zuowei guojia shili de wenhua: ruan quanli*" 作为国家实力的文化：软权力 (La cultura come potere nazionale: il soft power) l'articolo porta la firma di Wang Huning, teorico del Partito Comunista Cinese e membro della Segreteria del Comitato Centrale[14]. L'articolo di Wang Huning è molto importante sia perché l'autore per la prima volta associa il concetto di soft power alla cultura cinese[15], sia perché usa il traducente *ruan quanli* 软权力 anziché *ruan shili* 软实力[16], la pubblicazione dell'articolo sulla rivista della Fudan University dà inizio a un elevato numero di ricerche, da parte di esperti, studiosi cinesi di importanti università, centri di ricerca di primo piano e branche rilevanti del governo, sul concetto di soft power e su come adattare al meglio la teoria ad un contesto cinese[17].

---

[12] Graham Allison and Robert Blackwill, "Interview: Lee Kuan Yew on the Future of U.S.- China Relations", *The Atlantic*, 05/03/2013 (articolo in linea). URL: https://www.theatlantic.com/china/archive/2013/03/interview-lee-kuan-yew-on-the-future-of-us-china-relations/273657/ (consultato il 17/09/2018).
[13] Barbara Onnis, *La Cina nelle relazioni internazionali, op. cit.,* p. 85.
[14] Wang Huning 王沪宁, "Zuowei guojia shili de wenhua: ruan quanli" 作为国家实力的文化: 软权力 [La cultura come potere nazionale: il soft power], *Fudan xuebao*, marzo 1993, pp. 23-28.
[15] *Ibidem.*
[16] L'importazione di questo concetto di origine straniera nel lessico cinese è passata attraverso una notevole varietà di formulazioni, accendendo un dibattito a cui ancora non è stata trovata un'esauriente risposta; anche se a partire dal 17° congresso, quando lo stesso Hu Jintao riportò l'importanza del soft power nella politica cinese, si è preferito usare *ruan shili* anziché *ruan quanli*. Per approfondimenti vedere: Tanina Zappone, *La comunicazione cinese rivolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*, Milano, Ledizioni, 2017, pp. 44-51.
[17] Barbara Onnis, *La Cina nelle relazioni internazionali, op. cit.*, p. 86.

Il soft power indica la capacità che possiede uno stato di persuadere o attrarre un altro o più stati facendo uso di tutti gli strumenti collegati alla sua storia, alla sua cultura, alle sue espressioni intellettuali e ai valori che queste emanano. Significa convincere l'altra parte a raggiungere il medesimo obbiettivo, ed è indispensabile comprendere come gli altri ascoltino il messaggio che si vuole trasmettere e nell'evenienza apportare alcune modifiche. Nel convincere gli altri non bisogna fare appello alla violenza, alla minaccia, all'uso del denaro e di mezzi coercitivi[18] [19].

La ragione principale per cui una teoria di questo tipo si adatta pienamente ai tempi attuali ed è di tanto interesse per un paese che aspira a diventare una grande potenza mondiale si può ricercare analizzando il pensiero dello storico greco Tucidide, vissuto nel V secolo a.C. La famosa *trappola di Tucidide* insegna che "la sfida di una potenza emergente a una potenza egemone pone una grave minaccia alla stabilità e alla pace"[20]. E quindi: cosa succede quando una potenza emergente minaccia una potenza egemone?

La risposta a questa domanda è stata fornita esaustivamente da Allison[21], il quale analizza sedici casi in cui una potenza emergente si è trovata a fronteggiare una potenza egemone con il successivo passaggio di consegna. In dodici dei sedici casi analizzati dallo studioso il passaggio di consegna ha richiesto l'uso della guerra e spargimenti di sangue, mentre nei restanti quattro casi non si è fatto appello all'uso della violenza[22]. Potrebbe sembrare strano ma di questi quattro casi "pacifici", tre sono in ordine cronologico gli ultimi dei sedici selezionati e tutti e tre dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale[23]. Questo trova una spiegazione se si pensa che tutte le grandi potenze mondiali a partire da quel momento abbiano iniziato a far leva sul deterrente atomico, quindi, l'uso di elementi soft divenne indispensabile per evitare di destabilizzare in maniera catastrofica l'equilibrio globale[24].

---

[18] Davide Cucino, cit. in Maurizio Scarpari, *Ritorno a Confucio. La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, Bologna, Il Mulino, 2015, p. 91.
[19] Joseph S. Nye, *Soft Power: The Mean to Success in World Politics*, op. cit., p. 111.
[20] Graham Allison, "The Thucydides Trap: Are the U.S. and China Headed for War?", *The Atlantic*, 24/09/2015 (articolo in linea). URL: https://www.theatlantic.com/international/archive/2015/09/united-states-china-war-thucydides-trap/406756/ (consultato il 18/09/2018).
[21] *Ibidem.*
[22] *Ibidem.*
[23] *Ibidem.*
[24] Matteo Zerini, "La deterrenza nucleare", *Il caffè geopolitico*, 28/01/2016 (articolo in linea). URL: https://www.ilcaffegeopolitico.org/37642/la-deterrenza-nucleare (consultato il 20/09/2018).

La Cina, dal canto suo, non ha mai manifestato il desiderio di voler destabilizzare l'ordine mondiale e raggiungere a tutti i costi lo status di superpotenza mondiale senza condividerlo con nessun'altra nazione. Allo stesso tempo, però, agli inizi degli anni Novanta del ventesimo secolo gli analisti cinesi erano consapevoli che il vecchio modello geopolitico era ormai giunto alla fine, e questo lasciò i governanti cinesi privi di una definizione del loro paese nel mondo[25]. Durante questa fase di accesi dibattiti su quale sarebbe stata la struttura di un nuovo modello globale, che per gli studiosi di politica internazionale cinese avrebbe assunto le caratteristiche del multipolarismo (*duojihua* 多极化), il Segretario Generale del Partito Comunista Cinese Jiang Zemin incontrò nel 1993 i vertici cinesi e americani a Seattle durante un vertice APEC[26].

L'incontro APEC del 1993 è molto importante nella storia della politica estera cinese: Pechino lascia gli ultimi elementi della sua politica ideologica, sottolineando l'importanza di rafforzare gli accordi bilaterali, aderire agli accordi commerciali e ai trattati di sicurezza. Inoltre, Pechino si impegna a intensificare la sua partecipazione alle missioni di mantenimento della pace dell'ONU e dare maggiore contributo in materia di sicurezza[27]. In definitiva, il 1993 può essere indicato come l'anno in cui la Cina abbandona la sua "mentalità da vittima" (*shouhaizhe xintai* 受害者心态) per promuovere la sua "mentalità da grande potenza" (*daguo xintai* 大国心态), ed iniziare così la sua ascesa da grande protagonista nello scacchiere geopolitico mondiale[28].

Da questo momento la Cina inizierà ad usare elementi di soft power per provare a riottenere il ruolo centrale che in molti rivendicavano in passato fosse stato occupato da Pechino, e inizia per il paese asiatico una nuova strategia diplomatica, definita dagli studiosi *grand strategy*[29].

All'indomani del vertice e del cambiamento delle strategie diplomatiche di Pechino, tra i politici e i circoli accademici statunitensi iniziò a circolare l'idea che una Cina in espansione e sempre più potente avrebbe destabilizzato la sicurezza regionale. Questa popolare teoria prese il nome di "minaccia cinese" (*China threat*), e secondo Roy la

---

[25] Qian Qichen 钱其琛, *Waijiao shiji* 外交十记 [Dieci anni di pratiche diplomatiche], Shijie zhishi chubanshe, Pechino, 2003, cap. 3.
[26] *Ibidem.*
[27] Barbara Onnis, *La Cina nelle relazioni internazionali, op. cit.*, pp. 70-75.
[28] *Ibidem.*
[29] Michael D. Swaine e Ashley J. Tellis, *Interpreting China's Grand Strategy: Past, Present, and Future*, Santa Monica, RAND Project Air Force Report, 2000, cap. 5.

ragione principale di tale diffidenza nei confronti della Cina era da ricercare nelle numerose antipatie che il Partito Comunista Cinese aveva in Occidente, considerando i due diversi orientamenti politici: uno "pro-Cina" e l'altro "anti-Cina"[30]. La diffidenza e la paura di un'ascesa cinese provenivano anche dal fatto che l'Occidente era abituato ad un modello puramente occidentale, il Washington Consensus, e che il modus operandi di Pechino si sarebbe differenziato da quello americano. Ad esempio, Kaplan trasse la conclusione che "ogni tanto, l'autocrazia genera libertà" (*sometimes, Autocracy breeds freedom*), poiché analizzando il modello cinese era possibile osservare che, se il paese presentava una libertà economica, la libertà politica veniva meno. Tutto ciò, per Kaplan e altri studiosi, era inconcepibile nel mondo occidentale[31].

A rassicurare il mondo occidentale, specialmente gli Stati Uniti, che la crescita economica cinese non avrebbe rappresentato una minaccia per la pace regionale e la stabilità internazionale, pensò il premier Wen Jiabao, che durante una sua visita all'università di Harvard, il 10 dicembre 2003, tenne un discorso in cui per la prima volta, descrivendo all'estero l'immagine internazionale della Cina, veniva usata l'espressione "ascesa pacifica" (*heping jueqi* 和平崛起[32]).

L'uso dell'espressione "ascesa pacifica", a contrastare la teoria di una minaccia cinese, è una prova dell'abile uso che la Cina ha iniziato a fare dei suoi strumenti di soft power per migliorare la sua immagine fuori dai confini nazionali. Se, come detto precedentemente, l'interesse cinese verso la teoria del soft power ebbe inizio con la traduzione del libro di Nye, a partire dai primi anni del ventunesimo secolo in Cina ci fu un considerevole incremento di pubblicazioni sull'argomento e l'interesse per la materia crebbe esponenzialmente[33]. Per la Cina, infatti, era inevitabile rielaborare la teoria di Nye prima di renderla pubblica, questo perché il paese asiatico non avrebbe potuto adattarsi al paradigma occidentale di soft power e diplomazia pubblica, dato che gli Stati Uniti e i

---

[30] Danny Roy, "The 'China Threat' Issue: Major Arguments", *Asian Survey,* vol. 36, n. 8, 1996, pp. 758-771.

[31] Robert D. Kaplan, "Sometimes, Autocracy Breeds Freedom", *New York Times*, 28/06/1998 (articolo in linea). URL: https://www.nytimes.com/1998/06/28/opinion/sometimes-autocracy-breeds-freedom.html (consultato il 16/09/2018).

[32] "Wen Jiabao zai Hafo daxue yanjiang" 温家宝在哈佛大学演讲 [Discorso di Wen Jiabao all'università di Harvard], *Renmin Wang* 人民网, 12/12/2003 (articolo in linea). URL: http://www.people.com.cn/GB/paper39/10860/986284.html (consultato il 18/09/2018).

[33] Tanina Zappone, cit. in Paola Paderni, "Soft Language: il discorso politico cinese come strumento di soft power. Il caso dei Libri Bianchi e del sito del Ministero degli Affari Esteri cinese", *Atti del XIV convegno AISC,* Napoli, Il Torcoliere, 2014. pp. 275-300.

paesi occidentali basano il loro soft power e la loro diplomazia pubblica sui loro sistemi politici democratici[34]. Lo stesso Nye sottolineò che gli stati più favoriti a manifestare il soft power nell'era dell'informazione sono quegli stati le cui idee dominanti più si avvicinano alle norme globali, che enfatizzano il liberalismo, il pluralismo e l'autonomia[35].

Se l'ascesa pacifica della Cina ha determinato l'inizio degli studi cinesi sul soft power, questo non significa che la Cina non abbia mai approfondito il concetto durante la sua storia millenaria; piuttosto, un'approfondita ricerca nella letteratura classica cinese ha dimostrato che il principio di soft power è alla base della concezione cinese di entità statale[36].

Negli scritti di Confucio sono presenti i concetti di armonia nel rispetto della diversità e di mondo armonioso, che il Partito Comunista Cinese ha considerato nuovamente modelli a cui attingere in politica estera[37]. Sempre il saggio cinese affermò che se chi vive lontano non intende sottomettersi, bisogna cercare di attrarlo con la forza persuasiva della morale[38]. Antiche testimonianze di soft power cinese non si trovano soltanto negli scritti di Confucio: anche il filosofo Mencio affermò che per conquistare il mondo era indispensabile conquistare i cuori dei cittadini[39], oppure, come sottolineato dal lavoro di Hunter in merito al soft power nel pensiero classico cinese, la mentalità del soft power è stata parte fondamentale del pensiero militare cinese; *L'arte della guerra* di Sunzi è l'esempio lampante di come fin dall'antichità la Cina abbia considerato l'intervento militare una pratica secondaria rispetto a metodi più pacifici[40].

La Cina ha sempre considerato la sua cultura superiore a quella dei paesi limitrofi, credendo che la cultura tradizionale cinese non fosse una delle tante culture presenti al mondo, ma fosse semplicemente "la Cultura", mentre gli altri popoli venivano considerati

---

[34] Ingrid d'Hooghe, *China's Public Diplomacy*, Leiden, Brill, 2015, Introduzione.
[35] Bates Gill, Huang Yanzhong, "Sources and Limits of Chinese Soft Power", *CSIS: Center for Strategic and International* Studies, vol. 46, n. 2, 2006, pp. 17-36.
[36] Maurizio Scarpari, "Soft Power? L'ha inventato Confucio" *Inchiesta, edizioni Dedalo*, 2015 (articolo in linea). URL: http://www.inchiestaonline.it/libri-e-librerie/maurizio-scarpari-soft-power-lha-inventato-confucio/ (consultato il 14/09/2018).
[37] *Ibidem.*
[38] Dagli scritti di Confucio: *vedere il* 1.12.
[39] Ingrid d'Hooghe, *China's Public Diplomacy, op. cit*., pp. 94-99.
[40] Alan Hunter, "China and soft power", *Conventry University*, 2008 (articolo in linea). URL: https://www.peacepalacelibrary.nl/ebooks/files/378081292.pdf (consultato il 14/09/2018).

barbari[41]. La visione sinocentrica ha portato il paese alla necessità di sinizzare alcune teorie occidentali, non potendole semplicemente inglobare sia per una differenza nel sistema linguistico sia per un problema di differenza di valori[42]. Così nello scorso secolo sono state utilizzate alcune espressioni come "prendismo" (*nalaizhuyi* 拿来主义) o "mantenere la cultura cinese come base, e fare uso delle culture degli altri" (*yi wo weizhu, wei wo suoyong* 以我为主，为我所用).

Nel processo di "prendismo" della teoria occidentale del soft power è stato inevitabile, per i circoli accademici cinesi, adattare tale teoria a un contesto prettamente cinese, anche per via del fatto che il concetto era già presente nella cultura cinese[43].

Il premier cinese Li Keqiang, durante il tour europeo nel gennaio 2011, diede in prestito due panda allo zoo di Edimburgo. Durante il suo tour il premier rilasciò molte dichiarazioni in merito alle politiche pacifiche della Cina e alla volontà del paese di collaborare con il resto del mondo, continuare le sue politiche di apertura economica e promuovere la cultura cinese per rendere il paese più interessante agli occhi delle altre nazioni. Essendo il panda uno dei simboli della Cina, il gesto di Li Keqiang è stato visto come un'azione al fine di incrementare il soft power cinese[44].

Il gesto del premier non è nuovo alla pratica diplomatica cinese: nel 685 d.C. l'imperatrice Wu Zetian della dinastia Tang regalò due panda all'imperatore giapponese, e un millennio dopo, nel 1941, Chiang Kai-Shek donò nuovamente altri due panda allo zoo del Bronx per ringraziare gli Stati Uniti del loro aiuto militare. In questo caso i panda, oltre ad essere simbolo del soft power, sono anche stati un modo per permettere alla Cina di comunicare al mondo la sua cultura. Usare elementi della cultura cinese tradizionale per conseguire l'obbiettivo di diffondere l'influenza della Cina nel mondo sarà come non mai uno degli obiettivi cinesi anche nei prossimi decenni[45].

---

[41] Maurizio Scarpari, "Soft Power? L'ha inventato Confucio", *op. cit.*
[42] Ingrid d'Hooghe, *China's Public Diplomacy*, *op. cit.*, pp. 49-50.
[43] Maurizio Scarpari, "Soft Power? L'ha inventato Confucio", *op. cit.*
[44] *Ibidem.*
[45] Asit K. Biswas, Cecilia Tortajada, "China steps into soft power vacuum as the US retreats under Trump" *Global in Asia,* 2018 (articolo in linea). URL: http://global-is-asian.nus.edu.sg/index.php/china-steps-soft-power-vacuum-us-retreats-trump/ (consultato il 14/09/2018).

1.2.2 Il soft power cinese nel ventunesimo secolo

L'ordine mondiale agli inizi del ventunesimo secolo vedeva ancora gli Stati Unti come potenza indiscussa nello scacchiere geopolitico internazionale, la differenza era però che nessuno agli albori del nuovo millennio considerava più la Cina come un grande punto interrogativo[46]. La crescita economica del paese asiatico continuava imperterrita, le riforme di apertura iniziate vent'anni prima mostravano i primi risultati, il Partito Comunista Cinese aveva resistito alle potenti scosse provenienti dal crollo dell'Unione Sovietica e per giunta, a sottolineare ulteriormente come il paese si proiettasse a ricoprire lo status di potenza mondiale, l'inizio del nuovo secolo portò alla Cina le piacevoli notizie dell'assegnazione dei giochi olimpici del 2008 e dell'EXPO del 2010[47].

Il 16° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, nel 2002, vede il passaggio della leadership di Pechino da Jiang Zemin a Hu Jintao. Durante il suo discorso di addio, l'ormai ex presidente usò novanta volte il termine "nuovo" (*xin* 新) in altrettanti minuti di discorso, stando a simboleggiare come anche la leadership del Partito era consapevole dell'inizio di una nuova era per la Cina (*xin shiji xin jieduan* 新世纪新阶段[48]).

L'idea che la Cina stava entrando in una nuova era trovò seguito anche nel sempre maggior numero di studiosi stranieri che erano interessati a predire in che modo il paese asiatico si sarebbe affacciato sul palcoscenico internazionale e quali cambiamenti avrebbe portato all'ordine mondiale. Due delle teorie più interessanti sono quelle avanzate dai due studiosi Joshua Kurlantzick e Joshua Cooper Ramo. Il primo pubblicò un libro dal titolo *Charm Offensive: How China's Soft Power Is Transforming the World*. In questa sua opera Kurlantzick ipotizza come, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, la Cina sia ormai l'unico paese che, terminato il suo processo di crescita, possa competere con gli Stati Uniti.

La Cina, in questa prima fase, per essere una valida alternativa a Washington verso i paesi confinanti del sud-est asiatico propone di entrare a far parte dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (ASEAN), proponendo un nuovo modello: ASEAN+3, che

---

[46] E.S. Medeiros, M. Taylor Fravel, "China's new diplomacy", *Foreign affairs*, vol. 6, 2003, pp. 22-35.
[47] Dorothy Grace Guerrero, "Il ruolo mondiale della Cina", *Treccani*, 2009 (articolo in linea). URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/il-ruolo-mondiale-della-cina_%28XXI-Secolo%29/ (consultato il 16/09/2018).
[48] Jiang Zemin, "Report to the 16th Party Congress" (articolo in linea). URL: http://www.people.com.cn/ (consultato il 18/09/2018).

vede protagonisti, oltre la Cina, il Giappone e la Corea del Sud con l'intenzione di rafforzare il legame e il libero scambio tra i paesi dell'Asia orientale escludendo gli Stati Uniti[49]. Oltre al sud-est asiatico la Cina si inizia a proporre come valida alternativa agli Stati Uniti anche verso i paesi confinanti dell'Asia centrale, i paesi dell'America Latina e quelli africani, iniziando così a rivedere le sue pratiche diplomatiche e rafforzare il suo soft power[50].

L'opera di Ramo è analoga a quella di Kurlantzick: dopo essersi trasferito in Cina per essere egli stesso osservatore di questo riequilibrio di potere, lo studioso americano pubblica un'opera dal titolo *Beijing Consensus,* in cui afferma di come la Cina abbia iniziato a competere con gli Stati Uniti proponendo un modello differente al Washington Consensus[51]. Secondo Ramo la Cina ha iniziato a "scrivere il suo libro", proponendo un'idea diversa di globalizzazione stando attenta a non commettere gli stessi errori degli Stati Uniti. Lo studioso americano era certo che il mondo avrebbe pian piano iniziando a leggere questo libro cinese. L'idea di globalizzazione proposta dalla Cina avrebbe fatto leva sull'antica cultura cinese, come ad esempio il cercare di arginare un problema prima che questo si presenti. In definitiva, se nel secolo scorso di era parlato di "comunismo con caratteristiche cinesi", per Ramo il ventunesimo secolo avrebbe dato il via a una "globalizzazione con caratteristiche cinesi"[52].

Nello stesso periodo le ricerche sul soft power, essendo ormai di interesse internazionale, non smisero di portare nuovi interessanti risultati; Arquilla e Ronfeldt parlarono di un potere che stava cambiando le sue caratteristiche, ed essendo ormai entrati nell'era dell'informazione globale, piuttosto che avere solidi sistemi difensivi sarebbe stato opportuno investire sulla condivisione[53]. Inoltre, ci fu da un lato chi affermò che per i governi era più difficile influire sul soft power dato che molte delle risorse del soft power non potevano essere controllate da enti governativi, ma dipendevano fortemente dall'accettazione da parte del pubblico destinatario[54]; dall'altro chi invece riteneva che era impossibile parlare di soft power senza considerare minimamente l'hard power.

---

[49] Chin-Hao Huang, "China's Soft Power in East Asia: A Quest for Status and Influence?" in *The National Bureau of Asian Research, NBR Special Report*, n. 42, gennaio 2013.
[50] Joshua Kurlantzick, *Charm Offensive: How China's Soft Power Is Transforming the World*, New Haven, Yale University Press, 2007.
[51] Joshua Ramo, *Beijing Consensus*, New York, Foreign Policy Centre, 2004.
[52] *Ivi,* pp. 8-33.
[53] John Arquilla, David Ronfeldt, *Networks and Netwars*, Santa Monica, RAND Corporation, 2001, cap. 1.
[54] Joseph S. Nye, *Soft Power: The Mean to Success in World Politics*, *op. cit.,* p. 99.

Quest'ultima opinione venne condivisa dell'esperta di studi internazionali Janice Bially, che nella sua opera *Why Soft Power Isn't so Soft: Representational Force and the Sociolinguistic Construction of Attraction in World Politics,* affermò:

> Soft power e hard power sono strettamente collegati, è impossibile parlare di uno senza considerare l'altro. Potremo riassumere che la loro natura è praticamente uguale[55].

Sempre la Bially ribadì che avere risorse di hard power, come forza economica o militare, aiuta una nazione a mantenere ben solido il suo soft power[56]. Considerando quest'ultima teoria, nel 2003 Nossel e Nye coniarono l'espressione smart power, che doveva rappresentare un giusto equilibrio tra soft e hard power[57].

La Cina, che non aveva mai dichiarato che il governo non potesse interferire nel soft power nazionale, prese le difese di quest'ultima teoria. Il messaggio che il Partito Comunista cercò di trasmettere al mondo fu che bisognava tener presente che la storia e la cultura tradizionale cinese erano completamente diverse da quelle occidentali, chiunque avesse attentamente analizzato la situazione cinese avrebbe inevitabilmente avvertito come l'immagine soft che il paese voleva dare di sé al mondo si fondeva con l'aspetto più hard a cui la Cina non poteva rinunciare, essendo entrambi componenti essenziali della sua cultura[58]. Per Zhang Weiwei:

> Bisogna considerare la Cina come l'unico paese dove una civiltà millenaria convive con un enorme e moderno stato, il che porterà ad un unico ed inimitabile modello di sviluppo[59].

---

[55] Janice Bially Mattern, "Why 'Soft Power' Isn't So Soft: Representational Force and the Social Construction of Attraction in World Politics", *Paper presented at the annual meeting of the International Studies Association, Millennium,* vol. 33, n. 3, 2005, pp. 75-92.
[56] *Ibidem.*
[57] Hendrik Hertzberg, "Smart Power", *The New Yorker*, 2009 (articolo in linea). URL: https://www.newyorker.com/magazine/2009/01/26/smart-power (consultato il 16/09/2018).
[58] Maurizio Scarpari, *Ritorno a Confucio. La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, Bologna, Il Mulino, 2015.
[59] Zhang Weiwei, *China Wave, The: Rise of A Civilizational State*, Hackensack, World Century Publishing, 2011, p. 85.

Così, se in Occidente si inizia a parlare di smart power, gli ambienti accademici cinesi coniano il termine "potere nazionale complessivo" (*zonghe guoli* 综合国力), il quale rappresenta la giusta espressione per indicare un tipo di potere in grado di sfruttare al meglio tutte le forme e gli strumenti di potere a diposizione della Cina, che per il governo di Pechino sono: soft power (a sua volta diviso in cultura, valori politici e politica estera), potere economico, militare e politico[60].

1.2.3 Il soft power cinese durante Hu Jintao

Con il tema della diffusione culturale oramai in cima all'agenda politica del Governo Comunista Cinese da diversi decenni, che costituisce un modo per accompagnare e collegare la forza del successo economico con la promozione dell'immagine di un Paese responsabile che non rappresenta alcuna minaccia, il 17° Congresso Nazionale è la consacrazione definitiva dell'uso dell'espressione "soft power" nel lessico politico cinese[61].

Nel rapporto del 17° Congresso Nazionale, il presidente Hu Jintao sottolinea l'urgenza di costruire un soft power cinese, con il duplice obiettivo di conquistare maggiore competitività internazionale e rispondere alle esigenze interne del paese. Le dichiarazioni del presidente risvegliano l'interesse non solo dei circoli strategici, ma anche di governi locali, stampa e ambienti culturali. Proliferano conferenze, seminari e dal 2009 si svolge annualmente il *Forum di alto livello sugli studi del soft power culturale cinese.* Lo stesso Hu Jintao, in occasione del Congresso, fa più volte espliciti riferimenti al concetto di soft power quale strumento necessario per la realizzazione di una società moderatamente prospera (*xiaokang shehui* 小康社会[62]).

Per il presidente Hu Jintao:

---

[60] Yan Xuetong cit. in Mark Leonard, *What Does China Think?* New York, NY: Pubblic Affairs, 2008. p. 94.

[61] Barbara Onnis, "Il soft power con caratteristiche cinesi", *L'atlante*, 18/06/2018 (articolo in linea). URL: http://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Il_soft_power_con_caratteristiche_cinesi.html (consultato il 17/09/2018).

[62] "Zhongguo Gongchandang di shiqi ci quanguo daibiao baogao" 中国共产党第十七次全国代表报告 [Report del 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese], *Xinhua wang tebie zhuanti* (articolo in linea). URL: http://www.xinhuanet.com/17da/index.htm (consultato il 17/09/2018).

文化软实力是一个国家的文化资源及其软 性运用过程中所产生的维护国家利益、实现国家 战略目标的能力，是一个国家整体软实力的重要 组成部分，通常表现为一个国家文化的吸引力、同 化力和感召力等。

Il soft power culturale fa parte delle risorse culturali di un paese. Consiste nell'atteggiamento soft utilizzato nel processo di salvaguardia degli interessi del paese e nel raggiungere gli obiettivi strategici nazionali. Il soft power culturale è una delle componenti principali del soft power nazionale che, generalmente, si indentifica con la capacità d'attrazione, di assimilazione e ispirazione che una nazione esercita servendosi della propria cultura[63].

Queste parole, pronunciate dal presidente in occasione del discorso tenutosi il primo luglio 2011 per l'anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese, fanno riferimento al "soft power culturale" (*wenhua ruan shili* 文化软实力) che per Hu Jintao è una delle componenti fondamentali del soft power nazionale. Oltre a pronunciare per la prima volta l'espressione soft power culturale, sono molte le allusioni del presidente in riferimento alla cultura cinese e alla sua importanza[64], questo lo si può constatare sia nel rapporto del 17° Congresso, sia nel discorso di Hu Jintao del 1° luglio 2011. Il presidente in entrambe le occasioni menziona molte volte la parola "cultura" facendo riferimento alla cultura tradizionale cinese[65].

Zhang Guozuo, preside dell'Istituto Centrale di Soft Power presso l'Università dello Hunan a Changsha, in un suo articolo dal titolo "Alcune domande essenziali sulla creazione del soft power culturale cinese" così spiega l'importanza del 17° Congresso per il soft power cinese e la necessità della leadership politica di parlare di un soft power culturale:

---

[63] Liang Xiaoyu 梁晓宇, "Tisheng woguo wenhua ruanshili de youxiao lujing xuanze – xuexi Hu Jintao tongzhi 'qiyi' jianghua tihui" 提升我国文化软实力 的有效路径选择 - 学习胡锦涛同志 "七一" 讲话体会 [Promuovere una efficace via alternativa per lo sviluppo del soft power culturale cinese: analisi del discorso del presidente Hu Jintao tenutosi il primo luglio 2011, in occasione dell'anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese], *Wuhan Xuekan* 武汉学刊, n. 6, 2011. p. 40.

[64] *Ibidem.*

[65] Maurizio Scarpari, "La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo", *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, vol. 51, 2015, pp. 163-177.

党的 十七大提出 “文化软实力”概念，这是中国 “软实力”研究着意打造自己特色的一个重要 标志。在 “软实力”前面冠以 “文化”二字， 既突出了中国软实力理论的特色，也彰显了 中国 “以文化天下”的情怀。

Durante il 17° Congresso si è parlato per la prima volta del concetto di soft power, e da questo momento gli studi in materia si sono intensificati al fine di temprare un soft power con caratteristiche cinesi. L'espressione "soft power" è seguita dall'aggettivo "culturale", per evidenziare le caratteristiche del soft power cinese e per sottolineare il sentimento cinese di acculturare il mondo intero[66].

Sempre nello stesso articolo Zhang spiega perché e come un concetto originariamente importato dall'Occidente abbia subito l'influenza della cultura tradizionale cinese:

软实力”概念来到中国已经有二十多年 了。值得注意的是，“橘生淮南则为橘，生于 淮北则为枳”， “软实力”在中国的国情抚育 下，吸收了中国文化的水土、营养和阳光雨 露之后，绽放出生机勃勃的中国特色，并形 成了鲜明的中国特色。

Il concetto di soft power è giunto in Cina già da più di vent'anni, e ciò a cui vale la pena prestare attenzione (usando un proverbio cinese) è che: "i mandarini che crescono a sud del fiume Huai vengono chiamati *ju*, quelli che crescono a nord *zhi*". Per questa ragione nonostante si faccia riferimento alla stessa idea, il soft power cinese è differente da quello occidentale, avendo la Cina alle spalle una lunga tradizione culturale che non ha potuto non influenzare il suo soft power fornendogli delle peculiari caratteristiche cinesi[67].

E che in definitiva per il soft power cinese:

主要包括文化的吸引力、语言的说 服力、理想的感召力、精神的鼓舞力、智慧 的创造力、道德的感染力、理论的指导力、 舆论的引导力、形象的塑造力、艺术的征服 力，等等。

È importante che [il soft power cinese] includa la capacità attrattiva della cultura, la forza persuasiva del linguaggio, la forza degli ideali, dello spirito degli individui, la

[66] Zhang Guozuo, "Zhongguo wenhua ruanshili jianshe bixu huida de ji ge zhongyao wenti", *op. cit.*, p. 7.
[67] *Ivi*, p. 8.

creatività intellettuale, l'influenza morale, la guida teorica e dell'opinione pubblica, le capacità di formazione dell'immagine e la forza attrattiva dell'arte[68].

Se dunque il 17° Congresso Nazionale ha fornito la definitiva prova dell'interesse del governo cinese per il soft power e della volontà di Pechino di investire sulla sua cultura tradizionale per raggiungere il consenso all'infuori dei confini nazionali e per condividere il suo ricco patrimonio culturale con il resto del mondo, non sono mancati aspetti controversi che hanno fatto nascere interrogativi soprattutto tra i sinologi e gli esperti stranieri.

A partire dal "secolo di vergogna e umiliazione"[69] fino ad arrivare alla Rivoluzione Culturale la Cina ha gradualmente visto affievolire il peso della cultura tradizionale nella politica interna, nella politica estera e nelle pratiche diplomatiche. Questo è stato riconosciuto anche dai diplomatici e dagli esperti di relazioni internazionali cinesi. Zhang Qingmei e Tian Tianye hanno affermato che:

中国是具有悠久历史和丰富文化传统的国家。受 其自身文化传统的影响，中国对外行为的方式具有典 型的不同于其它国家的特点。只是因为其影响的程度 不同，在不同的时期表现并不完全一样。例如，新中国 成立后的相当一段时间内，中国在对外政策的指导思 想上强调的是无产阶级国际主义而非中国传统文化的 指导意义。到了"文革"期间这种状况达到了顶峰，中 国传统文化的很多东西都被当作"四旧"予以批判，中 国文化的很多东西遭到批评和指责。

La Cina è un paese con una lunga storia ed un ricco patrimonio culturale. Influenzato dalle proprie tradizioni culturali, il comportamento della Cina in politica estera presenta delle caratteristiche tipiche che sono diverse da quelle degli altri paesi. Il grado di influenza della cultura tradizionale è stato differente a seconda del periodo storico; ad esempio, nel periodo che ha seguito la fondazione della nuova Cina, l'ideologia guida della politica estera dava importanza all'internazionalismo proletario, trascurando la cultura tradizionale. Questa situazione raggiunse l'apice

[68] *Ibidem.*

[69] Il termine secolo di vergogna e umiliazione, che in cinese viene indicato con l'espressione: *bainianchiru* 百年耻辱, si riferisce ai cento anni che vanno dalla metà del 19° secolo alla metà del 20°. Durante questo periodo l'impero cinese attraversò la sua fase di dissoluzione, ed il paese venne così costretto ad accettare trattati ineguali dalle potenze occidentali, oltre ad essere preda della politica aggressiva giapponese.

durante la Rivoluzione Culturale, quando molti elementi della cultura tradizionale vennero criticati e censurati in quanto facenti parte dei quattro "vecchiumi"[70].

Poco prima dell'inizio del periodo della Nuova Cina a cui alludono Zhang e Tian, entrò in Cina la teoria marxista-leninista e a farne le spese fu proprio la cultura tradizionale[71]. Lo stesso presidente Mao si impegnò al fine di realizzare una sinizzazione del marxismo e permettere alla Cina di raggiungere lo status di potenza socialista.

Inizialmente anche gli ambienti di ricerca del soft power furono esclusivamente gli istituti marxisti e lo stesso Hu Jintao, nei suoi discorsi, accosta il rafforzamento del soft power culturale alla necessità di consolidare il socialismo in Cina e apprendere pienamente il significato dei valori centrali del socialismo[72] con caratteristiche cinesi[73].

加强社会 主义核心价值体系建设，巩固马克思主义指导地位，坚 定共同理想信念，强化精神支柱，弘扬基本道德规范，对 于我们这样一个拥有 13 亿人口、 56 个民族的发展中大 国具有特殊重要的意义。必须在中国特色社会主义理 论体系指引下，把建设社会主义核心价值体系作为长 期的战略任务和现实紧迫工作抓紧抓好。

Rafforzare la costruzione di un sistema di valori centrali del socialismo, consolidare la posizione guida del marxismo, insistere nella convinzione di ideali comuni, intensificare il sostegno morale e portare avanti le norme etiche hanno un enorme significato per un grande paese in via di sviluppo con una popolazione di un miliardo e trecento mila persone e con cinquantasei gruppi etnici. Seguendo i valori del socialismo con caratteristiche cinesi, la costruzione dei valori centrali del socialismo

---

[70] Zhang Qingmin 张清敏, Tian tianye 田田叶, "Shibada yilai Zhongguo waijiaozhong de wenua yinsu" 十八大以来中国外交中的文化因素 [Elementi culturali nella diplomazia cinese a partire dal 18° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese], *International Forum* 国际论坛, vol. 18, n. 2, marzo 2016, p. 36.

[71] Barbara Onnis, *La Cina nelle relazioni internazionali, op. cit.,* cap. 2.

[72] I dodici valori centrali del socialismo per il Governo Comunista Cinese sono: prosperità, democrazia, civiltà, armonia, libertà, uguaglianza, giustizia, stato di diritto, patriottismo, dedizione, integrità e amicizia. Per un approfondita spiegazione di cosa si intenda per ognuno di questi valori vedere: Ivan Cardillo, "I valori centrali del socialismo", *Diritto cinese, una finestra sull'ordinamento giuridico cinese,*28/01/2018 (articolo in linea). URL: https://dirittocinese.com/2018/01/26/i-valori-centrali-del-socialismo/ (consultato il 18/09/2018).

[73] Liang Xiaoyu, "Tisheng woguo wenhua ruanshili de youxiao lujing xuanze – xuexi Hu Jintao tongzhi 'qiyi' jianghua tihui", *op. cit.*, pp. 41-42.

deve essere considerata una strategia a lungo termine e un compito di reale importanza[74].

中国人接受马克 思主义，与传统文化有密切关系。中国历史中有悠 久的唯物论、无神论、辩证法的传统，有民主主义、 人道主义思想的传统，有许多历史唯物主义的思 想因素、有大同的社会理想，如此等等，因而马克 思主义很容易在中国的土壤里生根。

Il popolo cinese ha accettato il marxismo per le forti connessioni che quest'ultimo presenta con la cultura tradizionale. La storia cinese presenta una lunga tradizione materialista, atea, dialettica, democratica e che mette in risalto il ruolo dell'individuo nella società. Nella cultura tradizionale cinese sono molti gli elementi propri del materialismo storico ed è presente l'idea di una società in cui vige una grande armonia. Queste sono le ragioni per cui il marxismo ha trovato terreno fertile pel piantare le proprie radici in Cina[75].

Riallacciandomi a quando detto prima, gli interrogativi da parte degli studiosi stranieri nascono proprio dal momento in cui la Cina, a partire dal 17° Congresso, pone un così forte accento sul soft power culturale e sull'incremento degli elementi di cultura tradizionale nei discorsi politici e nelle sue pratiche diplomatiche abbia ripristinando completamente il suo patrimonio culturale e facendone uno dei suoi motivi di orgoglio in politica estera; allo stesso tempo la Cina si considera ancora un paese marxista, denominando il suo sistema politico un "socialismo con caratteristiche cinesi" (*Zhongguo tese shehui-zhuyi* 中国特色社会主义[76] [77]).

Di questo si è discusso anche durante il *Settimo forum mondiale sugli studi cinesi* tenutosi a Shanghai il 10 e l'11 dicembre 2017. In tale occasione, la sinologa coreana Lee Jung-nam ha presentato il suo lavoro sulle possibili influenze delle nuove politiche cinesi sulla penisola coreana: durante la sua esposizione ha ammesso che in Corea è alto lo scettiscismo, non avendo in molti ancora ben compreso cosa il governo cinese voglia

[74] *Ibidem.*
[75] *Ibidem.*
[76] Michael D. Swaine, Ashley J. Tellis, *Interpreting China's Grand Strategy: Past, Present, and Future,* Santa Monica, RAND Corporation, 2000, pp. 143-159.
[77] Xi Jinping, *The Governance of China*, Shanghai, Shanghai Press, 2015.

intendere con l'espressione "socialismo con caratteristiche cinesi" e come la cultura tradizionale cinese possa combinarsi con una teoria occidentale come il marxismo. Wang Yiwei, direttore dell'istituto di affari internazionali dell'Università Renmin di Pechino, ha risposto alla studiosa coreana affermando che gli stranieri non dovrebbero pensare a trovare una risposta a queste domande. Secondo Wang, infatti:

> La Cina è un paese con più di cinquemila anni di storia, che ovviamente sa come gestire le questioni interne e che non ha bisogno di fornire risposte in merito alle sue questioni private[78].

In un'era globalizzata, in cui la Cina continua il suo percorso verso lo sviluppo e cerca di aumentare la sua influenza in campo internazionale, questa mancanza di trasparenza potrebbe significare agli occhi degli occidentali diminuzione di soft power.

Zhong Zhun[79] ritiene che per gli studiosi stranieri non sia facile capire cosa la leadership di Pechino intenda per socialismo con caratteristiche cinesi. Per Zhong è possibile comprendere il sistema politico cinese solo dopo un attento studio delle strategie politiche di Pechino degli ultimi anni[80].

Il primo periodo della Repubblica Popolare Cinese, capeggiato da Mao Zedong e dalla prima generazione dei leader comunisti cinesi, adottò il marxismo-leninismo come dottrina principale, il che a detta dei leader cinesi era indispensabile per un paese che si apprestava a diventare uno stato socialista. A partire dal periodo delle riforme di apertura e dell'inizio dell'adozione di un'economia di mercato, entrambi durante la presidenza di Deng Xiaoping, la leadership cinese prende le distanze dall'ideologia che aveva caratterizzato i primi trent'anni di governo comunista, anche se gli organi del Partito rimasero del tutto inalterati.

In quest'ultima fase, il Partito ha continuato a portare avanti le riforme e ha definitivamente ripristinato i valori culturali tradizionali, tutto ciò senza modificare la struttura del Partito che oramai guida la Cina dal 1949; questo è quello che viene definito socialismo con caratteristiche cinesi: un governo ancora socialista che per resistere ai

---

[78] Ho personalmente preso parte al Forum. Sono stato testimone dello scambio di opinioni tra la professoressa Lee Jung-nam e il professore Wang Yiwei al roundtable numero 5 del giorno 11/12/2017.
[79] Professore associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali all'Università di Chongqing.
[80] Dalla mia intervista al professor Zhong Zhun tenutasi il 27/06/2018 presso il suo ufficio nel Dipartimento di Scienze Sociali all'Università di Chongqing.

cambiamenti della situazione globale ha dovuto rimodellarsi secondo delle caratteristiche prettamente cinesi[81].

Il professor Zhong ritiene che non bisognerebbe soffermarsi troppo sul nome della nuova ideologia di Pechino, anche perché questo interessa esclusivamente la politica interna del paese, e considerando l'operato della Cina nel continente africano è possibile osservare come il paese non abbia intenzione di promuovere in altre nazioni questa forma di governo[82].

Il 18° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese ha determinato l'ascesa di Xi Jinping ai vertici del Partito. Per la Cina inizia una nuova interessante fase della sua storia. Visto l'interesse del nuovo presidente verso la cultura tradizionale, anche molti studiosi cinesi si interrogano sulle relazioni tra quest'ultima e il marxismo e sulla necessità di Pechino di rivedere alcuni suoi aspetti della politica estera. Ad esempio, Zi Zhongyun affermò che:

> 中国外 交特色，其根源只能从中国文化传统中去找，而不能主 要用马克思主义意识形态来解释
>
> Una diplomazia con caratteristiche cinesi può trovare le sue radici solo nella cultura cinese tradizionale, e non può essere spiegata usando l'ideologia marxista[83].

1.2.4 Il soft power cinese durante Xi Jinping

Con Xi Jinping nuovo presidente della Repubblica Popolare Cinese la Cina cala definitivamente la maschera, nonostante le recenti politiche cinesi avessero palesato il desiderio del paese di diventare una potenza mondiale, nessuno aveva mai ufficialmente dichiarato di voler rompere con la direzione imposta da Deng Xiaoping di "celare le proprie capacità e aspettare il proprio momento" (*taoguang yanghui* 韬光杨辉). Il nuovo principio di Xi Jinping è invece "lottare duramente per il successo" (*fenfa youwei* 奋发有为), che ha portato la Cina a conquistare una maggiore sicurezza delle proprie forze ed

---

[81] *Ibidem.*
[82] Dalla conferenza del professore Zhong Zhun del 05/07/2018 dal titolo "Perché costruire le strade all'estero?" (*Weihe zai haiwai jianlu?* 为何在海外筑路?).
[83] Zhang Qingmin, Tian tianye, "Shibada yilai Zhongguo waijiaozhong de wenua yinsu", *op. cit.,* p. 35.

essere più attiva in politica estera e nelle pratiche diplomatiche (*yousuo zuowei* 有所作为[84]).

La formulazione del nuovo principio del presidente cinese è la conseguenza della nuova situazione politica internazionale, che richiede una maggiore partecipazione cinese e una migliore gestione delle relazioni internazionali di fronte anche all'emergere di tensioni nelle aree periferiche del paese.

Tra Xi Jinping e i suoi due predecessori intercorrono molte differenze: Jiang Zemin e Hu Jintao sono stati definiti due tecnocrati, che durante i loro mandati si sono impegnati soprattutto a lavorare sui numeri dell'economia per portare avanti la crescita della Cina[85]. Come indicato da Bill Gross nel 2009, la nuova fase economica mondiale è caratterizzata dal rallentamento della produzione e l'economista americano parla di un ritorno ad una "nuova normalità"[86]. Vedendo questa situazione coinvolta anche la Cina, il paese asiatico ha fatto suo questo concetto, proponendo la teoria cinese della *xin changtai* (新常态 nuova normalità[87]).

Durante il governo di Xi Jinping, se è vero che continuerà la crescita del sistema cinese e l'apertura alle aziende straniere, sarà tutto in un contesto più equilibrato, con il tentativo del governo di dare un equilibrio diverso alla situazione politica e fornire così all'economia una spinta verso la stabilità e la diffusione della ricchezza all'interno del paese[88]. Il problema delle disuguaglianze è uno dei più importanti da affrontare in questa nuova epoca, e Xi Jinping, venendo dalle zone rurali della Cina ed essendo più legato ai valori culturali cinesi (egli stesso ha ammesso di aspirare alla figura confuciana del junzi[89]) rispetto ai suoi due predecessori, è considerato una figura più consona a questo periodo

---

[84] Giovanni Andornino, "Cina 2020: implicazioni globali del nuovo ciclo di riforme e prospettive per il partenariato strategico con l'Italia", *Osservatorio di politica internazionale,* n. 112, novembre 2015, pp. 7-16.

[85] Dall'intervista di Federico Masini a Rai news 24 del 19/10/2017. Video visualizzato sul portale Vimeo: https://vimeo.com/238947632.

[86] Arijit Dutta, "Gross Predicts a New Normal", *Morningstar*, 28/05/2009 (articolo in linea). URL: https://www.morningstar.com/articles/293344/gross-predicts-a-new-normal.html (consultato il 18/09/2018).

[87] *Ibidem.*

[88] *Ibidem.*

[89] Il *junzi* confuciano è "la persona esemplare per virtù e nobiltà d'animo, colta e raffinata e che possiede l'educazione (*wen* 文), le doti morali (*de* 德), l'integrità (*zheng* 正), la rettitudine (*yi* 義) e le capacità (*neng* 能) necessarie per muoversi in armonia (*he* 和) con il mondo in cui vive" (*Lunyu* 13.23). Maurizio Scarpari, *Ritorno a Confucio. La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, *op. cit.* p. 114.

in cui per la Cina sarà importantissimo creare benessere per la popolazione e cercare di tirare fuori dalla povertà parte di essa[90].

Durante il 18° Congresso sono state presentate dal presidente Xi Jinping le misure che il governo ha intenzione di attuare, dando una nuova definizione del percorso che la Cina deve intraprendere. Gli obiettivi economici e politici del paese sono inseriti nell'ambito del sogno cinese (*Zhongguo meng* 中国梦) di rinascita della nazione che mira all'affermazione della Cina come grande potenza moderna attraverso i due obiettivi centenari (*ling ge yibai nian* 两个一百年) che dovrebbero terminare nel 2049 (ovvero nel centenario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese), attraverso una tappa intermedia nel 2021 (cioè il centenario della fondazione del Partito Comunista Cinese) in cui si prevede che la Cina abbia realizzato la società moderatamente prospera di cui parlò Hu Jintao[91].

Il ruolo della cultura è molto importante per la realizzazione del sogno cinese. Esortando agli scambi e alla comprensione reciproca, il presidente Xi ritiene che il sogno cinese possa diventare un sogno globale:

> 文明因交流而多彩，文明因互鉴而丰富。文 明交流互鉴，是推动人类文明进步和世界和平发展的 重要动力。
>
> La ricchezza e lo splendore delle civiltà provengono dagli scambi e dall'apprendimento reciproco. Gli scambi tra civiltà e lo scambio di opinioni sono un'importante forza che spinge la civiltà umana allo sviluppo pacifico del mondo[92].

Se la Cina parla di sviluppo pacifico del mondo è perché, come sottolineato da Xi Jinping, la civiltà cinese ha sempre sostenuto l'armonia; per questo parla di una cultura cinese dell'armonia:

---

[90] Kerry Brown, *CEO, China: The Rise of Xi Jinping*, Londra, I B Tauris, 2016, pp. 123-132.
[91] "Zhongguo Gongchandang di shiba ci quanguo daibiao baogao" 中国共产党第十八次全国代表报告 [Report del 18° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese], *Xinhua wang tebie zhuanti* (articolo in linea). URL: http://cpc.people.com.cn/18/ (consultato il 19/09/2018).
[92] Zhang Qingmin, Tian Tianye, "Shibada yilai Zhongguo waijiaozhong de wenua yinsu", *op. cit.*, p. 35.

> 中华民族历来是爱好和平的民族。 中华文化崇尚和谐，中国‘和’文化源远流长，蕴涵着天 人合一的宇宙观、协和万邦的国际观、和而不同的社会 观、人心和善的道德观。
>
> La civiltà cinese è sempre stata una civiltà pacifica che da sempre sostiene l'armonia. La cultura armoniosa della Cina ha una storia lunghissima, essa contiene la visione cosmica dell'armonia tra uomo e natura, valori internazionali di coesistenza pacifica tra nazioni, una società che sia armoniosa nel rispetto della diversità e che sia portatrice di giusti valori morali[93].

L'atteggiamento cinese di lottare duramente per il successo significa per Pechino investire molte risorse sul suo soft power culturale, per permettere al paese di proiettarsi sulla scena globale rafforzando la propria consapevolezza di poter essere un modello per le altre nazioni.

Il presidente Xi Jinping, durante una delle sue lezioni tenute sulla cultura cinese, ha dichiarato di esserne un fedele ammiratore:

> 中华文化渗透到 中国人的骨髓里，是文化的 ＤＮＡ中华文化博大精 深，我本人也是一个中华文化的热烈拥护者、忠实学习 者。
>
> La cultura cinese è penetrata fino ad arrivare al midollo del suo popolo, e questo è il DNA della cultura. La cultura cinese è infinita, ed io stesso ne sono un fervente sostenitore e fedele studente[94].

Nel 2015 è stato pubblicato il libro "Xi Jinping yongdian" 习近平用典 (La citazione letteraria [nei discorsi e negli scritti] di Xi Jinping), in cui vengono elencati alcune centinaia di discorsi e articoli dei primi due anni di presidenza di Xi Jinping. Un'attenta analisi dei discorsi contenuti nel libro ha dimostrato di quante siano le allusioni del

---

[93] "Xi Jinping pingfang Ou chanshu zhongyao waijiao linian shuping: jianchi wenhua zixin tuidong zhongwai jiaoliu" 习近平访欧阐述重要外交理念述评：坚持文化自信 推动 中外交流 [La visita di Xi Jinping in Europa per chiarire i progetti diplomatici cinesi: concentrarsi sulla cultura e promuovere gli scambi tra la Cina e l'estero], *Xinhua wang*, 09/05/2014 (articolo in linea). URL: http://news.xinhuanet.com/world/2014 -05/09/c_1110615758.htm (consultato il 26/01/2016).

[94] "Xi laoshi de yi tang wenhua gongkaike" 习老师的一堂文化公开课 [Una lezione sulla cultura tenuta dal "professor" Xi], *Renmin ribao* 人民日报, 20/12/2014.

presidente in riferimento alla cultura classica cinese. I riferimenti più comuni sono ai testi confuciani dello *Zhongyong*, del *Mengzi*, del *Daxue* e al testo taoista del *Laozi*[95].

La cultura è uno dei temi a cui il presidente Xi Jinping non rinuncia mai nei discorsi tenuti durante le sue visite all'estero: questo, oltre a provare quanto la formazione del presidente sia stata influenzata dalla cultura tradizionale cinese, è anche una delle ragioni per cui si è registrato un incremento degli elementi culturali nelle strategie di politica estera cinese.

Nel 2013, durante un discorso tenuto ad Astana, presso l'università Nazarbayev, il presidente Xi Jinping parlò per la prima volta dell'iniziativa *One Belt One Road* (abbreviata con OBOR o BRI), ovvero della cintura economica della Via della Seta e la Via della Seta Marittima. Il presidente aveva già precedentemente sottolineato l'importanza dei paesi confinanti, secondo l'idea cinese di diplomazia periferica (o delle aree periferiche), citando spesso il detto cinese "sono più preziosi i vicini dei parenti" (*yuanqin buru jinlin* 远亲不如近邻). Questo ha dato l'impressione che Xi Jinping si volesse riferire all'antica idea cinese di "sotto il cielo" (*tianxia* 天下), che appunto vedeva la Cina al centro del mondo circondata da "stati vassalli" (*fuyongguo* 附庸国) abitati da barbari[96].

In verità Xi Jinping, come sottolineato al forum di Bao'Ao del 2015, sostiene che la creazione di una comunità dal destino comune debba rappresentare una cooperazione vincente per tutti (*jianchi hezuo gongying* 坚持合作共赢), quindi il presidente ha ammesso che le sue intenzioni sono quelle di far sì che le nazioni periferiche possano trarre maggiori e ulteriori benefici dallo sviluppo della Cina[97].

Se il progetto originale consisteva nella costruzione di una cintura economica della Via della Seta, di una Via della Seta Marittima del XXI secolo e di due "corridoi economici" (Cina-Pakistan e Bangladesh-Cina-India-Myanmar), a cinque anni dal lancio dell'iniziativa sono aumentate le proposte legate al progetto della BRI[98], sono ormai molti

---

[95] Maurizio Scarpari, "La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo", *op. cit.*
[96] Patrick Heinrich, Beatrice Gallelli "Building a Community of Shared Destiny. The Belt and Road Initiative" (a cura di) *The Political Speeches of Xi Jinping China's new Silk Road. An Emerging World Order*, London Routledge, 2018, pp. 21-37.
[97] John Ross, "The basis of China's 'win-win' foreign policy", *China.org.cn*, 30/03/2015 (articolo in linea). URL: http://www.china.org.cn/opinion/2015-03/30/content_35194074.htm (consultato il 19/09/2018).
[98] Sono consultabili sul portale https://www.yidaiyilu.gov.cn/wap/wap.htm.

i paesi coinvolti nell'iniziativa e altrettanti sono i treni merci che collegano la Cina e il sud-est asiatico all'Europa, passando per la vecchia Via della Seta[99].

Lo stesso Xi Jinping ha confermato di aver proposto l'idea della cintura economica della via della seta e la via della seta marittima ereditando la tradizione degli "antichi iniziatori della vecchia via della seta, per perseguire scambi e cooperazione"[100] e che la Cina deve insistere affinché la sua cultura esca dai confini nazionali, quindi affidarsi ad importanti iniziative - come la One Belt One Road - per diffondere la cultura cinese nel mondo[101].

L'iniziativa della Nuova Via della Seta del XXI secolo è un ottimo esempio per comprendere il potere nazionale complessivo cinese. Se tramite questa iniziativa il governo di Pechino ha intenzione di diffondere la cultura cinese, e quindi aumentare il suo soft power culturale (anche tramite l'assegnazione di borse di studio rivolte ai cittadini dei paesi coinvolti nella BRI per studiare la lingua e la cultura cinese[102]), allo stesso tempo tocca anche la sfera economica e geopolitica.

Da un punto di vista economico e commerciale Xi Jinping ha evidenziato come la sempre maggiore connessione e interazione dei rapporti con i paesi confinanti implichi che il futuro di questi paesi sia strettamente legato a quello della Cina, quindi è necessario cooperare per attuare delle strategie di sicurezza che possano stimolare e favorire la creazione di una struttura di integrazione economica regionale nella quale tutti possono partecipare attivamente e trarne dei benefici[103].

Da un punto di vista geopolitico si pensa che con la BRI si andrà verso un'Eurasia sempre più asiatica. Tom Harper ha indicato che con la BRI la Cina vorrebbe prendere il controllo dell'area definita da Mackinder *heartland* (secondo Mackinder, nell'area compresa tra i Balcani e il fiume Giallo è presente la maggior parte delle risorse della

---

[99] Zhang Dongmiao, "Tuanjiecun, uniting freight trains to Europe and South East Asia", *Xinhuanet* 09/06/2017 (articolo in linea). URL: http://www.xinhuanet.com/english/2017-06/09/c_136353183.htm (consultato il 19/09/2018).

[100] Zhong Sheng 钟声, "Wei gonggong fazhan tianzhuanjiawa" 为共同发展添砖加瓦 [Contribuire allo sviluppo congiunto], *Renmin ribao*, 13/02/2015.

[101] Gao Youhong 高有宏, "Wenhua ruanshili tisheng sice" 文化软实力提升四策 [Quattro strategie per rafforzare il soft power culturale], *Renmin Luntan,* Xi'An University of Technology, School of Art and Media, febbraio 2018, pp. 136-137.

[102] "Nuova via della seta, tra economia e cultura", *centro studi "Eurasia-Mediterraneo"*, 23/08/2016 (articolo online). URL: http://www.cese-m.eu/cesem/2016/06/nuova-via-della-seta-tra-economia-e-cultura/ (consultato il 19/09/2018).

[103] Micheal D. Swaine, "Chinese Views and Commentary on Periphery Diplomacy", *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n. 44, luglio 2014.

terra, quindi chi ha il controllo sulla heartland può esser considerato la prima potenza mondiale[104]), che precedentemente apparteneva all'URSS[105].

La teoria di Harper non è stata confermata dal governo cinese, che non ha mai fatto riferimento a Mackinder e alla *heartland*, anche perché questo principio si scontra con quanto affermato da Deng Xiaoping, cioè che la Cina non avrebbe mai cercato di ottenere l'egemonia mondiale, che tutt'oggi è condiviso dalla leadership di Pechino[106].

I primi cinque anni di governo di Xi Jinping hanno manifestato un accentramento ulteriore del controllo dello stato sul Partito, posizionando il Partito davanti a qualsiasi altra struttura del paese. La sensazione che si ha osservando la Cina di Xi Jinping è che senza il controllo del potere il Partito è niente e senza il Partito la Cina è niente[107]. Se Deng Xiaoping inaugurò una "leadership di eguali" per scongiurare il rischio di incorrere in un nuovo leader potente che ostentasse capricci personali, per alcuni sembra che Xi Jinping abbia abbandonato questo sistema tornando ad un tipo di leadership più personale: a differenza di Deng e i suoi successori "mettere al centro l'economia" non è più il principio guida del paese, ma la politica viene per Xi prima di tutto[108].

Il 19° Congresso Nazionale svoltosi nell'ottobre del 2017 porterà la Cina verso il raggiungimento del primo dei due obbiettivi centenari (2021), e in molti sono convinti che questa rappresenti l'era in cui la Cina deve diventare forte[109]. Se la Cina nei primi cinque anni di governo di Xi Jinping ha lanciato delle attività come la BRI, che la proiettano verso un ruolo da protagonista in grado di rimodellare il sistema economico regionale: per Xi Jinping è importante insistere sulle riforme, ma lo stesso presidente ha affermato che per portare avanti le riforme andrebbe prima riformato il Partito[110].

Le due domande che in molti si sono posti prima dell'inizio del 19° Congresso erano se Xi Jinping avrebbe designato il suo successore, il quale avrebbe preso il controllo del

---

[104] Halford Mackinder cit. in Robert D. Kaplan, *The revenge of geography*, New York, Random House, 2013, pp. 89-139.
[105] Tom Harper, "Towards an Asian Eurasia: Mackinder's heartland theory and the return of China to Eurasia", *op. cit.*, p. 13.
[106] Lin Limin, Huang Ying, "World geopolitics and China's choices," *Contemporary International Relations*, n. 2, 2010.
[107] Kerry Brown, *CEO, China: The Rise of Xi Jinping*, *op. cit.*, pp. 45-53.
[108] James Miles "Xi Jinping and the Chinese dream: The vision of China's new president should serve his people, not a nationalist state", *The Economist*, 04/05/2013, pp. 32-39.
[109] Dal 7° forum mondiale di studi sulla Cina a cui ho partecipato.
[110] Jun Mai, "Xi Jinping is changing the constitution, but what's his endgame?", *South China Morning Post*, 11/03/2018 (articolo in linea). URL: https://www.scmp.com/news/china/policies-politics/article/2136676/xi-jinping-changing-constitution-whats-his-endgame (consultato il 19/09/2019).

Partito a partire dal 20° Congresso, e se ci sarebbe stato il cambio di costituzione che avrebbe revocato il limite di due mandati per il presidente e per il vice-presidente.

Al termine del Congresso è stato difficile stabilire chi possa essere il sostituto di Xi Jinping a partire dal 20° Congresso, infatti, ogni membro del comitato permanente del politburo ha più di 60 anni e quasi tutti a fine mandato (nel 2022) saranno in età da pensionamento (65 anni).

Il tanto discusso cambio della costituzione, invece, è avvenuto l'11 marzo del 2018 durante la prima sessione della 18ª Assemblea Nazionale del Popolo, ad essere cambiato è stato il 3° paragrafo dell'articolo 79, che originalmente recitava:

> 中华人民共共和国主席、副主席每届任期同全国人民代表大会每届任期相同，连续任职不得超过两届。
>
> Il mandato del presidente e del vice-presidente della Repubblica Popolare Cinese deve essere della stessa durata del mandato di tutti i membri del Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, con il limite di due mandati consecutivi[111].

Cambiato in:

> 中华人民共共和国主席、副主席每届任期同全国人民代表大会每届任期相同。
>
> Il mandato del presidente e del vice-presidente della Repubblica Popolare Cinese deve essere della stessa durata del mandato di tutti i membri del Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese[112].

Il cambio della costituzione ha determinato l'abrogazione del limite di due mandati per il presidente ed il suo vice, che originariamente erano stati stabiliti dalla costituzione del 1982 proprio per evitare l'ascesa di un leader troppo potente.

Nel 2012, dopo aver assunto la carica di presidente, lo stesso Xi Jinping affermò che nessun individuo o organizzazione può essere al di sopra della costituzione, ma averla cambiata in questo modo ha fatto scaturire molti interrogativi, portando alcuni a pensare

---

[111] "Zhonghua renmingongheguo xianfa" 中华人民共和国宪法 [Costituzione della Repubblica Popolare Cinese], Pechino, Falü chubanshe, 2018, p. 79.
[112] *Ibidem.*

che Xi Jinping possa essere un nuovo Mao, mettendo nuovamente in discussione il soft power cinese[113].

[113] Giorgia Cuscito, "Sfide e potere di Xi Jinping dopo il 19° Congresso in Cina", *Limes: bollettino imperiale*, 26/10/2017 (articolo in linea). URL: http://www.limesonline.com/rubrica/sfide-e-potere-di-xi-jinping-dopo-il-19-congresso-in-cina (consultato il 19/09/2018).

CAPITOLO 2

Traduzione di quattro articoli specialistici

2.1 Articolo I

Promuovere una efficace via alternativa per lo sviluppo del soft power culturale cinese

Analisi del discorso del presidente Hu Jintao tenutosi il primo luglio 2011, in occasione dell'anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese.

Liang Xiaoyu

(Chongqing Municipal Party School, Chongqing, 408000, Cina)

ABSTRACT: Durante il discorso del primo luglio 2011, il presidente Hu Jintao ha sottolineato ancora una volta come l'integrazione del sistema dei valori centrali del socialismo nell'istruzione nazionale debba concentrarsi sulla promozione della cultura cinese nel mondo, sul dare nuovo lustro alla cultura cinese basandosi sulla promozione di quella tradizionale e sul forgiare un'immagine internazionale della Cina rafforzando il suo soft power. È per quest'ultimo motivo che la Cina ritiene importante rafforzare il suo soft power, e lo fa consolidando l'insegnamento della cultura tradizionale e l'integrazione del sistema dei valori centrali del socialismo nell'istruzione nazionale, nonché promuovendo l'insegnamento dello spirito rivoluzionario.

Parole chiave: Soft power culturale; via alternativa; cultura tradizionale; sistema dei principi fondamentali; spirito rivoluzionario.

Journal of Wuhan, nº 6, 2011

Il soft power culturale fa parte delle risorse culturali di un paese. Consiste nell'atteggiamento soft utilizzato nel processo di salvaguardia degli interessi del paese e nel raggiungere gli obiettivi strategici nazionali. Il soft power culturale è una delle componenti principali del soft power nazionale che, generalmente, si indentifica con la capacità d'attrazione, di assimilazione e ispirazione che una nazione esercita servendosi della propria cultura.

Il potere complessivo nazionale di un paese comprende da un lato la forza economica, scientifico-tecnologica e militare, che vengono identificati come hard power; dall'altro lato la cultura, i valori, le abitudini di un popolo, l'ideologia e altri fattori essenziali, che invece vengono identificati come soft power. Un ricco sviluppo culturale è molto importante, rappresentando un forte impulso nel perseguimento dello sviluppo economico.

Rafforzare l'insegnamento della cultura tradizionale come principio fondamentale: il ruolo cruciale della cultura tradizionale cinese nel quadro del soft power

La civiltà cinese, con la sua splendida e ricca storia che può vantare più di settemila ininterrotti anni, affonda le sue radici nella cultura e nello spirito del suo popolo. I successi della civiltà e della storia cinese o, parlando per estensione, della cultura cinese, sono risorse preziose per la formazione del soft power nazionale e nel processo di modernizzazione della Cina. Lo spirito del popolo e lo spirito dell'epoca hanno fatto sì che il nuovo periodo della cultura socialista seguisse di pari passo lo sviluppo odierno e affondasse le radici del terreno fertile della straordinaria cultura tradizionale cinese.

> Riguardo la cultura tradizionale cinese, sia se ci riferiamo alla cultura hard, come ad esempio vestigia storiche, beni culturali o testi classici, che alla cultura soft, intesa come concezione dei valori, implicazioni etiche, modo di pensare e azioni abitudinarie; sono tutti elementi importanti nella formazione del soft power culturale

Negli ultimi anni, la cultura occidentale sta penetrando in modo travolgente in ogni sfera della vita sociale e alcuni giovani cinesi sono sempre più disinformati sulla cultura tradizionale del loro paese. Alcuni non prestano minimamente attenzione alle tradizioni, mostrandone addirittura disprezzo e disgusto; così facendo è inevitabile un allontanamento dal terreno della cultura tradizionale, il che rende l'individuo privo di radici e di una precisa identità culturale. Proporre con ingente impegno i classici della cultura tradizionale, nonché l'idea di portare avanti l'eccellente cultura tradizionale, sono ad oggi necessità assolute.

La cultura tradizionale come punto chiave per realizzare la sinizzazione del marxismo

Il marxismo è uno straordinario risultato culturale appartenente a tutto il genere umano e possiede un significato universale, anche se è stato sviluppato dalla cultura occidentale. Uno dei problemi cruciali della sinizzazione del marxismo è far sì che i marxisti cinesi trovino un modo di combinare il carattere originale della dottrina con la cultura cinese e di conseguenza un sistema che faccia sviluppare il marxismo in Cina. Ciò rappresenta uno dei presupposti per il successo della sinizzazione del marxismo.

Il Partito Comunista Cinese sta sviluppando in modo creativo il marxismo, esaltando la cultura tradizionale, il ruolo cruciale del popolo, il pensiero armonioso e lo spirito altruistico.

> Il popolo cinese ha accettato il marxismo per le forti connessioni che quest'ultimo presenta con la cultura tradizionale. La storia cinese presenta una lunga tradizione materialista, atea, dialettica, democratica e che mette in risalto il ruolo dell'individuo nella società. Nella cultura tradizionale cinese sono molti gli elementi propri del materialismo storico ed è presente l'idea di una società in cui vige una grande armonia. Queste sono le ragioni per cui il marxismo ha trovato terreno fertile pel piantare le proprie radici in Cina.

Il marxismo rappresenta il congiungimento della dialettica del materialismo e del materialismo storico, e la cultura tradizionale cinese è profondamente permeata del pensiero dialettico. Nonostante il pensiero dialettico cinese non abbia raggiunto la stessa raffinatezza della dialettica marxista, sono molti i punti concordanti. Il pensiero dialettico nella cultura cinese discute vividamente il rapporto tra le cose, comprese: opposizione, trasformazione e sviluppo. Il pensiero di Mao Zedong è esattamente alla base della dialettica materialista marxista: il presidente Mao, infatti, ha elaborato scientificamente il pensiero dialettico tradizionale cinese, da cui poi segue una completa teoria marxista della contraddizione filosofica, *Sulla contraddizione,* considerata un modello per il raggiungimento della sinizzazione del marxismo.

La cultura tradizionale cinese è la forza che spinge la civiltà cinese verso la modernizzazione

Il processo di modernizzazione della Cina deve iniziare dalle tradizioni del suo popolo, altrimenti, in mancanza di solide basi culturali non potrà proseguire il suo percorso di sviluppo. La strada che porta la Cina alla modernizzazione trova impeto all'esterno, questo significa che è stimolata da forze esterne; la sua forza interiore invece è invece carente di modernizzazione. Per questa ragione, il Partito Comunista non è stato teoricamente pronto quando le tendenze storiche spingevano la Cina verso la fase rivoluzionaria, la modernizzazione cinese dovrebbe cercare nuovi spunti dal connubio tra forze interne ed esterne.

La modernizzazione della cultura tradizionale e il marxismo seguono la stessa direzione, dunque c'è la necessità che il marxismo sinizzato sia profondamente permeato di caratteristiche cinesi per permettere al marxismo di non allontanarsi dalla cultura cinese e mettere radici sempre più profonde nella nostra epoca.

La cultura cinese moderna è parte di un sistema in cui si combinano la cultura tradizionale e quella occidentale. Attraverso un processo di modernizzazione, la straordinaria cultura tradizionale cinese ha assimilato elementi della civiltà occidentale, e lo scambio tra le due culture ha reso inevitabile la necessità di un aumento incessante del soft power cinese.

> Nonostante la cultura tradizionale cinese e quella occidentale facciano parte di due sistemi culturali distinti, in entrambe sono presenti il carattere nazionale e quello

individuale, un equilibrio tra i due è necessario per garantire l'esistenza degli esseri umani e per incentivare lo sviluppo.

Il marxismo, avendo una diversa natura culturale, potrà interiorizzare lo spirito del popolo cinese solo se accostato alla straordinaria cultura tradizionale cinese. I principi fondamentali del socialismo permettono di combinare la cultura tradizionale cinese e il marxismo, sviluppare lo spirito nazionale, ricercare la ricchezza spirituale della cultura tradizionale e approfondire attentamente quelli che sono i contributi della cultura tradizionale verso l'odierno spirito nazionale cinese. Le possibilità di combinare cultura cinese e marxismo derivano dal carattere di quest'ultimo, secondo cui è possibile "assorbire e trasformare duemila anni di valori del pensiero e dello sviluppo della cultura umana": esso è il risultato di un processo profondo e graduale che porterà vantaggi allo sviluppo dell'intera civiltà umana.

È fondamentale inserire i valori centrali del socialismo nell'istruzione obbligatoria

Il sistema dei principi fondamentali del socialismo è la componente più importante delle risorse culturali: il loro utilizzo è il collegamento chiave per promuovere il soft power culturale che, generato dall'uso di queste risorse, risulta come la forza culturale più influente.

Ogni società presenta un sistema di principi fondamentali che possono consistere in un partito, in una nazione o nello spirito di un popolo. La necessità di costruire un sistema di principi fondamentali del socialismo è stata avanzata dal Partito Comunista Cinese sulla base dell'attuale situazione internazionale dei cambiamenti delle scienze sociali e dello sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi. Questi valori sono un altro importante successo dell'innovazione delle teorie del Partito da parte di Hu Jintao e sono un'arma spirituale per orientare l'ideologia socialista cinese, i valori morali ed i principi individuali.

In questa nuova fase, con i profondi cambiamenti nella vita economica e sociale della Cina, la ricerca di valori e risorse da parte della popolazione ha assunto tendenze sempre più diversificate. In tale contesto è ancora più necessario utilizzare i valori centrali del socialismo per rafforzare la saggezza e la forza sotto ogni punto di vista, consolidare incessantemente i principi ideologici dell'unione dell'intero Partito e dell'intera nazione.

Mao Zedong ha dichiarato che il Partito Comunista ha bisogno di parlare la stessa lingua e lo stato socialista di seguire un progetto unitario. Nel gennaio 2008, per la Conferenza Nazionale di Propaganda, il presidente Hu Jintao ha affermato:

> Rafforzare la costruzione di un sistema di valori centrali del socialismo, consolidare la posizione guida del marxismo, insistere nella convinzione di ideali comuni, intensificare il sostegno morale e portare avanti le norme etiche hanno un enorme significato per un grande paese in via di sviluppo con una popolazione di un miliardo e trecentomila persone e con cinquantasei gruppi etnici. Seguendo i valori del socialismo con caratteristiche cinesi, la costruzione dei valori centrali del socialismo deve essere considerata una strategia a lungo termine e un compito di reale importanza.

Il patrimonio culturale è un fattore imprescindibile per lo sviluppo dell'umanità, e lo è anche nella costruzione del sistema di valori centrali del socialismo. Il sistema dei valori centrali del socialismo non è nato per pura casualità, ma nasce durante il processo storico di sviluppo della cultura ideologica del Partito Comunista; è un risultato inevitabile se si considera quanta importanza il Partito attribuisca alla realizzazione di una cultura ideologica. Il 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese ha classificato la realizzazione del sistema di valori del socialismo al primo posto tra le responsabilità di questa nuova era. Far sì che il sistema dei valori centrali del socialismo rappresenti l'azione cosciente e la ricerca consapevole da parte del popolo è l'arma ideologica del Partito nell'ottenere la vittoria in questa fase di rivoluzione, riforme e costruzione. La sua realizzazione è il compito fondamentale per la costruzione di una cultura ideologica, e non c'è dubbio che per il suo compimento è necessario lo sforzo comune di tutta la società. È ovvio che il canale principale per realizzare tutto ciò è quello dell'istruzione, per far sì che la teoria diventi forza materiale è necessario che venga compresa e messa in pratica dalle masse.

"Ogni epoca ha come ideologia dominante nient'altro che l'ideologia della classe dominante", l'ideologia fondata dalla cosiddetta "élite del potere" può essere proposta come governance della società solo se accettata dalla popolazione. È necessario integrare il sistema di valori centrali del socialismo nell'istruzione nazionale: quest'integrazione porta benefici alla guida ideologica principale dello sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi. Il processo di realizzazione dei valori centrali del socialismo è in

realtà un processo di istruzione nazionale, che dovrebbe permettere agli individui di identificare, accettare e mettere in pratica i valori centrali del socialismo.

La scuola ha un ruolo fondamentale nel divulgare l'educazione al sistema dei valori centrali socialisti, servendosi delle aule, la cultura dei campus e delle numerose attività sportive e ricreative.

Rafforzare l'educazione dello spirito rivoluzionario come punto cardine

Rafforzare l'educazione dello spirito rivoluzionario ha un importante significato guida nel portare avanti l'efficacia dell'educazione politica tra i numerosi elementi del Partito, specialmente tra i giovani. Jiang Zemin ha sottolineato come i giovani debbano avere alti ideali e ferme convinzioni, sperando così che la Cina possa diventare un moderno paese socialista, ricco, democratico, civilizzato e realizzare la grande rinascita della Cina. Rafforzare l'educazione dello spirito rivoluzionario tra i giovani permette alla grande maggioranza di essi di avere idee politiche più salde; solo avendo saldi principi i giovani potranno aderire consapevolmente alle teorie e alle linee di base del Partito. Essere risoluti nel seguire fermamente la strada per la realizzazione del socialismo con caratteristiche cinesi, per rendersi coscienti di stare cooperando con altruismo alla rivitalizzazione del paese e del popolo; agendo in tal senso, non mancheranno i sostenitori alla causa del socialismo con caratteristiche cinesi.

La prima generazione dei leader del Partito Comunista Cinese capeggiata da Mao Zedong, nel mettere in pratica la rivoluzione cinese ha coltivato con grande sforzo lo spirito rivoluzionario del Partito Comunista. Lo spirito del tempo ha preso forma da: lo spirito dei monti Jinggang[114], della Lunga Marcia, delle zone dei soviet, di Yan'an[115], del

[114] I monti Jinggang, nelle provincie meridionali del Jiangxi e dello Henan, sono molto famosi essendo stati il luogo di nascita dell'Esercito Popolare di Liberazione e vengono definiti "la culla della rivoluzione cinese". (NdT)

[115] Città nella provincia dello Shaanxi, molto cara al Partito Comunista Cinese avendo qui terminato la Lunga Marcia. (NdT)

romanzo *La roccia rossa*[116], di Xibaipo[117], di Lei Feng, dell'Uomo di ferro[118], del canale della Bandiera Rossa[119] e di Jiao Yulu[120], che rappresentano la concreta incarnazione dello spirito rivoluzionario del Partito.

Deng Xiaoping ha più volte sottolineato:

> Il nostro duro lavoro nei decenni passati è stato quello di unire il popolo attraverso fermi ideali e di lottare per gli interessi del popolo. Senza questi ideali non c'è coesione, senza coesione non c'è nulla.

Non importa se in passato il Partito Comunista Cinese è stato un piccolo partito debole, l'importante è che nonostante abbia incontrato alcune difficoltà ha sempre mantenuto una grande forza combattiva, e questo grazie agli ideali marxisti e comunisti. Condividere ideali comuni è e sarà sempre un grande vantaggio per il Partito Comunista Cinese. Secondo Jiang Zemin un popolo senza pilastri spirituali è come un corpo senza un'anima, e inevitabilmente perderà vitalità e coesione.

Il presidente Hu Jintao ha ricordato che:

> Durante gli 80 anni di storia del Partito lottare arduamente è stata la grande forza spirituale, incoraggiandoci ad essere sempre tenaci e indomiti nell'affrontare fermamente ogni tipo di difficoltà e credendo sempre nella vittoria. Il nostro Partito ha sempre attribuito importanza all'elevazione dello spirito, e durante il periodo rivoluzionario presero forma quelli di: i monti Jinggang, della Lunga Marcia, di Yan'an e Xibaipo. Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese la classe lavoratrice divenne la classe dirigente e le masse ebbero il ruolo di protagoniste. La priorità fu formare uno spirito rivoluzionario socialista che si basasse su: 'i cinque

---

[116] Titolo originale *Hong yan*. Il romanzo pubblicato per la prima volta nel 1961 racconta delle vicende accadute tra il 1948 e il 1949, alla vigilia della vittoria dei comunisti sui nazionalisti. (NdT)

[117] Luogo nella provincia dello Hebei, non molto lontano dal capoluogo Shijiazhuang. Molto importante durante gli anni della rivoluzione comunista, dopo la presa del potere Xibaipo ha ospitato molti incontri importanti dei vertici del governo e qui il presidente Mao Zedong ha scritto alcune delle sue opere più famose. (NdT)

[118] Lei Feng e l'Uomo di ferro sono considerati due esempi di virtù dal Partito Comunista Cinese per le loro gesta durante la fase rivoluzionaria. (NdT)

[119] Opera ingegneristica che ha richiesto dieci anni di duro lavoro da parte dei contadini comunisti della regione dello Henan. (NdT)

[120] Contadino della provincia dello Shandong, Jiao Yulu è considerato uno dei martiri della rivoluzione comunista. (NdT)

amori', 'le cinque cure, le quattro bellezze e le tre passioni'[121], 'gli otto onori e le otto vergogne'[122]. Durante il periodo di riforma formammo uno spirito innovativo, necessario per provvedere tempestivamente alle catastrofi naturali come terremoti e inondazioni e per l'equipaggiamento aerospaziale. Il successo del Partito nel guidare il popolo cinese al compimento della rivoluzione, alla causa della realizzazione delle riforme di apertura, risiede nell'avere il sostegno di questi grandi spiriti, nel fatto che il Partito in epoche diverse abbia sempre messo in posizioni di rilievo la costruzione di una civiltà spirituale e l'educazione spirituale rivoluzionaria.

La realizzazione del socialismo con caratteristiche cinesi non solo richiede sforzi pratici ed elaborazioni teoriche, ma rivela anche un alto senso di responsabilità, di missione e di devozione spirituale. Non appena venne fondato il Partito si investì immediatamente nel movimento di liberazione nazionale; i giovani comunisti cinesi hanno un forte spirito combattivo, sono temerari di fronte alle difficoltà, pronti al sacrificio e risoluti nello spingersi sempre oltre, e ciò è estremamente importante per lo spirito rivoluzionario.

Lo spirito rivoluzionario del Partito ha incoraggiato il popolo cinese a salvare la patria dall'assoggettamento alle potenze straniere, rimanendo unito per realizzare

---

[121] Le cinque cure e le quattro bellezze vennero usate come slogan per l'attuazione della "civiltà dello spirito" (*jingshen wenming* 精神文明). Le cinque cure sono: "curare l'urbanità" (*jiang wenming* 讲文明), "curare la buona educazione" (*jiang limao* 讲礼貌), "curare l'igiene" (*jiang weisheng* 讲卫生), "curare il buon ordine" (*jiang zhixu* 讲秩序), "curare la morale" (*jiang daode* 讲道德). Le quattro bellezze: "bellezza d'animo" (*xinling mei* 心灵美), "bellezza del linguaggio" (*yuyan mei* 语言美), "belle azioni" (*xingwei mei* 行为美), "bellezza dell'ambiente" (*huanjing mei* 环境美). Con l termine tre amori ci si riferisce invece agli amori per la patria, il socialismo ed il Partito Comunista Cinese. (NdT)

[122] Gli otto slogan sono: "Amare la Patria è un onore, nuocere alla Patria è una vergogna" (*yi re'ai zuguo wei rong, yi weihai zuguo wei chi* 以热爱祖国为荣，以危害祖国为耻); "Servire il popolo è un onore, voltare le spalle al popolo è una vergogna" (*yi fuwu renmin wei rong, yi beili renmin wei chi* 以服务人民为荣，已背离人民为耻); "Sostenere la scienza è un onore, essere sciocchi e ignoranti è una vergogna" (*yi chongshang kexue wei rong, yi yu mei wu zhi weichi* 以崇尚科学为 荣，以愚昧无知为耻); "Lavorare diligentemente è un onore, amare l'ozio e detestare la fatica è una vergogna" (*yi xinqin laodong wei rong, yi hao yi wu lao wei chi* 以辛勤劳动 为荣，以好逸恶劳为耻); "Stare uniti e aiutarsi è un onore, trarre benefici a scapito del prossimo è una vergogna" (*yi tuanjie huzhu wei rong, yi sun ren li ji wei chi* 以团结互助为荣，以损人利己为耻); "Essere onesti e leali è un onore, di fronte al profitto dimenticare i principi è una vergogna" (*yi chengshi shouxin wei rong, yi jian li wang yi wei chi* 以诚 实守信为荣，以见利忘义为耻); "Rispettare la disciplina e osservare la legge è un onore, violare la legge e infrangere la disciplina è una vergogna" (*yi zunji shoufa wei rong, yi wei fa luan ji wei chi* 以遵纪守法为荣，以违法乱纪为耻); "Lottare arduamente è un onore, essere amante del lusso e dell'ozio è una vergogna" (*yi jianku fendou wei rong, yi jiao she yin yi wei chi* 以艰苦奋斗为荣，以骄奢淫逸为耻) in C. Bulfoni cit. in Tanina Zappone, *La comunicazione cinese ricolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*, Milano, Ledizioni, 2017. (NdT)

l'indipendenza e la prosperità della Cina. Questo è stato il legame spirituale tra i comunisti cinesi.

In questa nuova fase, la Cina sta attraversando un momento storico molto importante per la realizzazione del socialismo con caratteristiche cinesi e di una società armoniosa; deve cercare non solo di non affievolire l'insegnamento dello spirito rivoluzionario, ma anzi consolidarlo per rafforzare la coesione e compattezza del popolo. È necessario esplorare quelli che sono i valori e il significato epocale propri dello spirito rivoluzionario, combinare ogni tipo di spirito rivoluzionario, producendo così forza interiore e soft power.

L'eroismo rivoluzionario, la fede incondizionata e il sacrificio temerario, concentrati in questa lunga storia tumultuosa di novant'anni del Partito, hanno profondamente cambiato la Cina, donando al mondo la sua eterna ricchezza spirituale.

2.2 Articolo II

Alcune domande essenziali sulla creazione del soft power culturale cinese

Zhang Guozuo

(National Cultural Soft Power Research Collaborative Innovation Center, Beijing, 100080, Cina)

ABSTRACT: Dal momento che il concetto di soft power è stato presentato dal 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, gli studi sul tema da parte dei circoli accademici sono aumentati in misura sempre maggiore. Con l'aumentare degli studi è cresciuta la necessità da parte della comunità accademica di raggiungere il consenso su alcune questioni fondamentali. Questo articolo si concentra su alcune domande a cui la comunità accademica deve rispondere in merito alla costruzione del soft power cinese: perché attribuiamo grande importanza allo studio del soft power culturale? Perché gli studi sul soft power culturale devono enfatizzare delle "caratteristiche cinesi"? Quali sono gli aspetti predominanti della ricerca sul soft power culturale? Com'è strutturato il sistema del soft power culturale con caratteristiche cinesi? Come comprendere le modifiche cinesi apportate al concetto originale di soft power? Chiarendo questi punti, sarà possibile avere una visione teorica più completa di come migliorare le ricerche sul soft power culturale.

Parole chiave: Soft power culturale; caratteristiche cinesi; predominio.

Science Socialism (bimonthly magazine), nº 5, 2015.

Per una corretta valutazione delle attuali ricerche sul soft power culturale cinese, bisogna chiarire le seguenti importanti questioni:

Perché la Cina attribuisce grande importanza allo studio del soft power culturale?

Il soft power culturale è una componente molto importante del potere nazionale: dovrebbe essere un valore fondamentale riconosciuto da tutta la società cinese, che trova le sue radici nella straordinaria cultura tradizionale e i suoi pilastri nella struttura ideologica e nella linea di difesa del pensiero ideologico. Il soft power culturale nazionale deve includere i valori fondamentali del popolo cinese e le sue convinzioni ideologiche, nonché la morale, i sentimenti, l'integrità, i principi, il coraggio, la coesione e la creatività nazionali. Deve altresì comprendere le norme comportamentali del popolo, gli orientamenti dell'opinione pubblica, l'immagine nazionale e il potere discorsivo internazionale.

Ogni paese per continuare il suo percorso di crescita ha bisogno di due gambe, una rappresentata dall'hard power e l'altra dal soft power culturale. Camminando solo su una delle due il crollo è inevitabile. La caduta dell'Unione Sovietica, i violenti cambiamenti nell'Europa dell'est, le Rivoluzioni Colorate, la Primavera Araba e i cambi di regime sono stati indubbiamente causati dalle basi poco solide della struttura ideologica, dal crollo delle linee di difesa del pensiero ideologico, dalla perdita dei valori centrali, dell'opinione pubblica e del sostegno del popolo, ma anche dalla mancanza di soft power culturale.

Perché gli studi sul soft power culturale devono enfatizzare delle *caratteristiche cinesi*?

Il concetto di soft power è giunto in Cina già da più di vent'anni, e ciò a cui vale la pena prestare attenzione (usando un proverbio cinese) è che: "i mandarini che crescono a sud del fiume Huai vengono chiamati *ju*, quelli che crescono a nord *zhi*". Per questa ragione nonostante si faccia riferimento alla stessa idea, il soft power cinese è differente da quello occidentale, avendo la Cina alle spalle una lunga tradizione culturale che non ha potuto non influenzare il suo soft power, connotandolo con caratteristiche cinesi.

La ragione per cui gli studi sul soft power pongono enfasi sulle caratteristiche cinesi, non è per relegare il concetto di soft power a stretti confini nazionali, ma poiché l'idea stessa di soft power una volta arrivata in Cina ha apportato chiari cambiamenti al suo significato, portata, funzione e orientamento, presentando alcune differenze con le intenzioni originali del soft power proposte dal suo iniziatore. Non è sorprendente che la civiltà umana si sia sempre evoluta nella collisione, nell'intreccio, negli scambi di idee e nel commercio tra diversi popoli. In particolare, essendo il soft power parte importante della sovrastruttura, è impossibile che non venga influenzato dal sistema economico, politico e dagli interessi nazionali; è altrettanto impossibile isolarlo da influenze ideologiche e di conseguenza prenderà forma secondo le caratteristiche del popolo e della nazione.

A cosa viene attribuito l'emergere degli studi sul soft power culturale?

La forza predominante del soft power culturale è rappresentata dall'interesse proposto dal governo centrale. Durante il 17° Congresso si è parlato per la prima volta del concetto di soft power, e da questo momento gli studi in materia si sono intensificati al fine di temprare un soft power con caratteristiche cinesi. Il termine soft power è seguito dall'aggettivo "culturale", per evidenziare le caratteristiche del soft power cinese e per sottolineare il desiderio cinese di acculturare il mondo intero. Dopo il 18° Congresso non sono mancati importanti richiami del presidente Xi Jinping riguardo al soft power culturale con caratteristiche cinesi. Ad esempio, il presidente Xi ha dichiarato in merito all'argomento che:

> Si deve rafforzare il sostegno al soft power culturale […] divulgare i valori cinesi contemporanei […] i principi centrali del socialismo sono l'anima del soft power culturale e punti chiave per la sua realizzazione. Questi sono gli elementi che più profondamente determinano la natura e la direzione della cultura. Il soft power di una nazione dipende fondamentalmente dall'energia vitale, dalla coesione e dall'ispirazione dei valori centrali del paese. La straordinaria cultura tradizionale cinese rappresenta uno straordinario vantaggio per la Cina ed è l'aspetto principale del suo soft power.

Nei suoi discorsi il presidente Xi ha inoltre affermato che bisogna "far emergere il fascino incomparabile posseduto dalla cultura cinese", "costruire un'immagine nazionale della Cina contemporanea" e "migliorare il potere discorsivo internazionale cinese". Questi importanti discorsi si basano sulle più urgenti necessità del paese, ponendo uno sguardo su strategie a lungo termine.

La positiva partecipazione, il grande interesse per il soft power culturale fortemente riscontrato dalla comunità delle scienze sociali e l'aumento di fiducia negli studi sul soft power cinese apporteranno vantaggi per eventuali future ricerche.

Come consolidare i vantaggi degli studi sul soft power culturale?

L'aspetto più importante è insistere sul principio di "mantenere la nostra cultura come base, e fare uso delle culture degli altri" per costruire un sistema teorico del soft power con caratteristiche cinesi. A proposito di questo, gli studiosi cinesi hanno svolto efficaci approfondimenti e dal 2009 si sono già svolte regolarmente sette edizioni del *Forum di alto livello sugli studi del soft power culturale cinese*. L'argomento principale della sesta edizione è stato *costruzione di un sistema di ricerca sul soft power con caratteristiche cinesi*. I risultati di questa edizione del Forum hanno messo in evidenza che il sistema teorico di studi sul soft power culturale che la Cina ha realizzato non è una semplice spiegazione, né tantomeno un riprendere il concetto proposto da Joseph Nye, ma è un tentativo riuscito di sinizzare, sistematizzare e divulgare gli studi sul soft power. Consiste anche nella cristallizzazione del pensiero degli studiosi cinesi basatosi sulle condizioni nazionali, ricerche approfondite e attività di brainstorming, nonché una trasformazione sostanziale del pensiero occidentale di soft power.

Gli studiosi che hanno preso parte al forum si sono focalizzati sullo studio del mio libro *Linea di ricerca sul soft power culturale cinese*, riconoscendo nel libro tre innovazioni teoriche: la prima è un cambiamento dell'ambito delle ricerche sul soft power. Gli Stati Uniti si sono serviti delle ricerche sul soft power come una strategia per portare avanti la propria egemonia e il proprio potere politico, la Cina considera le ricerche sul soft power una via importante attraverso la quale aumentare il potere nazionale complessivo. Da un punto di vista di politica interna, le ricerche sono importanti per la realizzazione del sistema dei valori centrali, per promuovere la straordinaria cultura tradizionale, per far crescere i principi morali ed etici e migliorare la coesione dell'intero Partito, dell'esercito e di tutto il popolo. Per quanto riguarda la politica estera, invece, gli

studi sul soft power sono importanti per diffondere la posizione e la voce della Cina, costruire un'immagine e un'ambiente che siano di buon auspicio in un contesto internazionale per realizzare un mondo di pace, armonia e collaborazione.

La seconda è l'espansione della connotazione del soft power. Non si deve limitare il soft power alla sola categoria di attrazione culturale, attrazione di istituzioni, valori e capacità di potere discorsivo internazionale; ad eccezione di tutte le fonti di hard power, bisogna invece includere nella sua connotazione tutto ciò che è intangibile, difficile da quantificare, che si manifesti come potere dello spirito, della saggezza e delle emozioni. È importante che esso includa la capacità attrattiva della cultura, la forza persuasiva del linguaggio, la forza degli ideali, dello spirito degli individui, la creatività intellettuale, l'influenza morale, la guida teorica e dell'opinione pubblica, le capacità di formazione dell'immagine e la forza attrattiva dell'arte.

La terza consiste nel costruire un nuovo sistema teorico per gli studi sul soft power. Invece di essere accostato alla capacità di attrazione culturale, dei valori, delle istituzioni, e la capacità del potere discorsivo internazionale, l'espressione "soft power" deve essere seguita dall'aggettivo "culturale", per evidenziare la posizione rilevante che la cultura occupa all'interno del soft power. Il ruolo principale della cultura non può essere sostituito dai valori, dalle istituzioni e dalla capacità di potere discorsivo internazionale; anzi, questi, insieme alle strategie diplomatiche sono profondamente influenzati da vincoli culturali.

Come è strutturato il sistema teorico delle caratteristiche cinesi delineato in *Linea di ricerca sul soft power culturale cinese*?

Per consolidare i vantaggi della ricerca sul soft power culturale cinese, bisogna costruire un sistema teorico di soft power culturale con caratteristiche cinesi. Linea di ricerca sul soft power culturale cinese è il primo sistema teorico di soft power con caratteristiche cinesi proposto da studiosi cinesi.

Linea di ricerca sul soft power culturale stabilisce otto principi umanistici, otto categorie di ricerca e sedici importanti settori e problemi di ricerca. Si prefigge inoltre il compito di illustrare la strategia di pensiero del presidente Xi Jinping riguardo al rafforzamento del soft power culturale, di enfatizzare il rafforzamento dei tre

collegamenti chiave del soft power culturale cinese, dimostrare la logica intrinseca delle ricerche sul soft power culturale e sul sogno cinese della grande rinascita della nazione.

I principi teorici del libro stabiliscono principalmente i seguenti sei aspetti:

1) Dare una spiegazione scientifica del concetto di soft power, per gettare le basi della sua pianificazione e approfondirne la ricerca sul sistema teorico.

Nonostante Joseph Nye sia stato il primo a sviluppare il concetto di soft power, non ne ha fornito una definizione chiara, esplicita e coerente; studiosi cinesi, invece, hanno attribuito al concetto di soft power una definizione esplicita e scientifica che si contrapponesse a quella di hard power. L'hard power è stato definito come tutto ciò che è tangibile, calcolabile e manifestabile attraverso la forza delle risorse, materiale e del potere coercitivo; il soft power, invece, è stato identificato in tutto ciò che è intangibile, incalcolabile, di natura non coercitiva che si esprime come la forza dello spirito, della saggezza e delle emozioni. Le funzioni principali del soft power sono rappresentate dalle azioni in grado in influenzare altri esseri umani servendosi di attrazione, coesione, ispirazione, mobilizzazione, persuasione, induzione, influenza, risonanza, assimilazione e altre azioni di natura non coercitiva.

2) L'espansione degli obbiettivi strategici del soft power non si basa solo sui giochi politici internazionali, ma anche sulla costruzione di un pensiero etico e sulla realizzazione di una società spirituale.

Originariamente il concetto di soft power è stato elaborato per far fronte alla teoria dello studioso americano Paul Kennedy sul declino degli Stati Uniti d'America, cercando così di dare suggerimenti per il mantenimento dell'egemonia americana e del suo potere politico. A nostro avviso, qualsiasi paese ha bisogno di due gambe per camminare, una rappresentata dall'hard power, e l'altra dal soft power culturale. Se l'hard power non è sufficiente allora il paese non sarà in grado di camminare, ma anche la mancanza di soft power rappresenterà una inevitabile caduta.

Lo sviluppo del soft power cinese non mira soltanto alla creazione di un'immagine favorevole a livello internazionale e al rafforzamento del potere discorsivo internazionale, ma si concentra anche sull'unificazione dell'ideologia nazionale, sulla coesione dei sentimenti dei cittadini, sul rafforzamento delle convinzioni ideologiche, sulla creazione di una buona etica, sul miglioramento della qualità nazionale, sulla promozione delle tradizioni e sul sostegno al patriottismo. In sintesi, gli obbiettivi strategici della Cina nello sviluppo del soft power sono molto vasti.

3) Per la creazione del soft power culturale bisogna insistere sul principio di "priorità per le persone", che rappresentano il soggetto e l'oggetto principali per la sua realizzazione.

Gli studiosi occidentali reputano la teoria del soft power una strategia internazionale o un semplice piano diplomatico, ignorando il ruolo e la posizione dell'individuo. A detta degli studiosi cinesi, invece, l'uomo ha una funzione decisiva nella creazione del soft power culturale. Tutta la cultura appartiene al popolo, di conseguenza non si può ignorare l'uomo se si parla di soft power, la cui essenza è nell'educazione, nell'influenza e nell'immagine degli individui, che comprende i principi etici, morali, le emozioni, le determinazioni, l'ideologia, i valori, le qualità artistiche e le capacità intellettive. In poche parole, il soft power culturale può svilupparsi solo servendosi dell'aiuto della forza spirituale delle masse, rafforzare il soft power culturale significa insistere sul principio di priorità per le persone, rafforzando le qualità morali della cultura ideologica degli individui.

4) Il sistema dei valori centrali del socialismo è l'asse portante e l'anima del soft power culturale cinese.

L'impeto di sviluppo più profondo e perdurante di ogni popolo e ogni nazione trova le sue radici nei valori che la società rispetta. Il soft power culturale di una nazione rappresenta in modo prominente la coesione nazionale, che a sua volta è possibile quantificare tenendo presente quanto i valori centrali siano accettati dal popolo. Il processo che permette al popolo di entrare in stretto contatto con il sistema dei valori centrali del socialismo è lo stesso che produce e dà forma al soft power culturale. Di conseguenza, la prima cosa importante da fare per rafforzare il soft power culturale cinese è aderire alla guida del marxismo, rafforzare la costruzione di un sistema centrale di valori del socialismo, per poi impegnarsi nel mettere in pratica tali valori.

5) I vantaggi del soft power culturale cinese sono la vasta e profonda cultura tradizionale combinata con i ricchi elementi di soft power che essa contiene.

La vasta e longeva cultura tradizionale cinese è la radice, l'impulso e l'anima del suo popolo. Il DNA della cultura cinese trascende il tempo, lo spazio, i confini nazionali, contiene valori contemporanei e significato universale; questo significato universale lo si può ricercare nei valori del popolo cinese, volti a sottolineare l'amore, sostenere la lealtà, rispettare l'integrità, onorare i principi morali, la saggezza, la giustizia, dare importanza alla democrazia, l'onestà e l'armonia. Quando questi concetti saranno universalmente

riconosciuti in questa nuova era, diventeranno un'enorme energia positiva in grado di potenziare il soft power culturale. L'eccellente cultura tradizionale è un vantaggio per la Cina, e questo è riconosciuto perfino da Joseph Nye, il quale ha affermato che sebbene sia stato lui a sviluppare il concetto di soft power:

> Il soft power non appartiene esclusivamente agli Stati Uniti. Gli antichi cinesi già molto tempo fa svilupparono profonde conoscenze e un uso sapiente del soft power.

Come è facile osservare, esplorare approfonditamente la straordinaria cultura tradizionale cinese, ravvivarla, raffinarla, sublimarla e promuoverla è un compito indispensabile per rafforzare il soft power culturale.

6) Il Partito Comunista e il governo cinese rappresentano il nucleo principale atto al rafforzamento del soft power culturale: questo è per la Cina una peculiare caratteristica e un forte vantaggio.

Joseph Nye è fermamente convinto che il soft power americano sia superiore a quello cinese; una delle spiegazioni è data dall'elevato numero di ONG americane, mentre sono molto meno quelle cinesi. In merito alla questione delle ONG bisogna sottolineare tre aspetti: il primo è che non bisogna scordare alcune differenze che intercorrono tra Cina e Stati Uniti. È universalmente riconosciuto come gli eccellenti risultati della Cina nei soccorsi prestati durante il terremoto di Wenchuan, nella fase di ricostruzione che ha seguito il terremoto, nel successo dell'organizzazione dei giochi olimpici di Pechino 2008 e nella straordinaria politica estera di Xi Jinping abbiano rafforzato il soft power cinese. In queste tre occasioni però, la Cina non ha fatto ricorso al supporto delle ONG ma ha dimostrato di poter rafforzare il suo soft power avvalendosi esclusivamente di istituzioni governative.

Il secondo aspetto è che, nell'analizzare l'operato delle ONG, è necessario considerare la loro doppia natura senza tralasciare quella negativa. Negli ultimi anni, le turbolenze politiche ed i cambi di regime intercorsi in alcuni paesi hanno avuto inizio dalla guerra mediatica promossa dalle 'rivoluzioni di strada' ad opera delle ONG; dunque le ONG cercano di rafforzare o indebolire il soft power di una nazione? La Cina ha bisogno delle ONG? Guardando alla situazione cinese, la risposta a questi problemi non può esser fornita da altri paesi, è dovere della Cina formularla attentamente.

Il terzo e ultimo aspetto è che si dovrebbero smascherare gli eventuali legami politici che ci possono essere tra le ONG ed i governi. Alcune ONG americane hanno partecipato consapevolmente o inconsciamente ad infiltrazioni ideologiche e culturali, e l'ombra delle ONG occidentali è quasi sempre presente quando si parla di rivoluzioni colorate o Primavera Araba.

Nel luglio del 2012, io e Joseph Nye abbiamo avuto un dialogo su alcuni temi come il soft power e le relazioni internazionali. Durante il nostro incontro ho provato a correggere alcune incomprensioni di Joseph Nye sulla Cina, e lui mi ha detto che possiamo rafforzare il nostro legame d'amicizia. La mia risposta è stata che noi davvero possiamo diventare amici, non necessariamente perché abbiamo la stessa opinione, ma perché tra noi è possibile comunicare apertamente.

Negli ultimi anni sono sempre di più gli studiosi occidentali che studiano la Cina e lo fanno con un atteggiamento amichevole presentando un vivo interesse; nonostante questo ci renda molto orgogliosi dobbiamo comunque dare la priorità a quello che dice e pensa il popolo cinese.

Il popolo cinese deve avere grandi ambizioni e un atteggiamento di profonda tolleranza, deve essere integro e avere fiducia, continuare a credere nella strada che sta percorrendo, nei suoi principi, nelle istituzioni e nella sua cultura. Anche per quanto riguarda gli studi sul soft power, dobbiamo esser consapevoli che il soft power culturale cinese già mostra sue caratteristiche distintive e una chiara preminenza.

2.3 Articolo III

Elementi culturali nella diplomazia cinese a partire dal 18° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese

Zhang Qingmei, Tian Tianye

(Department of Diplomacy and Foreign Affairs Management: School of International Relations, Peking University, Beijing, 100871, Cina)

ABSTRACT: La cultura è un aspetto importante delle caratteristiche di un paese e sono molti gli aspetti e i canali attraverso cui la cultura influenza il comportamento del paese verso l'estero. Ciò è evidente osservando le attività diplomatiche della Cina a partire dal 18° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese. I leader cinesi hanno manifestano maggiormente l'essenza della cultura cinese nelle pratiche diplomatiche perciò la cultura cinese è diventata l'elemento fondamentale del soft power cinese. Sempre a partire dal 18° Congresso, è stata posta maggiore enfasi sul ruolo della cultura cinese nella diplomazia, sull'importanza della comunicazione e della coesistenza tra culture differenti, opponendosi ai conflitti culturali e all'egemonismo culturale, nonché nel sottolineare l'importanza di intensificare gli scambi tra gli esseri umani, colmare le distanze tra questi ultimi e migliorare la comprensione reciproca. La cultura è diventata una delle caratteristiche dominanti delle pratiche diplomatiche cinesi.

Parole chiave: Diplomazia cinese; cultura cinese; stile diplomatico cinese; soft power culturale.

CLC: D81 **Codice documento:** A **Identificativo articolo:** 1008-1755 (2016) 02-0034-39

A partire dal 18° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, la diplomazia cinese, sulla base del mantenimento della continuità e della stabilità delle principali politiche nazionali, ha pianificato attivamente, compiuto sostanziali progressi, arricchito e dato più lustro ai concetti di caratteristiche cinesi e stile cinese. Uno dei punti salienti è quello di evidenziare le caratteristiche e il ruolo guida della cultura cinese nell'ideologia diplomatica, per sottolineare l'importanza nel consolidare il soft power culturale cinese, fornire una giusta interpretazione della storia cinese e svolgere un efficace lavoro di propaganda. In questo processo la cultura tradizionale riveste ruolo sempre più consistente in seno alle pratiche diplomatiche cinesi.

La cultura e la sua influenza sulla politica estera

Le differenze storiche e geografiche hanno fatto sì che diversi popoli e diverse nazioni sviluppassero caratteristiche culturali differenti. Queste speciali caratteristiche culturali fanno parte del carattere nazionale, e sono importanti fattori che influenzano la politica estera e la diplomazia di un paese.

La fine della Guerra Fredda ha indebolito i vincoli del modello bipolare sul comportamento della Cina verso l'estero. L'influsso della politica interna e dell'identità nazionale sulle politiche estere è ad oggi uno dei temi più dibattuti nell'ambiente politico cinese[123] ed è particolarmente prominente se si osserva il comportamento della Cina in ambito internazionale. La Cina è un paese con una lunga storia e un ricco patrimonio culturale e negli ultimi anni è cresciuto l'interesse da parte degli ambienti teorici cinesi delle relazioni internazionali verso l'influenza della cultura cinese sulla diplomazia.

Nel momento in cui la Cina propose la teoria delle relazioni internazionali diplomatiche con caratteristiche cinesi, Zi Zhongyun scrisse un articolo in cui affermava:

---

[123] Hudson Valerie M., *Culture and Foreign Policy*, Boulder, Lynne Riener Publishers, 1997; Wang Shaode 王晓德, *Meiguo wenhua yu waijiao* 美国文化与外交 [Cultura americana e diplomazia], Pechino, Shijie zhishi chubanshe, 2000; Ji Qiufeng 计秋枫, Feng Liangdeng 冯梁等, *Yingguo wenhua yu waijiao* 英国文化与外交 [Cultura inglese e diplomazia], Pechino, Shijie zhishi chubanshe, 2002; Xing Yue 邢悦, *Wenhua ruhe yingxiang duiwai zhengce: yi Meiguo wei gean de yanjiu* 文化如何影响对外政策：以美国为个案的研究 [Come la cultura influenza la politica estera: il caso degli Stati Uniti] , Pechino, Beijing daxue chubanshe, 2011; Zhao Jian 赵剑, *Waijiao de wenhua danyi: Zhongguo juan* 外交的文化阐释：中国卷 [Illustrazioni della cultura diplomatica: la Cina], Pechino, Zhishi chanquan chubanshe, 2012.

> Una diplomazia con caratteristiche cinesi può trovare le sue radici solo nella cultura cinese tradizionale e non può essere spiegata usando l'ideologia marxista[124].

Tuttavia, lo studio e l'analisi della politica estera cinese da un punto di vista culturale ebbe inizio solo dopo la fine della Guerra Fredda, crescendo considerevolmente negli ultimi anni. La crescita di questo tipo di studi la si può osservare analizzando i tre seguenti casi: lo studio delle relazioni tra le strategie culturali cinesi e il comportamento della Cina nei rapporti con l'estero[125]; una revisione sistematica dell'antica diplomazia cinese e dell'idea di relazioni tra stati[126]; l'analisi accurata degli antichi classici cinesi per scoprire l'origine culturale della politica estera contemporanea, tracciando così un collegamento tra elementi della cultura tradizionale e aspetti della politica estera[127]. Dei tre, l'ultimo è quello che ha il maggior numero di risultati di ricerca, ma presenta una debole sistematicità.

Non è sempre così semplice comprendere cosa si intenda per influenza culturale. Vivendo in uno specifico sistema che molto spesso attraverso film, televisione, opinione pubblica e media entra in contatto con altre culture, oppure, interagendo direttamente con individui appartenenti a differenti sistemi culturali permettiamo a questo sistema culturale di ricevere influenze da altre culture. Tuttavia, il termine "cultura" è molto ampio, vago e di difficile interpretazione, e alcuni studiosi ne distinguono due diversi tipi: esplicita e implicita. Quella esplicita può essere a sua volta divisa in: cultura materiale superficiale, cultura del sistema interno e profonda cultura spirituale[128].

Un altro gruppo di studiosi divide la cultura in filosofica, antropologica, della psicologia sociale, e delle altre scienze sociali, affermando che:

> Poiché le persone esplorano e studiano la cultura sotto diversi punti di vista, livelli, e campi di ricerca, l'ambito degli studi culturali si sta sempre più arricchendo; di

---

[124] Zi Zhongyun 资中筠 (a cura di) *Guojizhengzhi lilun tansuo zai Zhongguo* 国际政治理论探索在中国 [Analisi delle teorie politiche internazionali in Cina], Shanghai, Shanghai renmin chubanshe, 1998, p. 311.
[125] Johnston, Alastair Iain, *Cultural Realism: Strategic Culture and Grand Strategy in Chinese History,* Princeton University Press, Princeton NJ, 1995; Gong Yuzhen 宫玉振, *Zhongguo zhanlüe wenhua jiexi* 中国战略文化解析 [Analisi delle strategie culturali cinesi], Junshi kexue chubanshe, 2002.
[126] Ye Zhicheng 叶自成, *Chunqiu Zhanguoshiqide Zhongguo waijiao xixiang* 春秋战国时期的中国外交思想 [Il pensiero diplomatico cinese durante il periodo degli Stati Combattenti e delle Primavera e degli Autunni], Hong Kong, Xianggang shehui kexue chubanshe, 2003.
[127] Chu Shulong 楚树龙, Wang Qing 王青, *Chuantong wenhua dui dangdai Zhongguo waijiao de yingxiang* 传统文化对当代中国外交的影响 [L'influenza della cultura tradizionale sull'attuale diplomazia cinese], Pechino, Shijie jingji yu zhengzhi, 2007, pp. 33-41.
[128] Zhao Jian, *Waijiao de wenhua danyi: Zhongguo juan*, *op. cit.,* p. 2.

> conseguenza non c'è una definizione di cultura che sia universalmente riconosciuta[129].

Sebbene sia difficile definire e cogliere il concetto di cultura, è possibile riconoscerne alcune caratteristiche distintive; come ad esempio la sua influenza sul comportamento umano. Per prima cosa, il processo di formazione della cultura di un popolo è lento, la sua connotazione e i suoi valori principali sono il risultato di migliaia di anni di stratificazione, e lo studio della cultura di un popolo è spesso associato a quello delle tradizioni storiche del paese.

Come ha sottolineato il presidente Xi Jinping durante il suo discorso tenuto al simposio internazionale in occasione del 2565° anniversario della nascita di Confucio:

> La Cina contemporanea è la continuazione e lo sviluppo della Cina antica e anche la sua cultura e la sua ideologia sono l'eredità e la sublimazione della cultura tradizionale cinese. Per conoscere la Cina di oggi ed il suo popolo, dobbiamo conoscere profondamente il suo DNA culturale e comprendere con precisione il terreno culturale che nutre i suoi cittadini […] la cultura tradizionale cinese, specialmente la formazione e lo sviluppo della sua cultura ideologica, è passata attraverso l'esperienza delle cento scuole di pensiero della Cina pre-Qin, l'ascesa degli studi classici durante la dinastia Han, l'interesse per la metafisica durante le dinastie Wei e Jin, la coesistenza di buddhismo e taoismo durante i Sui ed i Tang, il fiorire degli ideali filosofici confuciani nei periodi Song e Ming[130] [131].

Pertanto, studiare o analizzare la condotta di uno stato da una prospettiva culturale è spesso associato allo studio della sua storia e delle sue tradizioni; è errato pensare che l'aspetto principale sia rappresentato dalla cultura di massa in un determinato periodo, ma lo si trova piuttosto nell'influenza proveniente dalla cultura tradizionale.

La cultura di ogni popolo presenta un nucleo centrale che prende forma dal processo di costante conflitto e integrazione con altre culture. Per quanto riguarda la cultura cinese,

---

[129] Xing Yue, *Wenhua ruhe yingxiang duiwai zhengce: yi Meiguo wei gean de yanjiu, op. cit.,* pp. 8-10.
[130] Xi Jinping 习近平, "Zai jinian Kongzi danchen 2565 zhounian guoji keshu yaotaohui ji guoji ruxue lianhehui di wu jie huiyuan da hui kaimuhuishang de jianghua" 在纪念孔子诞辰２５６５周年国际学术研讨会暨 国际儒学联合会第五届会员大会开幕会上的讲话 [Discorso al simposio internazionale per il 2565 ° anniversario della nascita di Confucio e alla cerimonia di apertura della quinta assemblea generale dell'internazionale confuciana].
[131] *Renmin ribao* 人民日报, 25/09/2014.

il pensiero confuciano è normalmente considerato uno dei suoi nuclei più importanti, ma è erroneamente ritenuto sinonimo di cultura cinese:

> Il confucianesimo e le altre dottrine che hanno preso forma nella Cina antica sono antagonisti e allo stesso tempo parte dello stesso sistema, competono tra loro imparando l'uno dall'altro. Nonostante il confucianesimo abbia per lungo tempo occupato una posizione dominante, il suo rapporto con le altre dottrine ha sempre osservato la norma di armonia nel rispetto della diversità.

E così, per comprendere la cultura cinese bisogna sia dare importanza al confucianesimo, che ne rappresenta uno dei nuclei centrali, sia agli altri elementi presenti nella cultura cinese.

Il significato di cultura è molteplice anche se limitato ad una singola nazione, questa sua molteplicità la si ravvede se si guarda al differente impatto che ha la medesima cultura su diversi individui, e sull'altrettanto differente impatto che essa ha sullo stesso individuo in diversi periodi di tempo. Le forme e la portata di influenza della cultura sulla pratica diplomatica nazionale e sulla politica estera sono influenzate dal livello di comprensione degli individui, dall'epoca a cui si fa riferimento e dal sistema sociale. In questo senso, la politica e la società cinese contemporanea, in particolare l'aumento degli elementi culturali nella pratica diplomatica cinese e nella politica estera, non sono solo l'eredità della cultura tradizionale, ma anche un processo di ri-creazione culturale. Questo processo non solo riflette l'influenza della cultura cinese tradizionale sull'attuale diplomazia cinese ma, in un ambiente globalizzato, riflette anche il processo di combinazione tra la cultura cinese e altre culture durante gli scambi diplomatici.

Il ruolo della cultura cinese nella politica estera

La Cina è un paese con una lunga storia ed un ricco patrimonio culturale. Influenzato dalle proprie tradizioni culturali, il comportamento della Cina in politica estera presenta delle caratteristiche tipiche che sono diverse da quelle degli altri paesi. Il grado di influenza della cultura tradizionale è stato differente a seconda del periodo storico; ad esempio, nel periodo che ha seguito la fondazione della Nuova Cina, l'ideologia guida della politica estera dava importanza all'internazionalismo proletario, trascurando la cultura tradizionale. Questa situazione raggiunse l'apice durante la Rivoluzione Culturale,

quando molti elementi della cultura tradizionale vennero criticati e censurati in quanto facenti parte dei quattro "vecchiumi"[132]. Pertanto, in tale periodo storico la cultura cinese non arrivò al culmine dell'ideologia politica, economica o sociale, e naturalmente non fu l'ideologia guida della politica estera cinese. Anche durante il periodo storico in questione, la diplomazia cinese mostrò comunque tratti distintivi con caratteristiche cinesi e tracce della cultura cinese tradizionale, come ad esempio le pratiche che esaltavano gli antichi riti, i sentimenti, l'importanza di non perdere la propria reputazione e curare attentamente le proprie relazioni. Anche nelle relazioni con altri paesi che non coinvolgono il contesto politico, la Cina ha spesso manifestato sentimenti forti e interessi neutrali, promuovendo i riti e gli scambi, sottolineando la differenza tra nemici e amici e la tendenza a decidere ponderatamente da che parte schierarsi.

Se in un primo momento la Cina si schierò dalla parte dei paesi socialisti, capeggiati dall'Unione Sovietica, prese poi posizione al fianco dei paesi in via di sviluppo, sottolineando come la Cina sarà sempre d'aiuto ai paesi del Terzo Mondo. Nel portare avanti le relazioni con altri paesi, si tiene conto dell'atteggiamento di amicizia o inimicizia che un determinato paese ha manifestato nei confronti della Cina; nella storia della diplomazia cinese si è parlato più volte di allontanamento o fronte unito, ad esempio: "allontanamento dagli Stati Uniti", "allontanamento dall'Unione Sovietica", "fronte unito antiegemonico".

Dare importanza ed enfatizzare le caratteristiche della cultura cinese nelle relazioni tra la Cina e l'estero è un processo che ha preso il via negli anni '80 dello scorso secolo, rafforzatosi in seguito alla conclusione della Guerra Fredda, e che a partire dall'inizio del XXI secolo è diventato ancora più importante. All'inizio di questo secolo, i leader cinesi proposero il concetto di visione scientifica dello sviluppo e promossero lo sviluppo coordinato di economia, politica e cultura. Considerarono la strategia di sviluppo culturale parte importante della strategia di sviluppo nazionale, l'importanza della diplomazia culturale ha così raggiunto quella della diplomazia politica ed economica[133].

---

[132] Zhang Qingmei 张清敏, LI Minkui 李欧窥, "Zhongguo duiwai xingwei de sixiang genyuan" 中国对外行为的思想根源 [Le radici ideologiche della politica estera cinese], *Duijiao pinglun*, n. 4, 2011, pp. 3-20.
[133] Tang Jiaxuan 唐家璇, "Buduan tigao yingdui guoji jushi he chuli guoji shiwu de nengli" 不断提高应对国际局势和处理国际事务的能力 [Migliorare la capacità di gestire gli affari internazionali], *Qiushi*, n. 23, 2004, p. 5.

L'obiettivo delle pratiche diplomatiche è realizzare gli interessi nazionali di primaria importanza che possono identificarsi con la sovranità territoriale e la sicurezza nazionale. La diplomazia culturale pone enfasi sugli interessi culturali in un contesto globalizzato, questo poiché salvaguardare l'indipendenza e la sicurezza della cultura cinese in un ambiente sempre più globalizzato è considerato di notevole importanza.

Il ripristino della figura di Confucio e l'individuare nella figura del saggio cinese un importante espediente per esaltare la cultura cinese tradizionale nella cultura cinese contemporanea rappresenta la principale manifestazione dell'incremento dei fattori culturali nelle relazioni tra la Cina e l'estero. Gli Istituti Confucio sono diventati un'importante piattaforma per diffondere la cultura cinese e per gli scambi culturali con altri paesi, oltre che simbolo della diplomazia culturale cinese.

In secondo luogo, nel processo di integrazione all'interno della comunità internazionale, la Cina non solo partecipa a meccanismi multilaterali nel campo politico ed economico, ma anche nel campo sociale e culturale, utilizzando i meccanismi internazionali per tutelare la cultura cinese e aumentare gli scambi culturali. Inoltre, nelle relazioni bilaterali la Cina tende ad esaltare maggiormente i suoi elementi culturali, questo è evidente nell'organizzazione di scambi culturali e di cooperazione con altre nazioni, come "l'anno della cultura", "il mese della cultura", "la settimana della cultura", utili per migliorare la comunicazione e cercare uno sviluppo reciproco.

Con l'aumento degli elementi culturali nelle relazioni estere della Cina, i documenti ufficiali del governo cinese hanno iniziato a dare enorme importanza alla cultura cinese in ambito di politica estera. Un esempio può essere il *Libro bianco sulla difesa nazionale*, pubblicato dall'ufficio stampa del Consiglio di Stato cinese, il libro afferma chiaramente che "la politica di difesa nazionale cinese trova le sue origini anche nelle tradizioni storiche e culturali".

La Cina porta avanti una tradizione pacifica, gli antichi pensatori cinesi proposero il concetto di "amare gli altri ed essere cortesi con i vicini" e ciò riflette come fin dai tempi antichi i cinesi auspicassero ad un mondo pacifico e alla solidarietà tra i diversi popoli. Questo pensiero è presente anche in ambito militare, dove la Cina ribadisce che per la risoluzione delle dispute vada usato il dialogo e che mantenere un approccio prudente sia un'ottima strategia difensiva, bisognerebbe ricorrere ad un intervento militare solo se

assolutamente necessario[134]. Con l'aumento degli studi sulla cultura cinese nell'ambito delle relazioni internazionali i media nazionali hanno iniziato a sottolineare come la cultura cinese sia diventata "una fonte spirituale della diplomazia cinese contemporanea"[135], e alcuni studiosi ritengono addirittura che il pensiero tradizionale cinese diventerà il pensiero dominante in politica estera[136].

L'aumento degli elementi culturali nella diplomazia cinese a partire dal 18° Congresso Nazionale

L'utilizzo degli elementi culturali nelle relazioni estere della Cina è stato ancor più enfatizzato dopo il 18° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese. A partire da questo momento è aumentato l'impatto della cultura cinese nella politica estera, questo rappresenta oggi uno dei tratti caratteristici più prominenti della diplomazia cinese. Questo forte impatto è osservabile nei seguenti cinque aspetti:

In primo luogo, i leader cinesi rappresentano maggiormente l'essenza della cultura cinese tradizionale. I protagonisti della politica estera devono avere capacità sufficienti per rappresentare la cultura e le caratteristiche nazionali di un popolo e devono manifestare i valori culturali di cui posseggono profonda consapevolezza, questo affinché l'atteggiamento del paese in politica estera e nell'attività diplomatica si differenzi da quello adottato dalle altre nazioni. La formazione culturale dei leader politici riflette le caratteristiche culturali del paese, ed è anche il modo più diretto con cui la cultura influenza la politica estera e l'atteggiamento del paese nei rapporti con l'estero. Un esempio lampante lo si trova analizzando l'interesse, la comprensione e la padronanza della cultura tradizionale cinese da parte di Xi Jinping, nuovo presidente e segretario generale del Partito Comunista Cinese, il quale ha introdotto un maggior numero di elementi culturali alle pratiche politiche, economiche, sociali e diplomatiche della Cina

---

[134] Il libro bianco sulla difesa nazionale cinese pubblicato dal sito ufficiale dell'ufficio stampa del consiglio di stato cinese《中国的国防》白皮书，中华人民共和国国务院新闻办公室 网站 (articolo in linea). URL: http://www.scio.gov.cn/zfbps/ndhf/1998/200905/t307965.htm , luglio 1998 (consultato il 12/05/2011).

[135] Zhong Song 钟颂, "Chuantong wenhua shuxue Zhongguo xin waijiao" 传统文化输血中国新外交 [La cultura tradizionale sta plasmando la nuova diplomazia cinese], *Guoji xianqu daobao*, 27/12/2004.

[136] Yan Xuetong, "The Sources of Chinese Conduct", *Project syndicate* (articolo in linea). URL: http://www.project-syndicate.org/commentary/xyan1/English , 28/03/2011 (consultato il 26/01/2016).

odierna. Xi Jinping, nel discorso tenuto durante la sua visita a Macao nel dicembre del 2014, ha affermato che:

> La cultura cinese è penetrata fino ad arrivare al midollo del suo popolo, e questo è il DNA della cultura. La cultura cinese è infinita, ed io stesso ne sono un fervente sostenitore e fedele studente[137].

In precedenza, durante la sua visita nel novembre 2013 alla città storica e culturale di Qufu, nella provincia dello Shandong, il presidente Xi Jinping ha sottolineato come la cultura cinese sia un eccellente vantaggio per il suo popolo, e una delle condizioni necessarie per la grande rinascita della nazione cinese[138]. Nel libro "La citazione letteraria [nei discorsi e negli scritti] di Xi Jinping"[139] pubblicato nel 2015, vengono elencati alcune centinaia di discorsi e articoli dei primi due anni di presidenza di Xi Jinping, tra questi ci sono 135 allusioni storiche e culturali usate dal presidente. Xi Jinping nei suoi discorsi ha citato i Dialoghi di Confucio undici volte, il Libro dei riti sei, il Mencio quattro, il Xunzi tre, anche il Libro dei documenti e altri testi classici confuciani sono stati citati da Xi Jinping per più di una volta[140].

La cultura è una dei temi a cui il presidente Xi Jinping non rinuncia mai nei suoi discorsi tenuti durante le visite all'estero, questo oltre a provare di quanto la formazione del presidente sia stata influenzata dalla cultura tradizionale cinese, è anche una delle ragioni per cui si è registrato un incremento degli elementi culturali nelle strategie di politica estera cinese.

Il secondo aspetto è una sempre maggiore enfasi del ruolo della cultura cinese come ideologia guida della politica estera. Alla fine del novembre 2013 il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese ha convocato la seconda Conferenza sugli Affari Esteri della storia del Partito. Il presidente Xi ha sottolineato durante l'incontro come la Cina

---

[137] "Xi laoshi de yi tang wenhua gongkaike" 习老师的一堂文化公开课 [Una lezione sulla cultura tenuta dal 'professor' Xi], *Renmin ribao* 人民日报, 20/12/2014.

[138] Xi Jinping 习近平, "Chuanzao Zhonghua wenhua de xin huihuang" 创造中华文化的新辉煌 [Dare nuovo lustro alla cultura cinese], *Xinhua wang,* 26/11/2013 (articolo in linea).
URL: http://www.dzwww.com/2017/zgddf/zj/jn/201709/t20170928_16481426.htm (consultato il 26/01/2016).

[139]Il titolo originale dell'opera è: "Xi Jinping yongdian" 习近平用典; tradotto in inglese: The Remarks of Xi Jinping. (NdT).

[140] Dipartimento di revisione del Renmin ribao 人民日报评论部, *Xi Jinping yongdian* 习近平用典 [The Remarks of Xi Jinping], Pechino, Renmin ribao chubanshe, 2015.

debba avere una diplomazia da grande potenza con delle proprie caratteristiche e sulla base delle sue esperienze pratiche valorizzare e sviluppare il concetto di relazioni estere, facendo sì che assumano delle caratteristiche cinesi[141]. Successivamente, il quotidiano *Renmin Ribao* ha pubblicato una serie di articoli commentando e affermando chiaramente che:

> Le caratteristiche della diplomazia cinese si riflettono principalmente nel concetto cinese di relazioni estere che presenta stile, forma e caratteristiche distintive cinesi. Il concetto di diplomazia cinese […] ha ereditato le buone tradizioni della nuova diplomazia […] attingendo dall'essenza della straordinaria cultura tradizionale cinese mostrerà inevitabilmente le grandi ambizioni della diplomazia cinese e continuerà ad ottenere nuove vittorie [142].

Un altro quotidiano ha affermato che:

> La diplomazia cinese deve insistere sui valori tradizionali. Negli scambi tra stati nessuno vorrebbe che l'altra parte sia arrogante e insolente, ed è per questa ragione che la cultura cinese sostiene l'importanza dell'armonia e la benevolenza tra gli uomini, il concetto di "non si imponga agli altri quello che non si desidera per se stessi" è profondamente radicato nello spirito del popolo cinese. Nelle relazioni con l'estero dobbiamo manifestare i valori della cultura tradizionale: trattare tutti allo stesso modo, armonia nel rispetto della diversità, dedizione alla giustizia, e anteporre i bisogni altrui ai propri. Agendo in questo modo permetteremo al mondo di conoscere la compassione e la magnanimità della diplomazia cinese, e le relazioni internazionali saranno arricchite di nuove espressioni ed energia positiva[143].

In politica estera Xi Jinping si ispira ai principi della cultura cinese tradizionale; durante un incontro sul lavoro della diplomazia periferica il presidente ha precisato l'importanza di creare un clima di pace e armonia con i paesi vicini, sottolineando i

---

[141] "Xi Jinping chuxi zhongyang waishi gongzuo huiyi bing fabiao zhongyao jianghua" 习近平出席中央外事工作会议并发表重要讲话 [Il discorso di Xi Jinping durante la sua partecipazione alla conferenza del lavoro sugli affari esteri] *Renmin ribao*, 30/11/2014.
[142] "Zhongguo waijiao bixu juyou ziji de tese" 中国外交必须具有自己的特色 [La diplomazia cinese deve possedere delle proprie caratteristiche], *Renmin ribao*, 01/12/2014.
[143] *Renmin ribao*, 03/12/2014.

principi di affetto, onestà, benevolenza e tolleranza[144]. In occasione della cerimonia commemorativa del 60° anniversario dell'istituzione dei *Cinque principi della coesistenza pacifica*, ha citato un passo del Zhuangzi per spiegare ancora una volta l'importanza dei cinque principi. Nel corso di una visita in Africa, il presidente Xi ha precisato che per riassumere la politica cinese nei confronti del continente africano bisogna adottare una corretta visione morale utilizzando i quattro principi di: verità, realtà, affetto e sincerità[145]. Il presidente, ereditando la tradizione degli "antichi iniziatori della vecchia Via della Seta, per perseguire scambi e cooperazione"[146], ha proposto l'idea della Cintura Economica della Via della Seta e la Via della Seta Marittima: *One Belt One Road*. Ha anche proposto il concetto di cultura armoniosa, sottolineando che:

> Nel mondo di oggi vivono uomini di diversa cultura, gruppo etnico, colore della pelle, religione e sistema sociale, ma gli uomini di tutto il mondo hanno formato una comunità dal destino comune[147].

La strada del sogno cinese conduce a quella del sogno globale, tutti i paesi hanno costruito insieme una comunità dal futuro condiviso per l'umanità; la Cina fa spesso parte di queste comunità, basti pensare all'ASEAN, alle comunità sino-africana, sino-pakistana e sino-latino americana.

Il terzo aspetto consiste nel promuovere la comunicazione tra diverse culture a livello internazionale, opponendosi ai conflitti culturali e all'egemonismo culturale seguendo i principi della cultura tradizionale. Lo sviluppo della globalizzazione economica ha creato due diverse tendenze nell'ambiente culturale internazionale: la prima è che in un contesto globalizzato c'è una tendenza al rapido sviluppo dei processi di scambio, integrazione e assorbimento tra culture diverse; la seconda è che i conflitti causati da divergenze culturali e religiose sono diventati problemi importanti della politica internazionale.

Nell'opera dello studioso americano Samuel Huntington, *Lo scontro delle civiltà*, l'autore oltre a fornire un'osservazione riguardo questo fenomeno, ne fa una predizione

---

[144] *Renmin ribao*, 01/12/2013.
[145] *Ibidem.*
[146] *Renmin ribao*, 13/02/2015.
[147] "Xi Jinping yong 'he' wenhua goujian renlei mingyun gonggongti" 习近平用 "和" 文化构建人类命运共同体 [Il presidente Xi Jinping fa leva sul concetto di 'armonia' per la realizzazione di una comunità dal destino comune], *Xinhua wang*, 08/08/2015, (articolo in linea). URL: http://news.xinhuanet.com/politics/2015-08/08/c_128106637.htm (consultato il 26/01/2016).

ed un'analisi[148]. In risposta a queste due tendenze, basandosi sull'antica cultura cinese e sulle sue tradizioni, la Cina sottolinea l'importanza del multiculturalismo e della coesistenza armoniosa.

Il 27 marzo del 2014, in occasione del discorso tenuto alla sede centrale dell'UNESCO, il presidente Xi Jinping ha espresso dettagliatamente quelle che sono le opinioni e le considerazioni della Cina riguardo lo scambio tra civiltà. In quell'occasione il presidente Xi ha affermato che:

> Le civiltà devono essere di diversa natura, tutte della stessa importanza, e tolleranti l'una verso l'altra. La civiltà cinese è una civiltà nata sul territorio cinese, ma che ha preso forma dai continui scambi con le altre civiltà, e noi dobbiamo promuovere il rispetto reciproco e la coesistenza armoniosa[149].

Sempre durante il discorso tenuto al simposio internazionale per celebrare il 2565° anniversario della nascita di Confucio, il presidente ha affermato che: "rapportarsi in modo corretto con le diverse culture, mantenere un giusto approccio nei confronti della cultura tradizionale e di quella moderna, è uno dei nostri compiti fondamentali". Xi Jinping ha citato l'antico detto cinese "le cose sono diverse per natura", affermando che: "nel mondo tutte le cose sono diverse per natura, e se non fosse così, se non ci fosse diversità, allora non avremo più sviluppo e a risentirne sarà il progresso della civiltà umana", inoltre, il presidente ha affermato che bisogna insistere sul principio di "preservare le diversità culturali"[150].

Il 16 dicembre del 2015, in occasione del discorso di apertura alla Seconda Conferenza Mondiale su Internet tenutasi a Wenzhen, Xi Jinping ha ribadito che:

> La Cina, attraverso l'utilizzo di internet, vuole creare un ponte per gli scambi internazionali, promuovere lo scambio tra diverse culture e lo scambio di emozioni e sensazioni tra i popoli dei diversi paesi. Insieme agli altri paesi vogliamo sfruttare pienamente gli eccellenti vantaggi di internet per far sì che il mondo conosca la straordinaria cultura cinese e che il popolo cinese conosca le tantissime altre straordinarie culture. Vogliamo promuovere congiuntamente lo sviluppo della

---

[148] Samuel Huntington, *Clash of civilizations*, New York, Simon & Schuster, 1997.
[149] *Renmin ribao*, 28/03/2014.
[150] *Ibidem*.

cultura di internet, arricchire lo spirito degli uomini e promuovere il progresso della civiltà umana[151].

Per quanto riguarda i conflitti tra i diversi paesi e le diverse culture, Xi Jinping non solo ha sottolineato che bisogna ricercare l'unità pur nel mantenimento delle reciproche differenze, ma ha anche espresso la necessità di colmare al più presto possibile queste differenze. La Cina ha assunto sempre più il ruolo di grande paese responsabile, ed usando dei criteri "armoniosi" ha incoraggiato la promozione del dialogo. Ad esempio, la Cina supporta la situazione afghana della tripla transizione, partecipa in modo attivo alle negoziazioni onnicomprensive sulla questione del nucleare iraniano, lavora attivamente alla questione ucraina per soddisfare gli interessi di entrambi le parti. Ha inoltre ribadito la posizione di principio delle "tre persistenze" sulla questione nucleare della penisola coreana, ha proposto un'iniziativa di pace in cinque punti per il conflitto tra Israele e Palestina e, nella disputa sui diritti e gli interessi marittimi con i paesi vicini coinvolti la Cina cerca una soluzione pacifica basandosi sul rispetto dei fatti storici, sulla base del diritto internazionale e attraverso il dialogo e la negoziazione[152]. Tutto questo rappresenta il principio cinese secondo cui è necessario fare appello all'armonia, la tolleranza, i vantaggi reciproci per contribuire alla risoluzione dei conflitti internazionali.

Il quarto aspetto è rappresentato dalla posizione di assoluta importanza che gli elementi della cultura cinese occupano nel soft power nazionale. Il 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese ha introdotto il concetto di soft power culturale, il rapporto del 18° Congresso Nazionale ha aggiunto più importanza al concetto di soft power in Cina, sottolineando che la forza della cultura è un segno importante di prosperità e di rinascita della nazione cinese. Nel dicembre del 2013, durante la dodicesima Sessione di Studio Collettivo dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del PCC, il presidente Xi Jinping ha sottolineato come l'importanza di rafforzare il soft power culturale nazionale abbia a che fare con:

---

[151] "Xi Jinping zai di er jie shijie hulianwang dahui kaimushi shang de jianghua" 习近平在第二届世界互联网大会开幕式上的讲话 [Discorso di apertura di Xi Jinping alla seconda conferenza mondiale su internet], *Xinhua wang*，16/12/2015 (articolo online). URL: http://news.xinhuanet.com/ world/2015 - 12/16/c_1117481089.htm (consultato il 26/01/2016).

[152] Xing Liju, "Xi Jinping waijiao sixiang de youxiu chuantong wenhua neihan" 习近平外交思想的优秀传统文化内涵 [Il significato della cultura tradizionale nella diplomazia di Xi Jinping], *Outlook weekly*, 瞭望, n. 38, 2015.

> La posizione della Cina nel modello culturale globale, lo status internazionale della Cina, la sua capacità di influenza internazionale, la concretizzazione dei due obbiettivi centenari e la realizzazione del sogno cinese della grande rinascita della nazione[153].

In seguito, il presidente ha affermato che per rafforzare il soft power bisogna migliorare il potere discorsivo internazionale, la propaganda internazionale e la comunicazione con l'estero sfruttando l'utilizzo crescente dei media, migliorando la creatività, l'ispirazione e la credibilità della Cina agli occhi degli altri paesi, nonché fornire una giusta interpretazione della storia cinese trasmettendo la voce della Cina e spiegando quali sono le caratteristiche cinesi. Per il raggiungimento degli obbiettivi auspicati, il presidente ritiene ci sia il bisogno di porre maggiore enfasi sulla cultura tradizionale cinese, la storia gloriosa della nazione e del suo popolo[154].

A partire dal 18° Congresso, il presidente Xi Jinping ha dato grande importanza alla promozione della cultura e della civiltà cinese durante le sue visite all'estero e durante la sua partecipazione agli incontri internazionali. Ad esempio, nel corso della sua visita in Europa nel marzo-aprile 2014, il presidente Xi ha spiegato alla sede generale dell'UNESCO cos'è la cultura tradizionale cinese e cos'è il sogno cinese, sottolineando che:

> La ricchezza e lo splendore delle civiltà provengono dagli scambi e dall'apprendimento reciproco. Gli scambi tra civiltà e lo scambio di opinioni sono un'importante forza che spinge la civiltà umana allo sviluppo pacifico del mondo[155].

Negli incontri commemorativi delle associazioni di amicizia, il presidente ha spiegato in cosa consiste la cultura cinese dell'armonia:

---

[153] *Renmin ribao*, 09/07/2014.
[154] *Renmin ribao*, 01/01/2014.
[155] "Xi Jinping pingfang Ou chanshu zhongyao waijiao linian shuping: jianchi wenhua zixin tuidong zhongwai jiaoliu" 习近平访欧阐述重要外交理念述评：坚持文化自信 推动 中外交流 [La visita di Xi Jinping in Europa per chiarire i progetti diplomatici cinesi: concentrarsi sulla cultura e promuovere gli scambi tra la Cina e l'estero], *Xinhua wang*, 9/05/2014 (articolo in linea). URL: http://news.xinhuanet.com/world/2014 -05/09/c_1110615758.htm (consultato il 26/01/2016).

> La civiltà cinese è sempre stata una civiltà pacifica che da sempre sostiene l'armonia. La cultura armoniosa della Cina ha una storia lunghissima, essa contiene la visione cosmica dell'armonia tra uomo e natura, valori internazionali di coesistenza pacifica tra nazioni, una società che sia armoniosa nel rispetto della diversità e che sia portatrice di giusti valori morali.

Ha chiarito come nel DNA della cultura cinese non siano presenti i geni di invasione e di dominazione del mondo e che questo dovrebbe far comprendere meglio al mondo quali sono i principi della cultura cinese e dare prova dell'elevato soft power cinese[156]. In politica estera Xi Jinping ha proposto politiche differenti mirate alle diverse regioni e nazioni, facendo sempre leva sulle caratteristiche della cultura cinese.

Il quinto aspetto è osservabile nelle visite all'estero del presidente Xi Jinping, il quale ha sottolineato l'importanza degli scambi che intercorrono tra gli esseri umani, l'utilizzo della cultura per colmare le distanze e migliorare le relazioni tra gli individui. Prima delle sue visite all'estero Xi ha pubblicato in diverse occasioni articoli sui principali mezzi di informazione locali, promuovendo la diplomazia pubblica e l'importanza degli scambi che intercorrono tra gli esseri umani. Ad esempio, prima della visita in Corea del Sud il presidente ha pubblicato su un quotidiano coreano un articolo dal titolo "Avere il vento in poppa", in cui sottolinea come "solo un'amicizia che prescinde da qualsiasi interesse personale può durare a lungo"[157]. Xi Jinping ritiene che:

> Le due culture, cinese e coreana, sono già state influenzate reciprocamente, ed elementi culturali di una fanno parte della vita quotidiana del popolo dell'altra e viceversa. La reciproca comprensione che vi è tra i due popoli è una base importante per lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi. La Cina, dal canto suo, continuerà ad incoraggiare le relazioni diplomatiche tra Cina e Corea e gli scambi tra le due popolazioni. Ci impegneremo quindi a mantenere l'amicizia tra i due popoli.

Durante le sue visite all'estero, Xi Jinping ha presentato alcuni elementi della cultura tradizionale cinese, come ad esempio la pittura e la calligrafia cinese, l'opera di Pechino

---

[156] *Renmin ribao*, 16/05/2014.

[157] "Xi Jinping zai Han meiti fa shuming wenzhang: Feng hao zhengchang fan" 习近平在韩媒体发署名文章：风好正扬帆 [Articolo rilasciato da Xi Jinping ai media locali coreani: avere il vento in poppa], *Xihua meiri dianxun* 新华每 日电讯, 04/07/2014.

o la medicina tradizionale cinese. Ha partecipato spesso ad attività culturali, ed in tali occasioni ha parlato della storia cinese citando i classici della letteratura.

La prima visita di Xi Jinping dopo aver assunto la carica di presidente si è tenuta a Mosca, ed in tale occasione ha voluto svolgere un incontro con alcuni sinologi, professori dell'Istituto Confucio e studenti di cinese per poter ascoltare le loro opinioni. Nel corso della visita in Sud Africa ha dichiarato che la Cina avrebbe istituito un anno nazionale delle relazioni tra questi due Paesi, e in tale occasione avrebbe avviato un centro di cultura cinese in Sud Africa. Ha inaugurato l'installazione di un padiglione cinese presso la biblioteca dell'università Marien Ngouabi nella Repubblica Popolare del Congo. Durante un suo discorso al parlamento indiano ha usato come esempio *Il sogno della camera rossa* per parlare del rapporto di amicizia tra Cina e India, ha parlato del cavallo bianco che portò i sutra buddhisti dall'India alla Cina, dei viaggi in Occidente del monaco Xuanzang, della somiglianza tra le due discipline cinese e indiana del taiji e dello yoga e tra la medicina tradizionale cinese e l'antica medicina indiana dell'Ayurveda. In Olanda il presidente Xi ha partecipato ad un banchetto di stato indossando un abito tradizionale cinese, durante la sua prima visita negli Stati Uniti ha donato al Liceo Lincoln della città di Tacoma una serie di libri classici della letteratura cinese, tra i quali *Il sogno della camera rossa*, una raccolta di poesie della dinastia Tang e un libro di liriche della dinastia Song, oltre che ad un tavolo da ping-pong. Sempre durante la visita al liceo americano ha dichiarato che nei prossimi tre anni verranno stanziati alcuni fondi per permettere a cinquantamila studenti americani e cinesi di svolgere un periodo di studio nell'altro paese; il 2016 sarà l'anno del turismo tra Cina e Stati Uniti e i due paesi sono pronti a cooperare in scambi culturali, nell'industria cinematografica, negli scavi archeologici e nella ricerca. Come è facile osservare da questi esempi l'odierna diplomazia cinese pone molta enfasi sulla diplomazia culturale.

Al fine di colmare le distanze tra la Cina e i paesi visitati da Xi Jinping e per migliorare la comprensione reciproca tra i rispettivi popoli, durante le sue attività diplomatiche il presidente Xi non solo parla della cultura tradizionale cinese, ma anche dell'odierna cultura pop. Da parte del presidente non c'è solo l'impegno nel diffondere la cultura cinese, ma anche l'interesse verso l'influenza che la cultura cinese ha sulla cultura dell'altro paese e viceversa, e approfitta delle sue conoscenze per cercare appunto di colmare le distanze tra le due nazioni. Ad esempio, in Tanzania ha parlato della serie tv cinese trasmessa nel paese africano *Doudou and her mother in law*, e al momento della

sua visita in America latina ha regalato un cofanetto di una serie tv che ha come tema principale le abitudini quotidiane del popolo cinese nelle grandi metropoli. Durante un suo discorso all'università di Seoul ha citato la serie tv coreana *My Love From the Star*, parlando del suo successo in Cina; durante una sua visita in Malesia, invece, ha fatto presente quanto la cantante malese Fish Leong sia popolare in Cina e da quanti suoi fan sia erroneamente considerata cinese. Ha tenuto a precisare agli europei quanto lui stesso sia un amante del calcio e che, nonostante la Cina abbia preso parte una sola volta alla coppa del mondo, si sta impegnando per diventare sempre più competitiva.

La diffusione della cultura attraverso gli organi di vertice, oltre a promuovere la cultura cinese, esprime l'interesse della Cina per le culture degli altri paesi, migliorandone la comprensione e colmandone le distanze tra la Cina e le altre nazioni. La cultura rappresenta ad oggi la più profonda caratteristica distintiva della diplomazia cinese.

Note conclusive

Enfatizzare il ruolo importante che la cultura cinese occupa nei rapporti della Cina con l'estero rende la cultura cinese l'elemento principale del soft power nazionale. Negli scambi con l'estero è importante che la leadership di Pechino si sforzi nel far luce su quelle che sono le caratteristiche della cultura cinese, in modo tale da colmare le distanze tra la Cina e il resto del mondo, migliorando l'immagine internazionale della Cina e permettendo alla comunità internazionale di comprendere meglio il significato del sogno cinese.

La strategia politica cinese di investire in risorse di soft power è stata approvata ed elogiata dallo studioso americano Joseph Nye[158] – il primo a sviluppare il concetto di soft power – tuttavia, sono due i punti che andrebbero chiariti dal momento in cui viene posta enfasi sul ruolo e la funzione della cultura in politica estera.

Il primo, è che bisogna comprendere correttamente quali sono il ruolo e la funzione della cultura nella politica estera, precisare che il fattore culturale non è l'unico elemento che determina la politica estera di un paese e soprattutto non è l'elemento più importante. I principi fondamentali di una cultura sono stabili e quasi del tutto immutabili mentre la politica estera si adatta e si regola in base ai cambiamenti della situazione nazionale ed

[158] Joseph S. Nye, "Tisheng guojia wenhua ruanshili shi Zhongguo de mingzhi zhanlve" 提升国家软实力是中国的明智战略 [Concentrarsi sul migliorare il soft power nazionale è una scelta saggia da parte della Cina], *Renmin ribao*, 16/02/2015.

internazionale. L'influenza culturale è un processo naturale che non può essere determinato, come è stato sottolineato da alcuni studiosi, sebbene la cultura sia un elemento importantissimo che attraverso un'attenta analisi può aiutare a trovare una soluzione ad alcune dispute, non ha sempre avuto la stessa importanza durante i diversi periodi storici[159]. L'aumento dei fattori culturali nell'attuale politica estera cinese è un fenomeno che appartiene ad uno specifico contesto storico e politico e nella sua realizzazione bisogna fare attenzione ad evitare manifestazioni di determinismo culturale.

Il secondo punto da evidenziare è che l'aumento dei fattori culturali nelle relazioni estere della Cina non significa per la sua politica estera ripristinare un atteggiamento desueto, anzi, la sempre maggiore partecipazione della Cina nella comunità internazionale, la firma di un numero sempre maggiore di trattati e l'assunzione sempre maggiore di obblighi internazionali hanno permesso alla Cina di assumere un comportamento più internazionale. L'aumento dei fattori culturali nelle relazioni estere della Cina è indispensabile per mantenere l'autoconsapevolezza e la propria identità in un contesto globalizzato; come ha precisato lo studioso di cultura cinese Yue Daiyun:

> L'autoconsapevolezza culturale non consiste solo nel comprendere e cogliere i semi e le radici della propria cultura, ma anche nell'interpretare la storia culturale basandosi sulla cognizione e le necessità contemporanee […] trovare l'essenza culturale nazionale in un contesto multiculturale, conoscere il significato della cultura cinese in questo nuovo contesto, comprendere come la cultura cinese potrà contribuire allo sviluppo futuro del mondo[160].

Pertanto, l'aumento degli elementi culturali nelle relazioni cinesi con l'estero riflette il percorso che la Cina ha intrapreso verso il processo di internazionalizzazione. In altre parole, con una sempre maggiore internazionalizzazione della Cina dovremmo essere maggiormente consapevoli della sua identità, più la Cina entra a far parte della comunità internazionale e più dovrebbero aumentare gli elementi culturali nella politica estera cinese.

---

[159] Andrew J. Nathan and Robert S. Ross, *The Great Wall and the Empty Fortress*, New York, W. W. Norton & Company, 1997, p. 26.

[160] Yue Daiyun 乐黛云, "Wenhua zijue yu Zhongguo wenhua de keneng gongxian" 文化自觉与中国文化的可能贡献 [L'identità culturale e il possible contributo della cultura cinese], *Zhongguo shehui kexue bao* 中国社会科学报, 28/06/2011.

2.4 Articolo IV

Quattro strategie per rafforzare il soft power culturale

Gao Youhong

(School of Art and Media, Xi'an University of Technology, Xi'an, Shaanxi, 710048, Cina)

ABSTRACT: Per rafforzare il soft power nazionale si deve innanzitutto comprendere correttamente l'importanza della cultura tradizionale, valorizzare il ricco patrimonio culturale cinese analizzandone in maniera approfondita i diversi casi. Inoltre, bisogna sviluppare l'industrializzazione culturale, cercare nuove spinte creative, curare la comunicazione internazionale della Repubblica Popolare Cinese attraverso la sua cultura, fornire una giusta interpretazione della storia cinese senza trascurare alcun aspetto ed in modo puramente oggettivo.

Parole chiave: Soft power culturale; cultura tradizionale, industria culturale.

CLF: G12 **Codice documento:** A

Tenendo presente l'attuale situazione di un mondo globalizzato, il soft power culturale è ormai considerato da ogni paese parte fondamentale del potere complessivo nazionale. Il rapporto del 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese ha sottolineato il ruolo importante della cultura:

> La cultura è l'anima di una nazione e del suo popolo. La cultura contribuisce a rafforzare il popolo, senza un alto livello culturale e senza una cultura prospera non saremmo in grado di realizzare la grande rinascita della nazione.

Valorizzare il patrimonio della cultura cinese tradizionale esaminando i diversi casi

Per rafforzare il soft power culturale cinese bisogna in primo luogo conoscere attentamente le antiche radici della storia della cultura cinese, Xi Jinping, segretario generale del Partito Comunista Cinese, ha dichiarato che:

> La straordinaria cultura tradizionale cinese è lo spirito vitale del popolo, è una fonte importante dei valori centrali del socialismo e una solida base che può fare da bussola nell'odierna confusione culturale mondiale.

La straordinaria cultura tradizionale cinese è il fulcro del soft power culturale nazionale. I cinquemila anni di storia cinese hanno prodotto una cultura ricca e incomparabile per via dei pensieri profondi in essa contenuti. La cultura tradizionale cinese è ancora presente nella società contemporanea, rappresenta il tassello fondamentale per portare avanti la causa socialista e permettere che il popolo cinese continui la sua strada verso lo sviluppo. Pertanto, ci sono alcuni elementi della cultura tradizionale che non si adattano o addirittura ostacolano lo sviluppo della società moderna e che possono esser visti come elementi a cui è necessario rinunciare.

Riguardo quest'ultimo problema, se da un lato è importante ereditare e sviluppare la cultura tradizionale, dall'altro bisogna identificare accuratamente quali sono gli elementi a cui bisogna rinunciare. Soprattutto nel processo di sviluppo della società contemporanea, essendo la struttura della società tradizionale già cambiata, alcuni solidi principi tradizionali hanno perduto la loro efficacia. Bisogna quindi guardare ed esaminare la cultura tradizionale da una nuova prospettiva, riconoscerne i valori e la sua potente influenza, ma tenere presente il mutamento degli orientamenti di alcuni valori e di conseguenza regolarsi se avvalersi o meno della cultura tradizionale in determinate circostanze.

La cultura cinese è parte dello spirito e dell'anima del suo popolo, ha nutrito intere generazioni di cinesi e tramandarla alle generazioni future è la missione del popolo cinese. Avere una corretta comprensione della cultura tradizionale cinese non solo reca maggiori benefici al popolo ma, allo stesso tempo, bisognerebbe far sì che popoli di altre culture comprendessero e rispettassero la cultura cinese, bisogna renderla più dinamica e influente e divulgarne il suo fascino, rafforzando in tal modo il soft power nazionale.

Sviluppare l'industrializzazione culturale

Il pensiero marxista ritiene che la cultura sia parte della sovrastruttura, ed in quanto tale è subordinata al sistema economico. Questo significa che la cultura è in grado di manifestare tutto il suo potenziale solo se sono presenti delle solide basi economiche, percorrere la strada che conduce allo sviluppo dell'industrializzazione culturale può fornire solide e durevoli basi economiche in grado di accrescere il soft power culturale e permette alla cultura di crescere con l'aiuto di un'industria culturale.

Per molti anni, lo sviluppo culturale in Cina è stato trascurato, l'influenza della cultura cinese non è stata abbastanza e il soft power culturale cinese non ha mostrato alcun tipo di progresso, anzi, sono stati molti gli elementi culturali occidentali a penetrare in Cina. In realtà, i paesi occidentali che sono riusciti ad esportare la loro cultura oltre i confini nazionali devono il loro successo alle solide basi dello sviluppo dell'industrializzazione culturale. Imparare da questi paesi può essere utile alla Cina per realizzare il suo obbiettivo di migliorare il soft power nazionale e diventare una potenza culturale.

Il rapporto del 19° Congresso del Partito Comunista Cinese ha evidenziato che:

> Bisogna sostenere il percorso di sviluppo della cultura socialista con caratteristiche cinesi, stimolare l'innovazione culturale dell'intero paese e costruire un potente paese culturale socialista.

Le tradizioni storiche, il patrimonio culturale e la situazione nazionale di ogni paese e comunità non sono uguali e inoltre il percorso di sviluppo deve seguire le proprie caratteristiche. Rafforzare il soft power culturale e creare una potente nazione culturale socialista è un lavoro che deve vedere impegnata tutta la società, bisogna approfondire la riforma del sistema culturale e la sua gestione. Essendo un settore emergente, lo sviluppo

dell'industria culturale presenta molti vantaggi - un basso costo di risorse e contenuti ad alta tecnologia - e allo stesso tempo presenta la possibilità di concretizzare i valori culturali, aumentare la qualità della vita del popolo, recare maggiori benefici e soddisfare i bisogni spirituali e culturali della popolazione.

Attraverso lo sviluppo dell'industrializzazione culturale è possibile ampliare e rafforzare l'economia dell'industria culturale cinese, il che porterà una diffusione della cultura tramite le imprese, le organizzazioni e i gruppi culturali; il risultato finale sarà il rafforzamento del soft power culturale. Alcuni soggetti rilevanti come le imprese culturali, la società ed il governo, attraverso un impegno comune, dovrebbero lavorare per la realizzazione di una grande potenza culturale.

La necessità di nuove spinte creative

Per aumentare il soft power culturale sono necessari gli sforzi congiunti da parte di tutta la società. Valorizzare il patrimonio culturale cinese e portare avanti l'industrializzazione culturale sono due processi che hanno bisogno del supporto di un efficace sistema di comunicazione e che necessitano anche di nuove spinte creative. Solo attraverso nuove spinte creative e che possano permettersi di creare prodotti culturali moderni e ottimizzare i sistemi di comunicazione è possibile esplorare e capire pienamente quale è il valore intrinseco della cultura cinese. A tal fine dobbiamo esplorare in modo esauriente e approfondito l'innovazione culturale e l'estro creativo, lasciando che la cultura cinese entri in una nuova era.

Bisogna applicare la strategia di rafforzamento del paese attraverso le persone talentuose, promuovere e sviluppare la loro creatività così da rafforzare ulteriormente il soft power nazionale. Sia che si voglia rafforzare il soft power cinese, sia che lo si voglia diffondere fuori dai confini cinesi, bisogna in ogni caso fare affidamento alla creatività di questi individui. Sono molti gli eventi ed i fenomeni culturali del mondo d'oggi che dimostrano di quanto il talento sia importante per lo sviluppo culturale. Il nostro sviluppo culturale deve quindi dare importanza alla scoperta e alla coltivazione di nuovi talenti, alle loro abilità pratiche e teoriche e costruire un sistema giustamente ponderato per l'assegnazione di posti di lavoro.

Per produrre creatività culturale c'è la necessità che le persone talentuose giochino un ruolo cruciale nello sviluppo dell'industria culturale, e quest'ultima, unitamente al governo e alla società, deve creare un ambiente culturale aperto, tollerante e

all'avanguardia che attiri più talenti, stimoli la creatività e fornisca supporto per una continua crescita culturale. È necessario pianificare attentamente in che modo vada diffusa la cultura, quali debbano essere i suoi contenuti e il suo linguaggio.

Curare la comunicazione internazionale della Repubblica Popolare Cinese attraverso la sua cultura

L'ampia diffusione della cultura cinese a livello internazionale è la dimostrazione dei grandi successi ottenuti dal Partito Comunista Cinese in questa nuova era, che esorta il popolo alla realizzazione del socialismo con caratteristiche cinesi mostrando l'immagine della civiltà spirituale del popolo cinese e il soft power culturale della nazione. Bisogna aumentare l'iniziativa e allo stesso tempo continuare lo sviluppo economico dando importanza al rafforzamento del soft power e della competitività internazionale.

L'hard power economico deve svilupparsi di pari passo con il soft power culturale; la grande rinascita della nazione cinese impone di esercitare una forte influenza in molti settori. Uno dei settori a cui si fa riferimento è quello culturale, che deve esercitare i suoi vantaggi, rappresentare la Cina, collegarla maggiormente al resto del mondo, rafforzare l'attrazione che il paese esercita a livello internazionale, valorizzare l'immagine del paese e rafforzare il soft power culturale.

Oggi, un paese impegnato a rafforzare i suoi scambi economici con l'estero deve prestare attenzione alla sua produzione culturale e all'influenza che questa produce verso altri paesi, mostrando al mondo la cultura della nazione e del suo popolo. In questo contesto, la Cina deve insistere affinché la sua cultura esca dai confini nazionali, e quindi affidarsi ad importanti attività - come la *One Belt One Road* - per diffondere la cultura cinese nel mondo. Per rafforzare il soft power nazionale è necessario promuovere ulteriormente la capacità di comunicazione internazionale, fornire una giusta interpretazione della storia cinese senza però trascurare alcun aspetto ed in modo puramente oggettivo.

Bibliografia

[1] Li yan 李岩, “Zhengzhi xia de wenhua ruanshili – dui wenhua duli xingtai de fansi” 《政治下的文化软实力 – 对文化独立形态的反思》 [Soft power culturale e politica, riflessioni sulla forma indipendente della cultura], *Beijing yinshua xueyuan xuebao*, 北京印刷学院学报, febbraio 2015.

[2] Tan Guoxin, Hao Tinglei 谈国新、郝挺雷, “Keji chuangxin shijiao xia woguo wenhua chanye xiang quanqiu jiazhi liangao duanyuesheng de lujing” 《科技创新视角下我国文化产业向全球价值链高端跃升的路径》 [L’industria culturale cinese raggiunge la fascia alta della scala dei valori globali dal punto di vista di innovazione tecnologica e scientifica], *Huazhong shifan daxue xuebao*, 华中师范大学学报, febbraio 2015.

[3] Zhang Zuoguo 张国祚, “Guanyu Zhongguo wenhua ruanshili jianshe de jidian sikao” 《关于中国文化软实力建设的几点思考》 [Alcune riflessioni sulla costruzione del soft power culturale cinese], *Mao Zedong Deng Xiaoping lilun yanjiu*, 毛泽东邓小平理论研究, luglio 2012.

CAPITOLO 3

Commento traduttologico

3.1 Introduzione ai testi tradotti

Il 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese ha sancito il definitivo interesse da parte dei vertici del governo di Pechino per i concetti di soft power, soft power culturale e diplomazia pubblica. Per la terza volta di seguito, nel rapporto che ha seguito la fine del Congresso, sono presenti espliciti riferimenti a tali concetti, che ovviamente, avendo nel corso degli anni visto aumentare l'interesse da parte dei circoli accademici e di studiosi cinesi e stranieri, hanno sviluppato delle caratteristiche che differiscono dall'idea iniziale e toccano un numero maggiore di sfere di ricerca.

Per un'attenta analisi sul concetto di soft power in Cina, utile per comprendere la differenza che tale teoria riveste nel mondo occidentale e in quello cinese, e come la stessa teoria si sia evoluta in Cina nel corso degli anni, è stata necessaria la traduzione di alcuni articoli che avessero come tema principale il soft power, le pratiche diplomatiche cinesi e la politica estera di Pechino.

Scegliere quattro articoli che, seguendo un percorso diacronico, possano permettere al lettore di approfondire il concetto di soft power in Cina dal 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, ovvero il secondo governo Hu Jintao, al più recente 19° Congresso Nazionale, il secondo governo Xi Jinping, è stato tutt'altro che semplice. Va sottolineato che in una società prettamente autoritaria come quella cinese, il discorso politico riveste un ruolo di primo piano e, sebbene non intacchi più in maniera capillare la vita quotidiana degli individui come accadeva nello scorso secolo, esercita comunque un impatto ancora notevole[161]. Come afferma Link, il discorso politico cinese potrebbe essere definito un *language game*, dove chi governa deve per primo dettare le regole del

[161] Qing Cao, "Introduction. Legitimisation, Resistance and Discursive Struggles in Contemporary China" in Q. Cao; H. Tian; P. Chilton (a cura di), *Discourse, Politics and Media in Contemporary China,* Amsterdam, John Benjamins, 2014, pp. 1-21.

gioco e chi è governato imparare da tali regole come poter usare un linguaggio che sia più consono possibile a seconda delle diverse occasioni[162].

Facendo parte della sfera politica, anche i discorsi e gli articoli sul soft power hanno seguito le regole del *language game* di cui parla Link e la proliferazione di articoli in materia non è stata tempestiva, dovendo prima aspettare che chi di competenza avesse ben definito quali fossero le regole.

Le prime due importanti occasioni in cui i vertici di Pechino hanno palesato l'interesse per questa teoria sono state il 17° Congresso del Partito e il discorso in occasione del 90° anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese del primo luglio 2011. In entrambe le occasioni il presidente Hu Jintao ha tenuto un discorso in cui ha espresso la necessità della Cina di rafforzare il suo soft power e porre maggiore enfasi sulla cultura all'interno delle pratiche diplomatiche. I discorsi di Hu Jintao sono stati seguiti dalla pubblicazione di alcuni articoli da parte degli istituti marxisti delle università cinesi, che hanno commentato quanto affermato dal presidente e fornito una prima panoramica e analisi sul soft power cinese.

Per una prima ricerca è stato dunque utile consultare gli articoli scritti dagli istituti marxisti a partire dal 17° Congresso, utilizzando come parola chiave "soft power culturale". Il primo articolo tradotto risale al 2011, dal titolo "Promuovere una efficace via alternativa per lo sviluppo del soft power culturale cinese: analisi del discorso del presidente Hu Jintao tenutosi il primo luglio 2011, in occasione dell'anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese", scritto da Liang Xiaoyu, professore presso la scuola municipale del Partito a Chongqing e pubblicato sulla rivista di Wuhan[163]. L'articolo di 4.459 caratteri è un'analisi del discorso del presidente Hu, 810 caratteri riportano parti estrapolate dal discorso del presidente, i restanti sono invece il commento dell'autore che analizza passo per passo quanto affermato da Hu Jintao nel suo discorso, facendo anche riferimento alle pratiche politiche dei suoi predecessori (Jiang Zemin, Deng Xiaoping e Mao Zedong).

Con un forte aumento dell'interesse per il soft power da parte dei circoli accademici cinesi, c'è stato un proliferare sempre maggiore di conferenze, forum e pubblicazioni di

---

[162] Perry Link, *An Anatomy of Chinese: Rhythm, Metaphor, Politics*, Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press, 2013, p. 278.
[163] Liang Xiaoyu, "Tisheng woguo wenhua ruanshili de youxiao lujing xuanze – xuexi Hu Jintao tongzhi 'qiyi' jianghua tihui", *op. cit.*, pp. 40-42.

articoli sull'argomento. Alcune delle maggiori università cinesi iniziano ad avere un centro di studi sul soft power, le riviste accademiche dei dipartimenti di scienze sociali cominciano a pubblicare articoli e dal 2009 è organizzato annualmente un forum sul soft power cinese.

Il secondo e il terzo articolo tradotti sono stati scritti durante il primo governo Xi Jinping (2012-2017), il primo dei due da Zhang Zuoguo, preside dell'istituto centrale di soft power presso l'università dello Hunan, e pubblicato nel 2015 sulla rivista bimestrale Socialismo scientifico[164]. Nell'articolo Zhang Zuoguo risponde a cinque domande sulla costruzione di un soft power con caratteristiche cinesi, il cui titolo è: "Alcune domande essenziali sulla creazione del soft power culturale cinese". L'articolo può essere suddiviso in tre parti: una breve introduzione iniziale di 29 caratteri, la parte centrale argomentativa in cui l'autore risponde alle cinque domande, che conta 4.353 caratteri, e la conclusione di 267 caratteri.

Nonostante la struttura dell'articolo sia quella di un'intervista, non viene specificato se le domande siano state poste da un intervistatore o se lo stesso Zhang abbia stabilito le cinque domande, ritenendo che trovarne una risposta avrebbe reso più chiaro cosa il governo cinese intendesse per soft power. Il linguaggio usato da Zhang è meno politicizzato di quello usato nel primo articolo, ciononostante non mancano numerosi riferimenti al Partito, al marxismo e al socialismo, anche perché prima di occupare la carica di preside dell'istituto di soft power a Changsha, l'autore ha lavorato per molti anni presso alcuni istituti marxisti[165].

Continuando il percorso diacronico il lettore, attraverso la lettura del terzo articolo dovrebbe arrivare a comprendere come il soft power si sia evoluto in Cina a circa dieci anni dal 17° Congresso e come la diplomazia cinese sia cambiata attraverso maggiori influenze della cultura tradizionale in politica estera. Se come detto precedentemente il linguaggio politico cinese è un *language game* e la necessità è che chi detta le regole debba esporsi per primo, sul finire del 18° Congresso anche chi è governato ha appreso quali sono le regole da seguire, così, gli articoli sul soft power iniziano ad essere pubblicati anche sulle riviste accademiche non necessariamente marxiste.

---

[164] Zhang Guozuo, "Zhongguo wenhua ruanshili jianshe bixu huida de ji ge zhongyao wenti", *op. cit*., pp. 7-10.

[165] Sono riuscito ad avere alcune informazioni su Zhang Zuoguo attraverso uno scambio di mail con l'autore stesso, grazie all'aiuto del professor Wang dell'Istituto Marxista dell'Università del Sud-Ovest di Chongqing.

Un maggior numero di pubblicazioni significa anche una maggiore attenzione nel selezionare il materiale da tradurre e se i primi due articoli selezionati sono perlopiù teorici, il terzo doveva differenziarsi ponendo maggiormente l'accento su come il governo di Pechino fosse riuscito a mettere in pratica la sua idea di soft power in politica estera.

Il terzo articolo tradotto è stato scritto nel 2016 da due autori, Zhang Qingmei e Tian Tianye, entrambi ricercatori presso il Dipartimento di Relazioni Internazionali dell'Università di Pechino, e pubblicato sulla rivista International forum[166]. Il titolo dell'articolo è "Elementi culturali nella diplomazia cinese a partire dal 18° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese" e dei quattro articoli tradotti è il più lungo e il più complesso, contando complessivamente 8.998 caratteri[167]. La prima parte dell'articolo riassume i cambiamenti della politica estera cinese in seguito alla conclusione della Guerra Fredda, spiegando per quale motivo ci sia la necessità che la leadership di Pechino insista per introdurre sempre più elementi della cultura tradizionale nelle sue pratiche diplomatiche. La seconda parte dell'articolo descrive la situazione attuale, in cui una delle ragioni principali dell'aumento degli elementi culturali è data proprio dall'interesse del presidente Xi Jinping per la cultura cinese; sempre nella stessa sezione, gli autori colgono l'occasione per fornire alcuni esempi sull'operato di Xi Jinping in politica estera prendendo come esempio alcuni discorsi tenuti dal presidente durante le sue missioni diplomatiche. La conclusione dell'articolo è piuttosto ampia, per un totale di 889 caratteri.

Volendo argomentare come il soft power cinese sia entrato nel terzo quinquennio, nella ricerca di materiale per la traduzione del quarto articolo è stato necessario cercare tra gli articoli scritti in seguito al 19° Congresso Nazionale. Quest'ultimo Congresso si è però concluso recentemente, a fine 2017, quindi, se non alcuni brevi articoli, non sono ancora molte le pubblicazioni riguardo al soft power culturale nel rapporto del 19° Congresso divulgate su riviste di politica e accademiche.

Il quarto articolo tradotto è stato pubblicato sulla rivista Culture Dimension, scritto da Gao Youhong, porta come titolo "Quattro strategie per rafforzare il soft power culturale"[168]. L'articolo è piuttosto breve, complessivamente sono 2.636 caratteri, la sua

---

[166] Zhang Qingmin, Tian tianye, "Shibada yilai Zhongguo waijiaozhong de wenua yinsu", *op. cit*., pp. 34-39.
[167] *Ibidem.*
[168] Gao Youhong, "Wenhua ruanshili tisheng sice", *op. cit*., pp. 136-137.

struttura ricorda quella dell'articolo numero due: una breve introduzione di 127 caratteri, la parte centrale argomentativa in cui, come suggerisce il titolo, l'autore propone quattro strategie utili nel processo di rafforzamento del soft power (ognuna seguita da una spiegazione) per un totale di 2.223 caratteri, stilandone infine una breve conclusione di 196 caratteri.

3.2 Tipologia testuale

I quattro testi tradotti fanno parte del linguaggio politico; prima di iniziare il lavoro di traduzione sui prototesti[169] bisogna considerare la complessità del linguaggio politico cinese, che è il risultato di un ampio processo di sintesi tra metodi dello scorso secolo e tecniche più moderne sviluppatesi a cavallo tra i due secoli[170].

Il discorso politico cinese si contraddistingue per la sua natura prettamente retorica, in quanto il suo scopo principale è quello di convincere razionalmente ed emotivamente le masse, influenzare, plasmare e manipolare il loro linguaggio e pensiero, per controllare il loro modo di pensare e di esprimersi in merito a determinate questioni[171].

Nei testi politici cinesi l'autore tende a veicolare informazioni chiare e puntuali ad un lettore altrettanto preciso, dunque, prendendo in considerazione la distinzione dicotomica di testo aperto e testo chiuso[172] il ricorso a pratiche persuasive e alla propaganda mira alla chiusura sul piano testuale.

Considerando il modello di classificazione proposto da Jakobson, i testi politici, quindi anche i prototesti qui analizzati, sono testi referenziali, poiché la loro funzione si concentra sul contesto, l'emittente del testo dà delle informazioni al ricevente che vanno

---

[169] Definizione introdotta da Anton Popovič, che parla di prototesto e metatesto, anziché di testo di arrivo e testo di partenza. Anton Popovič, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, a cura di Bruno Osimo, Milano, Hoepli, 2006.
[170] Tanina Zappone, "Soft Language: il discorso politico cinese come strumento di soft power. Il caso dei Libri Bianchi e del sito del Ministero degli Affari Esteri cinese" in Paola Paderni (a cura di) *Atti del XIV convegno AISC,* Napoli, Il Torcoliere, 2014, pp. 275-300.
[171] Perry Link, *An Anatomy of Chinese*, *op. cit.,* pp. 295-296.
[172] Bruno Osimo, *Il manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011, pp. 46-47.

spesso al di là del semplice significato delle parole che utilizza, che derivano da un insieme di fattori sociali, economici e nel caso dei quattro prototesti politici[173].

I prototesti hanno anche una forte funzione conativa, che come afferma lo stesso Jakobson, si ha quando il mittente cerca di convincere il destinatario usando particolari espressioni o tecniche[174].

3.3 Lettore modello, dominante e macrostrategia traduttiva

Affrontare la traduzione di un testo politico presenta diverse difficoltà, il traduttore prima di iniziare il lavoro deve comprendere quali sono le differenze sociali e soprattutto del sistema politico tra la cultura dell'autore del prototesto e quella degli individui a cui il traduttore vorrà presentare il metatesto[175]. Dopo un'attenta analisi sulle differenze sociali e politiche, il traduttore dovrà identificare il lettore o i lettori modello a cui è rivolto il prototesto, per poi decidere quale sarà il lettore modello del metatesto e di conseguenza adottare determinate strategie traduttologiche.

Nel caso del testo politico cinese, dovendo esercitare un impatto notevole sui cittadini e servendosi di un linguaggio persuasivo e propagandistico, il lettore modello dei prototesti è stato individualizzato nel popolo cinese.

Affermare che il lettore modello dei prototesti sia il popolo cinese può sembrare riduttivo, specialmente se non si comprende quale sia il significato che il Partito Comunista Cinese dà all'espressione *renmin* 人民 (popolo). Indubbiamente il popolo gioca un ruolo fondamentale nella produzione dei prototesti e per chi scrive è indispensabile che il popolo riceva il messaggio che gli articoli vogliono divulgare. Nei quattro articoli tradotti l'espressione *renmin* viene usata 25 volte, ma per Link nel linguaggio dell'élite politica cinese la parola *renmin* è alquanto astratta[176].

---

[173] Federica Scarpa, *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 9.
[174] Michael Schoenhals, "'Non-People' in the Republic of China, a Chronicle of Terminological Ambiguity", *Indiana Working Papers in Modern China*, n. 4, luglio 1994, pp. 3-19.
[175] Tanina Zappone, "Extending Beyond Customary Boundaries: Using Words to Shape China's New Image Abroad", *Revista de Estudos Chineses, Zhongguo yanjiu*, n. 9, 2012, pp. 176-195.
[176] Perry Link, *An Anatomy of Chinese, op. cit.,* pp. 258.

In un articolo di Schoenhals, l'autore cerca di spiegare quale sia per il Partito Comunista Cinese il giusto significato di "popolo":

> 'People' includes workers, peasants, the urban poor, intellectuals, etc. but certainly not landlords and comprador bourgeois elements. And even among the workers, peasants and other favored categories, only those who are docile qualify as 'people'. A worker who seriously misbehave can become a 'bad element', which is a separate category from 'people'. No wonder, the Party loves the People. Here is a semantic entity that by definition is incapable of rebelling[177].

La definizione di "popolo" per il governo cinese fornita da Schoenhals è impensabile per un lettore che si accinge alla lettura del metatesto; nella cultura italiana, infatti, l'espressione "popolo" non può essere definita astratta, essendo il popolo inteso come l'insieme di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, a maggior ragione è impensabile parlare di "elemento cattivo" e "popolo" come due entità distinte.

Nell'individuare un lettore modello del metatesto bisogna anche considerare la dominante del prototesto e quella del metatesto. Avendo il primo una funzione conativa, la sua dominante consiste nel voler convincere il lettore modello (il popolo cinese) attraverso l'uso di particolari espressioni o tecniche. Queste possono essere individuate nella tendenza alla reiterazione lessicale, ovvero nell'uso di sintagmi verbali ripetuti, quali: 持续发展 *chixu fazhan* "perseguire lo sviluppo" , 建设社会主义核心价值体系 *jianshe shehui-zhuyi hexin jiazhi tixi* "costruire un sistema di valori centrali del socialismo", 加强革命精神教育 *jiaqiang geming jingshen jiaoyu* "rafforzare l'insegnamento dello spirito rivoluzionario", 深化软实力理论的系统研究 *shenhua ruan shili lilun de xitong yanjiu* "approfondire la ricerca sistematica sulla teorica del soft power", 进行合作 *jinxing hezuo* "portare avanti la cooperazione", che sul piano semantico dimostrano un atteggiamento assertivo, prediligendo appunto l'uso di predicati che indicano cambiamenti positivi.

Un'altra tecnica può essere individuata nella ripetizione della stessa frase o dello stesso concetto ad inizio o alla fine di ogni paragrafo. Questo è osservabile nell'articolo quattro,

---

[177] *Ibidem.*

dove l'autore, a conclusione di ogni paragrafo in cui spiega quali sono le strategie per rafforzare il soft power cinese, tende a sottolineare sempre lo stesso concetto:

Paragrafo 1: […] 进而提升我国文化软实力。

[…] rafforzando in tal modo il soft power culturale cinese.

Paragrafo 2: […] 全面提升我国文化软实力。

[…] rafforzando complessivamente il soft power culturale cinese.

Paragrafo 3: […] 进一步彰显国家文化软实力。

[…] migliorare ulteriormente il soft power culturale nazionale.

Paragrafo 4: […] 提高国家文化软实力。

[…] rafforzare il soft power culturale cinese.

Nel linguaggio politico cinese, lo scopo programmatico della scelta di ripetere la stessa frase nella stessa posizione è quello di rendere il pubblico bendisposto, attento e arrendevole[178].

Nel metatesto la dominante scelta dal traduttore consiste nel trasmettere informazioni su un determinato argomento (il soft power cinese) ad un lettore modello che abbia già una conoscenza della materia, come ad esempio: chi sia stato il primo a coniare l'espressione, quando sia stato per la prima volta usato in Cina oppure perché si parla di "caratteristiche cinesi", e che possegga delle conoscenze preliminari riguardo la storia e la politica cinese a partire dal 1949. Il lavoro di traduzione dovrebbe fornire al lettore un testo in lingua italiana che potesse fargli comprendere come nel corso di quindici anni sia cambiato il discorso cinese sul soft power, la dominante che il traduttore si prefigge per il metatesto, quindi, è completamente scissa dalla creazione del sentimento di unità nazionale presente nei prototesti. Di conseguenza la funzione conativa dei prototesti viene considerevolmente diminuita nei metatesti, ma il traduttore non vi rinuncia completamente poiché i metatesti hanno comunque mantenuto l'intenzione di informare

[178] Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica (XII edizione)*, Bompiani, Milano, 2010, p. 62.

il lettore modello sul cambiamento dei toni usati nei quattro articoli, passando da un testo di stampo marxista, in cui la funzione conativa è maggiore, ad un testo pubblicato da un Dipartimento di Studi Internazionali, in cui la funzione conativa è notevolmente minore.

In conclusione, bisogna sottolineare che l'intenzione del traduttore è stata quella di voler informare e non persuadere, quindi in alcuni casi, come quello sopra citato dell'articolo quattro, ha creduto che fosse necessario domesticare il prototesto[179], scegliendo di tradurre esclusivamente la frase finale del paragrafo 1, per evitare una ridondanza che avrebbe reso il testo meno fluido e più estraneo al lettore modello del metatesto.

La macrostrategia utilizzata in fase di traduzione è stata dunque quella di rendere il metatesto il più fedele possibile all'originale, per informare il lettore del metatesto del cambiamento dei toni linguistici e come il governo cinese abbia cambiato nel corso degli anni la sua idea di soft power, senza però eccedere nell'uso di un tono propagandistico, quindi procedere per domesticazione quando necessario: cambiando la struttura delle frasi, apportando alcuni cambiamenti semantici e, dove necessario, usare un linguaggio più familiare al lettore del metatesto.

3.4 Fattori linguistici e microstrategie traduttive

Ad un'analisi accurata dei prototesti, la scelta di una macrostrategia traduttiva e di un preciso lettore modello a cui sono rivolte le traduzioni, segue la vera e propria riformulazione del testo nella lingua d'arrivo. In questa fase il traduttore deve analizzare il testo riflettendo su come risolvere i singoli problemi traduttivi e di conseguenza elaborare delle diverse microstrategie che si adattino il più possibile alle sue esigenze.

I maggiori problemi traduttologici a cui il traduttore ha dovuto trovare una soluzione durante la fase di traduzione, adottando diverse microstrategie, sono: a livello della parola, i fattori lessicali, le espressioni derivanti dalla lingua classica e le figure lessicali; a livello della frase, l'organizzazione sintattica; a livello testuale, i titoli e gli elenchi di frasi.

---

[179] Facendo riferimento alla dicotomia proposta da Lawrence Venuti di domesticazione (domestication) e straniamento (foreignisation). Lawrence Venuti, *The Translator's Invisibility. A History of Translation*, Londra e New York, Routledge, 1995.

3.4.1 Fattori lessicali

I problemi che si riscontrano a livello lessicale dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo sono molti, altrettante sono le strategie che il traduttore può attuare per risolvere questi problemi di tipo lessicale. Per quanto riguarda l'attuale discorso politico cinese, come affermato da Zappone, è difficile comprenderne alcuni aspetti: una delle ragioni principali si riscontra nella metamorfosi che il linguaggio politico ha subito dalla seconda metà del ventesimo secolo ai primi decenni del ventunesimo[180]. Ad inizio secolo, all'interno del discorso politico cinese emerge una sempre più spiccata dicotomia ideologica tra l'astratta retorica di carattere socialista da un lato, e il discorso pragmatico incentrato sulle esigenze reali del popolo dall'altro[181].

Da un punto di vista lessicale sono molti gli esempi dell'astratta retorica di carattere socialista ancora presenti nel discorso attuale, che nella traduzione del metatesto necessitano di una scelta ponderata da parte del traduttore[182].

Nei quattro testi tradotti in molte occasioni ci si riferisce ai presidenti cinesi con l'appellativo *tongzhi* 同志 che in italiano significa "compagno". Il Xiandai Hanyu Cidian[183], mette in luce fin dalla prima accezione la natura fortemente politica di tale termine, definendolo come la persona che lotta per una causa, per un ideale comune, con particolare riferimento ai membri dello stesso Partito Comunista Cinese, come suggerisce la stessa etimologia del termine, che è composto dai due caratteri *tong* 同, "uguale," e *zhi* 志 "aspirazione, ideale".

In italiano, invece, si tratta di un termine il cui legame con la politica appare piuttosto lasco. Se si prende in esame, per esempio, il dizionario della lingua italiana *Il nuovo De Mauro*[184], il significato politico compare solo alla terza accezione della definizione, indicando gli aderenti al partito comunista o socialista.

L'espressione venne introdotta in Cina con questa accezione nel secolo scorso, successivamente alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese; nonostante non sia

---

[180] Tanina Zappone, "Soft Language: il discorso politico cinese come strumento di soft power", *op. cit.,* pp. 275-300.
[181] Qing Cao, "Introduction", *op. cit.*, p. 10.
[182] *Ibidem.*
[183] "Tongzhi" 同, in Xiandai Hanyu Cidian" 现代汉语词典, Pechino, The Commercial Press, 2013, p. 1307.
[184] Dizionario consultato online presso il sito di Internazionale. URL: https://dizionario.internazionale.it/cerca/compagno (consultato il 06/10/2018).

più usato quotidianamente fin dalla fine dello scorso secolo, è ancora comune trovare l'espressione nei saluti dei discorsi ufficiali del presidente (ad esempio il discorso di Capodanno), in alcune attività e articoli che riguardano la sfera politica.

Nei prototesti l'appellativo è usato in diverse occasioni:

> Esempio 1: 社会主义核心价值体系是以胡锦涛同志为总书记的党中央推进党的理论创新的又一重要成果，是引领我国社会思潮、社会风尚和个人价值取向的精神武器。
>
> Questi valori sono un altro importante risultato nell'innovazione delle teorie del Partito da parte di Hu Jintao e sono un'arma spirituale per orientare l'ideologia socialista cinese, i valori morali ed i principi individuali.

> Esempio 2: 胡锦涛同志在 2008 年 1 月全国宣传思想工作会议上指出 […]
>
> Nel gennaio 2008, per la Conferenza Nazionale di Propaganda, il presidente Hu Jintao ha affermato […]

> Esempio 3: 邓小平同志多次强调 […]
>
> Deng Xiaoping ha più volte sottolineato […]

> Esempio 4: 江泽民同志强调 […]
>
> Secondo Jiang Zemin […]

In ognuna delle occasioni in cui il traduttore ha trovato nei prototesti la parola *tongzhi*, non ha mai deciso di tradurlo come "compagno", ma alcune volte è stato usato, come nell'esempio 2, il traducente "presidente" (anche perché Hu Jintao era il presidente della Repubblica Popolare Cinese nell'anno di pubblicazione dell'articolo), altre volte, per evitare numerose ripetizioni che avrebbero tolto fluidità al metatesto, è stato omesso lasciando solo il nome del presidente, come negli altri tre esempi.

La scelta di non usare il traducente "compagno" segue la logica della macrostrategia utilizzata in fase di traduzione: infatti, per il traduttore usare l'espressione compagno è giusto se si tratta di un testo storico e si vogliono fornire al lettore del metatesto informazioni riguardo un preciso periodo della storia della Cina. La macrostrategia traduttiva usata per il lavoro sui prototesti non è stata quella di fornire al lettore

informazioni storiche, bensì quella di informare il lettore su un determinato argomento (il soft power), dunque l'uso dell'espressione "compagno", che nella lingua d'arrivo è un'espressione per lo più usata nello scorso secolo e quasi esclusivamente nella cerchia degli intellettuali di sinistra, avrebbe reso il metatesto estraneo al lettore modello.

Un altro problema lessicale è dato dall'elevato uso nei prototesti dei sostituti personali *wo* 我 (io) e *women* 我们 (noi). Nel discorso politico cinese c'è una predilezione verso l'impiego di espressioni che implicano partecipazione e comunanza, quindi l'uso dei due sostituti personali di prima persona singolare e plurale evidenziano l'atteggiamento assertivo e collaborativo[185]. Se in alcuni casi l'espressione seguita dai due pronomi è diventata di uso comune, come ad esempio *woguo* 我国 (letteralmente 'il mio paese'), che se in un primo momento era usata per sottolineare il sentimento patriottico da parte dei comunisti cinesi, oggi è utilizzata non solo nei discorsi politici, dunque è facilmente traducibile come "la Cina"; in altre occasioni il traduttore deve prestare attenzione a quale traducente scegliere.

Seguono alcuni esempi di come il traduttore ha tradotto *wo* e *women*:

> Esempio 1: […] 对于<u>我们</u>这样一个拥有 13 亿人口、56 个民族的发展中<u>大国</u>具有特殊重要的意义。
>
> […] hanno un enorme significato per un grande paese in via di sviluppo con una popolazione di un miliardo e trecento mila persone, e con cinquantasei gruppi etnici.

> Esempio 2: […] <u>我们党</u>在革命、改革和建设阶段取得胜利的思想武器。
>
> […] è il risultato inevitabile del fatto che <u>il partito</u> attribuisca importanza alla realizzazione di una cultura ideologica.

> Esempio 3: […] <u>我们</u>过去几十年的艰苦奋斗，就是靠用坚定的信念把人民团结起来，为人民自己的利益而奋斗。
>
> […] <u>Il nostro</u> duro lavoro nei decenni passati è stato quello di unire il popolo attraverso fermi ideali e di lottare per gli interessi del popolo.

---

[185] Tanina Zappone, "Soft Language: il discorso politico cinese come strumento di soft power", *op. cit.,* pp. 275-300.

Esempio 4: 新阶段，我国正处在构建社会主义和谐社会的关键时期 […]

In questa nuova fase, la Cina sta attraversando un momento storico molto importante per la realizzazione del socialismo con caratteristiche cinesi e di una società armoniosa […]

Esempio 5: […] 中华优秀传统文化是中华民族的突出优势，是我们最深厚的文化软实力。

[…] La straordinaria cultura tradizionale cinese rappresenta uno straordinario vantaggio per la Cina ed è l'aspetto principale del suo soft power.

L'unico dei cinque esempi in cui il traduttore ha usato il traducente "io"/"noi", è l'esempio 3 in cui, in presenza di un lungo sintagma determinato da *women*, è stato usato il pronome possessivo 'nostro'. In questo caso ci si riferisce al Partito, ma essendo parte del discorso dell'ex presidente Deng Xiaoping, il traduttore ha scelto di tradurre letteralmente il pronome.

Negli altri quattro esempi non ha mai deciso di tradurre usando il corrispettivo pronome nella lingua di arrivo: nell'esempio 4, come sopra indicato, è stato facilmente tradotto come "Cina"; nell'esempio 1 il pronome *women* è seguito da una descrizione in merito a cosa si intende per "noi", ovvero "un grande paese in via di sviluppo con una popolazione di un miliardo e trecentomila persone e con cinquantasei gruppi etnici", ed anche qui il traduttore ha scelto di usare il traducente "Cina". Interessante anche l'esempio 5, in molte occasioni se nella frase principale si è usata l'espressione Cina, nella subordinata non viene ripetuta ma è riportato il pronome "noi" (*women*) che se tradotto letteralmente nella lingua d'arrivo, darebbe al metatesto un tono troppo colloquiale.

Anche in questo caso per il traduttore è stato importante fare affidamento alla macrostrategia traduttiva, considerando il fine principale del metatesto: una traduzione letterale dei pronomi avrebbe reso il metatesto eccessivamente straniante, e soprattutto, considerando il carattere informativo del metatesto, quando necessario bisogna lasciar stare il più possibile il lettore e spostare lo scrittore verso il lettore[186].

[186] Friedrich Schleiermacher, cit. in Bruno Osimo, *Il manuale del traduttore. op. cit.*, p. 6.

3.4.2 Le espressioni della lingua cinese classica

La lunga storia della letteratura classica cinese, che si fa risalire al VIII secolo a.C. con la produzione di testi quali il *Classico delle Odi*, ha influenzato secoli di dinastie e ha dato forma ad una retorica cinese che contasse numerose allusioni alla sua lingua classica, che tutt'ora è possibile osservare negli articoli e nei discorsi della leadership di Pechino.

Come afferma Scarpari, infatti:

> Fare riferimento ai classici non è una novità in Cina, ha fatto parte dell'ars oratoria di letterati e politici fin dalla remota antichità; non era tanto un espediente retorico per manifestare la propria erudizione, quanto un modo per conferire alle proprie affermazioni maggiore autorevolezza, affidandosi all'auctoritas di un saggio o di un'opera del passato[187].

Per il traduttore, affrontare la traduzione di queste espressioni della lingua classica significa operare delle scelte ben precise poiché, essendo usate come espediente da parte di chi scrive o chi parla per conferire alle proprie affermazioni maggiore autorevolezza, molto spesso queste frasi della lingua classica potrebbero rendere il metatesto ancora più estraneo al lettore, specialmente se questi non ha una profonda conoscenza della letteratura classica cinese.

Nei quattro prototesti tradotti sono state sei le volte in cui il traduttore ha incontrato espressioni della lingua classica: *Huo xi fu suo yi, fu xi huo suo fu* "祸兮福所倚，福兮祸所伏", *Yang yin xianggan er bianhua sheng* "阴阳相感而变化生", *Ju sheng Huainan ze wei ju, shengyu Huaibei ze wei zhi* "橘生淮南则为橘，生于淮北则为枳", *Fanjiao, jin ze bi xiang mi yi xin, jin ze bi zhong zhi yi xin* "凡交，近则必相靡以信，远则必忠之以信", *Wu zhi buqi, wu zhi qing ye* "物之不齐，物之情也", *Qin ren shanlin, guo zhi bao ye* "亲仁善邻，国之宝也".

Sono state diverse le strategie usate dal traduttore per rendere nel metatesto queste espressioni: alcune non sono state tradotte, per altre il traduttore ha creduto opportuno aggiungere informazioni in modo da facilitare il lettore, infine ci sono stati casi in cui ha

---

[187] Maurizio Scarpari, "La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo", *op, cit.*, p. 163-165.

operato per riformulazione, ad esempio attraverso l'uso della sineddoche. Segue l'analisi delle varie strategie usate dal traduttore:

> 这些思想虽然没有达到马克思辩证法的高度，但是却与马克思的辩证法有着许多契合之处。"祸兮福所倚，福兮祸所伏"，"阴阳相感而变化生"等。中国历史文化中的辩证法思想，对事物包含对立、转化和发展等辩证法思想进行了生动的论述。
>
> Nonostante il pensiero dialettico cinese non abbia raggiunto la stessa raffinatezza della dialettica marxista, sono molti i punti concordanti. Il pensiero dialettico nella cultura cinese discute vividamente il rapporto tra le cose, comprese: opposizione, trasformazione e sviluppo.

Le due espressioni a cui l'autore fa riferimento provengono dal *Laozi*, uno dei principali testi taoisti, e dallo *Xunzi*, testo ispirato dal Confucianesimo. Letteralmente possono essere tradotte come: "La buona e la cattiva sorte dipendono una dall'altra" e "I cambiamenti incombono sia nello Yin che nello Yang". Il traduttore ha deciso di non tradurle, poiché in questo caso vengono utilizzate dall'autore solo per conferire maggiore autorevolezza a quanto detto nella frase precedente e nella frase successiva non c'è alcun riferimento alle due espressioni, dunque, evitando la traduzione non c'è una perdita importante nel metatesto. Se il traduttore avesse ritenuto opportuno riportare nel metatesto le due espressioni, sicuramente avrebbe dovuto intervenire sulla sintassi del periodo, per evitare una perdita di fluidità.

> "软实力"概念来到中国已经有二十多年了。值得注意的是，"橘生淮南则为橘，生于淮北则为枳" […]
>
> Il concetto di soft power è giunto in Cina già da più di vent'anni, e ciò per cui vale la pena prestare attenzione (usando un proverbio cinese) è che: "i mandarini che crescono a sud del fiume Huai vengono chiamati *ju*, quelli che crescono a nord *zhi*".

Questo adagio proviene dall'opera *Yanzi chunqiu* (Gli annali del maestro Yan), e viene usato per riferirsi alla somiglianza che intercorre tra due concetti (anche tra due oggetti) dal medesimo significato ma che hanno due nomi diversi. Essendo attinente a quanto espresso nella frase precedente e al tema principale dell'articolo, il traduttore ha ritenuto

opportuno riportare la frase nel metatesto, accentuando la specificazione[188], quindi, inserendo la frase tra parentesi "usando un proverbio cinese" per aggiungere particolari specifici ad un enunciato più generico.

> 在和平共处五项原则发表６０周年纪念大会上，引用"凡交，近则必相靡以信，远则必忠之以信"再次阐述了亲、诚、惠、容的重要意义。
>
> In occasione della cerimonia commemorativa del 60° anniversario dell'istituzione dei Cinque principi della coesistenza pacifica, ha citato un passo del Zhuangzi per spiegare ancora una volta l'importanza del significato di amicizia, sincerità, benevolenza e tolleranza.

L'espressione risale al testo taoista Zhuangzi, ed è letteralmente tradotta: "ogni rapporto tra persone vicine, grazie al contatto quotidiano, conduce alla fiducia reciproca. I rapporti tra persone lontane l'una dall'altra si basano solo sulle parole sincere". Quest'espressione è presente nella parte argomentativa dell'articolo numero tre e la frase è stata citata dal presidente Xi Jinping. Essendo questa parte dell'articolo intervallata da molte citazioni del presidente, il traduttore, per offrire al lettore del metatesto una lettura senza troppi ostacoli[189], ha deciso di utilizzare una sineddoche, riportando il nome dell'opera (un passo del *Zhuangzi*) anziché l'espressione proveniente da tale opera. Questo ha facilitato anche il traduttore nel legare la frase che precede la citazione alla subordinata finale che segue.

Bisogna inoltre considerare che se la lingua cinese moderna tendo perlopiù all'uso di parole bisillabiche (composte da due caratteri), mentre la lingua classica è per la maggior parte composta da termini monosillabici: dunque, come nella frase qui analizzata,16 caratteri cinesi verrebbero tradotti nella lingua di arrivo con una frase lunga 25 parole, il che allungherebbe di molto il metatesto.

> 他援引中国古语"物之不齐，物之情也"提出 […]
>
> Xi Jinping ha citato l'antico detto cinese "le cose sono diverse per natura", affermando che […]

---

[188] Bruno Osimo, *Il manuale del traduttore. op. cit.*, p. 62.
[189] Gideon Toury, "Adeguatezza o accettabilità della traduzione" cit. in Bruno Osimo, *Il manuale del traduttore*, *op. cit.*, p. 59.

中国古代思想家曾提出过‘亲仁善邻’的思想 […]

La Cina porta avanti una tradizione pacifica, gli antichi pensatori cinesi proposero il concetto di ‘amare gli altri ed essere cortesi con i vicini’ […]

In questi ultimi due casi, nel tradurre le due espressioni della letteratura classica, il traduttore non ha apportato grandi cambiamenti rispetto al prototesto. Nel primo caso vista l'esaustività del prototesto, dove già viene affermato che la frase che segue è un antico proverbio cinese; nel secondo caso invece i quattro caratteri sono solo una parte dell'espressione originale, che in totale conta otto caratteri (*qin ren shanlin, guo zhi bao ye* 亲仁善邻，国之宝也), e per il traduttore è stato indispensabile tradurla poiché nel metatesto funge da determinante del sostantivo che segue, in funzione di complemento oggetto (*sixiang* 思想, "concetto").

3.4.3 Le figure lessicali

Una delle caratteristiche del linguaggio politico-diplomatico è quella di comunicare contenuti chiari facendo però uso di espressioni sfumate, in questo caso non si rivela direttamente la verità, ma si suggerisce il senso in una comunicazione tutta mediatica[190]. Questo tipo di comunicazione, che in Occidente viene indicata come "strategia di *hedging*"[191], viene riconosciuta dagli studiosi cinesi i quali si riferiscono al concetto di "vaghezza pragmatica" (*yuyong hanhu* 语用含糊[192]).

Nel discorso politico cinese, l'effetto è ottenuto anche adottando espressioni allusive e generiche, quindi servendosi di figure retoriche, oppure attraverso strutture sintattiche molto rigorose e tramite un uso eccessivo di reiterazione: caso comune è la ripetizione di espressioni all'inizio di ogni nuovo punto.

---

[190] Tanina Zappone, "Soft Language: il discorso politico cinese come strumento di soft power.", *op. cit.,* pp. 290-291.

[191] Maria Rosaria Buri, *Dizionario di diplomazia e relazioni internazionali. Inglese-italiano. Dictionary of diplomacy and International Relations. English-Italian*, Lecce, Argo, 2005, pp. IX-XIII.

[192] Jin Guihua 金桂华, "Zatan waijiao yuyan" 杂谈外交语言 [Discorsi vari sul linguaggio diplomatico], *Waijiao pinglun*, 2003, pp. 42-46.

Tra le figure retoriche presenti nei prototesti tradotti, le più utilizzate sono le litoti, iperboli e metafore. Per quanto riguarda la prima non reca molti problemi traduttivi. Il seguente caso, ad esempio, dimostra come il traduttore abbia riformulato la litote anche nel metatesto:

> 不仅不能淡化革命精神教育 […].
>
> Non solo di non affievolire l'insegnamento dello spirito rivoluzionario […].

Anche le iperboli sono molto frequenti nei prototesti: parlando di soft power culturale non mancano i riferimenti alla cultura cinese, in questi infatti l'espressione cultura cinese è quasi ogni volta preceduta dall'aggettivo "straordinaria" (*youxiu* 优秀); per la precisione sono trenta i casi in cui ci si riferisce alla "straordinaria cultura (tradizionale) cinese". L'uso eccessivo delle iperboli dimostra come il linguaggio politico cinese sia molto propagandistico: il traduttore, nella produzione del metatesto, ha dovuto tener presente che nella cultura della lingua d'arrivo il lettore non è abituato ad un articolo accademico o di giornale dai toni troppo propagandistici, dunque è stato necessario limitare l'uso delle iperboli.

Nel caso dell'espressione "straordinaria cultura cinese", il traduttore ha deciso di conservare nel metatesto l'aggettivo "straordinaria" in dodici delle trenta occasioni, questo sempre tenendo presente la macrostrategia traduttiva di confrontarsi con l'intenzione originale del prototesto e i cambiamenti linguistici occorsi durante i tre quinquenni (nei primi due articoli che sono più 'politicizzati' straordinaria è usato 23 volte, negli altri due 7), senza però eccedere in una ridondanza propagandistica che avrebbe potuto estraniare il lettore del metatesto.

Sono qui riportati due esempi in cui il traduttore ha deciso di tradurre (esempio 1) l'aggettivo "straordinaria" e non tradurre lo stesso aggettivo (esempio 2):

> Esempio 1: 中华<u>优秀传统文化</u>是中华民族的精神命脉 […] 。
>
> <u>La straordinaria cultura tradizionale cinese</u> è lo spirito vitale del popolo […].

> Esempio 2: 他强调<u>中华优秀传统文化</u>是中华民族的突出优势 […] 。
>
> Ha sottolineato come <u>la cultura cinese</u> sia un eccellente vantaggio per il suo popolo […].

Nell'esempio 1 il traduttore ha riportato l'iperbole anche nella traduzione del metatesto poiché si tratta di una parte del discorso del presidente Xi Jinping presente nel prototesto, nella traduzione dei discorsi diretti il traduttore ha cercato di essere il più fedele possibile alla forma originale del prototesto; nell'esempio due, invece, il traduttore ha ritenuto che l'aggettivo "eccellente", che segue l'espressione "cultura cinese", avrebbe conferito al metatesto un tono eccessivamente propagandistico.

Più complesso è il discorso che riguarda le metafore: in tutti i sistemi politici, il linguaggio in generale e le metafore in particolare sono tra i principali strumenti di esercizio del potere e di creazione di legittimità e consenso[193]. La metafora è comunemente considerata un ornamento linguistico, una figura retorica confinata nell'ambito della stilistica, che ha come funzione principale quella di comunicare in modo eloquente. A questa funzione della metafora si affianca una lunga tradizione che, lungi dal considerarla un fatto marginale nella realizzazione linguistica, ammette la sua presenza in tutte le svariate situazioni comunicative[194].

Per quanto riguarda il caso cinese e i quattro prototesti tradotti, la teoria cognitiva della metafora elaborata da Lakoff e Johnson[195], risulta fondamentale per individuare, spiegare ed in seguito tradurre le numerose metafore presenti nei testi di partenza che sono afferenti a domini diversi, come la guerra, il viaggio, la casa e la famiglia, il corpo umano, il gioco degli scacchi, la botanica, gli apparecchi meccanici, le costruzioni e la scienza e tecnologia[196].

Dei nove domini sopra elencati, sono le metafore afferenti alla guerra, alla botanica e alle costruzioni quelle più comuni all'interno dei quattro prototesti. Prima di analizzare alcuni esempi in merito alle scelte del traduttore nel rendere le metafore nel metatesto, verrà spiegata la microstrategia adottata.

Il traduttore, avendo individuato il lettore modello in un individuo che abbia già una conoscenza dell'argomento trattato dai prototesti, della storia e della politica cinese, si

---

[193] Beatrice Gallelli, *Metafore di una metafora: la retorica del "sogno cinese"*, tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, A.A. 2013-2014, p. 38.
[194] *Ibidem.*
[195] George Lakoff e Mark Johnson, *Metaphors We Live By*, Chicago, University of Chicago Press, 1980.
[196] La classificazione dei principali domini concettuali, all'interno dei quali sono raggruppate le parole chiave usate in funzione metaforica, si ispira agli studi condotti da Magagnin. Paolo Magagnin, "The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse. Preliminary Evidence from the 12th and 18th CPC Congresses", in T.Lippiello; M. Barenghi; Chen Y. (a cura di), *Linking Ancient and Contemporary: Continuities and Discontinuities in Chinese Literature*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2016, pp. 350-351.

presume che indipendentemente dal fatto che il lettore modello sia o meno un sinologo, abbia già letto precedentemente un testo politico cinese, se non in lingua originale almeno nella lingua del metatesto. Di conseguenza, il traduttore ritiene che il lettore modello debba possedere delle conoscenze preliminari sull'uso di alcune metafore nel linguaggio politico cinese e ha deciso così di conservare il più possibile il linguaggio metaforico nel metatesto.

Attraverso tale scelta il traduttore vuole fornire al lettore del metatesto gli strumenti per cogliere la natura e gli stilemi retorici, e in questo modo, pur perdendo la funzione conativa e l'impatto emotivo originari, le metafore tradotte nel metatesto vengono ricontestualizzate acquisendo quasi valore referenziale[197].

Esempio 1: […] 是引领我国社会思潮、社会风尚和个人价值取向的精神武器。
[…] sono un'arma spirituale per orientare l'ideologia socialista cinese, i valori morali ed i principi individuali.

Esempio 2: […] 是我们党在革命、改革和建设阶段取得胜利的思想武器。
[…] è l'arma ideologica del Partito nell'ottenere la vittoria in questa fase di rivoluzione, riforme e costruzione.

Esempio 3: […] 把建设社会主义核心价值体系作为长期的战略任务和现实紧迫工作抓紧抓好。
[…] la costruzione dei valori centrali del socialismo deve essere considerata una strategia a lungo termine e un compito di reale importanza.

Esempio 4: 十八大的政治报告将软实力建设提高到了新的高度 […] 。
Il rapporto del 18° Congresso Nazionale ha aggiunto più importanza al concetto di soft power in Cina […].

Esempio 5: 中国文化软实力建设必须回答的几个重要问题。
Alcune domande essenziali sulla creazione del soft power culturale cinese.

[197] Paolo Magagnin, "'Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi'. Discorso politico cinese e linguaggio figurato in un'ottica traduttiva", in Miller D. R.; Monti, Enrico (a cura di), *Tradurre Figure/Translating Figurative Language*, Bologna, Bononia University Press, 2014, pp. 113-122.

Esempio 6: 强调文化软实力建设必须坚持以人为本的原则，人既是文化软实力建设的主体，也是文化软实力建设的客体。

Per la creazione del soft power culturale bisogna insistere sul principio di "priorità per le persone", che rappresentano il soggetto e l'oggetto principali per la sua realizzazione.

Esempio 7: […] 植根于中华民族优秀的传统文化沃土中。

[…] affondasse le radici del terreno fertile della straordinaria cultura tradizionale cinese.

Esempio 8: […] "软实力" 在中国的国情抚育下，吸收了中国文化的水土、营养和阳光雨露之后，绽放出生机勃勃的中国特色，并形成了鲜明的中国特色。

Per questa ragione nonostante si faccia riferimento alla stessa idea, il soft power cinese è differente da quello occidentale, avendo la Cina alle spalle una lunga tradizione culturale che non ha potuto non influenzare il suo soft power, connotandolo con caratteristiche cinesi.

Esempio 9: 其中第三种类型的研究成果最多 […] 。

Dei tre, l'ultimo è quello che ha il maggior numero di risultati di ricerca […].

In questi nove esempi sono riportate solo alcune delle metafore presenti nei prototesti, ma sono comunque sufficienti per spiegare la strategia del traduttore di conservazione del linguaggio metaforico per fornire al lettore del metatesto gli strumenti necessari per cogliere la natura e gli stilemi retorici dei testi di partenza. Infatti, in sette dei nove esempi il traduttore ha mantenuto le metafore nei metatesti; nel caso delle metafore afferenti al dominio della guerra la scelta è stata per il traduttore piuttosto semplice, espressioni come: "arma spirituale", "arma ideologica", "vittoria" e "strategia" sono facilmente traducibili nella lingua del metatesto e non rappresenta un grande problema inserirli in testi dal carattere politico.

Più complesso è il discorso per gli altri due domini, "costruzioni" e "botanica". Il traduttore, anche in questi due casi, ha cercato di mantenere il linguaggio metaforico ma, come è osservabile negli esempi 4 e 8, è stato costretto ad operare per neutralizzazione. Nell'esempio numero 4, dove è presente una metafora afferente al dominio delle

costruzioni, il traduttore, nonostante abbia deciso di operare alla conservazione di questo tipo di metafore, usando espressioni quali "creazione" o "costruzione" (anziché "realizzazione"), si è trovato a dover tradurre due verbi in serie: *jianshe* 建设 (costruire) e *tigaodao* 提高到 (rafforzare). Di conseguenza, nella traduzione era inevitabile scegliere di tradurre solo uno dei due, e il complemento di termine a seguire ha portato il traduttore a scegliere per il risultativo (*tigaodao* 提高到 "rafforzare").

Nel caso invece dell'esempio 8, trattandosi di una metafora afferente al dominio della botanica, si può riscontrare la scelta del traduttore di operare per neutralizzazione:

> […] gli esiti della neutralizzazione, tuttavia, sono tanto più significativi nei casi in cui l'espressione eliminata sia legata a domini e metafore concettuali che strutturano profondamente l'impianto retorico e ideologico del prototesto (es. il concetto di "popolo come radice"[198]).

In questo caso, se il traduttore avesse voluto conservare il linguaggio metaforico, la traduzione sarebbe stata la seguente:

> Questo significa che il soft power comparso secondo le condizioni nazionali cinesi, dopo aver assorbito acqua, suolo, sole e pioggia della cultura cinese, è sbocciato con vivaci caratteristiche cinesi.

Il traduttore, dopo un'attenta riformulazione e, attenendosi anche alla frase precedente, ha reso l'espressione neutralizzando la metafora che a suo avviso strutturava profondamente l'impianto ideologico del prototesto:

> Per questa ragione nonostante si faccia riferimento alla stessa idea, il soft power cinese è differente da quello occidentale, avendo la Cina alle spalle una lunga tradizione culturale che non ha potuto non influenzare il suo soft power, connotandolo con caratteristiche cinesi.

---

[198] *Ivi*, p. 120.

3.4.4 Organizzazione sintattica

Per quanto riguarda l'organizzazione sintattica, indipendentemente dalla tipologia di testo presa in esame, bisogna considerare che i due sistemi linguistici, cinese e italiano, presentano evidenti differenze nella struttura delle frasi e nel modo in cui esse vengono collegate. La lingua cinese, inoltre, è prettamente paratattica, ovvero costruisce il periodo con l'accostamento di frasi coordinate tra loro evitando la subordinazione, che è invece presente in lingue ipotattiche, come ad esempio l'italiano.

I seguenti due esempi dimostrano come il traduttore abbia dovuto apportare numerosi cambiamenti alla struttura sintattica di alcune frasi:

Esempio 1: 比如，中国外交以实际行动支持阿富汗局势的三重过渡，积极参与伊朗核问题全面协议谈判，在乌克兰问题上兼顾各方利益关切，在朝鲜半岛问题上提出“三个坚持”，在巴以冲突上提出五点和平倡议，在与周边国家有争议的海洋权益问题上主张在尊重历史事实的基础上，依据国际法，通过对话谈判寻求和平解决等等，都体现了中国运用和谐、包容、互利共赢的文化智慧，为解决国际冲突贡献力量。

Ad esempio, la Cina supporta la situazione afghana della tripla transizione, partecipa in modo attivo alle negoziazioni onnicomprensive sulla questione del nucleare iraniano, lavora attivamente alla questione ucraina per soddisfare gli interessi di entrambe le parti. Ha inoltre ribadito la posizione di principio delle "tre persistenze" sulla questione nucleare della penisola coreana, ha proposto un'iniziativa di pace in cinque punti per il conflitto tra Israele e Palestina e, nella disputa sui diritti e gli interessi marittimi con i paesi vicini coinvolti la Cina cerca una soluzione pacifica basandosi sul rispetto dei fatti storici, sulla base del diritto internazionale e attraverso il dialogo e la negoziazione. Tutto questo rappresenta il principio cinese secondo cui è necessario fare appello all'armonia, la tolleranza e ai vantaggi reciproci per contribuire alla risoluzione dei conflitti internazionali.

Esempio 2: 他担任国家主席后首次出访莫斯科时，专门会见汉学家、孔子学院教师代表和学习汉语的学生代表，听取他们的看法；在访问南非时表示将和南非互办“国家年”，在南非设立中国文化中心；在刚果共和国为恩古瓦比大学图书馆设立的中国馆揭牌；在印尼国会演讲时用《红楼梦》来讲中印友好交往；在印度讲白马驮经，玄奘西行，讲中国太极和印度瑜伽、中国中

医和印度阿育吠陀的相似之处；在访问荷兰的时候身着中国特色的民族服装参加国宴；在首次访美期间，向林肯中学赠送了一批包括《红楼梦》、《唐诗》、《宋词》在内的中国古典书籍以及乒乓球和乒乓球桌作为礼物，并宣布未来 3 年将资助中美共 5 万名留学生到对方国家学习，２０１６年举办“中美旅游年”，并在文化交流和文化产业、电影产业、考古发掘与研究方面进行合作。

La prima visita di Xi Jinping dopo aver assunto la carica di presidente si è tenuta a Mosca, ed in tale occasione ha voluto tenere un incontro con alcuni sinologi, professori dell'Istituto Confucio e studenti di cinese per poter ascoltare le loro opinioni. Nel corso della visita in Sud Africa ha dichiarato che la Cina avrebbe istituito un anno nazionale delle relazioni tra questi due paesi, e che in tale occasione avrebbe avviato un centro di cultura cinese in Sud Africa. Ha inaugurato l'installazione di un padiglione cinese presso la biblioteca dell'università Marien Ngouabi nella Repubblica Popolare del Congo. Durante un suo discorso al parlamento indiano ha usato come esempio *Il sogno della camera rossa* per parlare del rapporto di amicizia tra Cina e India, ha parlato del cavallo bianco che portò i sutra buddhisti dall'India alla Cina, dei viaggi in Occidente del monaco Xuanzang, della somiglianza tra le due discipline cinese e indiana del taiji e dello yoga e tra la medicina tradizionale cinese e l'antica medicina indiana dell'Ayurveda. In Olanda il presidente Xi ha partecipato ad un banchetto di stato indossando un abito tradizionale cinese, durante la sua prima visita negli Stati Uniti ha donato al Liceo Lincoln della città di Tacoma una serie di libri classici della letteratura cinese, tra i quali *Il sogno della camera rossa*, una raccolta di poesie della dinastia Tang e un libro di liriche della dinastia Song, oltre che ad un tavolo da ping-pong. Sempre durante la visita al liceo americano ha dichiarato che nei prossimi tre anni verranno stanziati alcuni fondi per permettere a cinquantamila studenti americani e cinesi di svolgere un periodo di studio nell'altro paese; il 2016 sarà l'anno del turismo tra Cina e Stati Uniti e i due paesi sono pronti a cooperare in scambi culturali, nell'industria cinematografica, negli scavi archeologici e nella ricerca.

Nell'esempio 1, il periodo cinese è composto da undici frasi e i segni di punteggiatura presenti nel periodo sono rappresentati da nove virgole e due virgole a goccia, segno di interpunzione che non esiste nella lingua italiana. Vista la differenza nel sistema di punteggiatura e l'impossibilità della lingua italiana di formare un periodo così lungo, il

traduttore è dovuto intervenire: così, il periodo tradotto nel metatesto è stato suddiviso in tre periodi, per un totale di otto virgole e tre punti fermi.

Stesso discorso per l'esempio numero 2: il periodo presente nel prototesto, composto da diciotto frasi, otto virgole, sei virgole a goccia, e quattro punti e virgola, nel metatesto è stato suddiviso in sei periodi. Anche la punteggiatura è stata rivista dal traduttore, nel metatesto, infatti, sono state usate dodici virgole e due punti e virgola.

3.4.5 Fattori testuali: titoli ed elenchi puntati

Come visto nel precedente paragrafo, traducendo dal cinese all'italiano sono evidenti i problemi traduttivi legati all'aspetto sintattico. Questi problemi sintattici si riflettono anche nell'intero testo, essendo quest'ultimo nient'altro che il risultato dell'insieme delle singole frasi. La struttura tematica e il flusso dell'informazione sono influenzate dai diversi schemi attraverso cui le frasi vengono costruite nei due sistemi linguistici, e questa differenza nelle modalità di rappresentazione, se il traduttore lo reputa necessario, potrebbe tradursi nell'esigenza di intervenire per conferire al testo la giusta integrità.

Nei quattro prototesti i maggiori problemi testuali incontrati dal traduttore sono stati la traduzione dei titoli e l'ampio uso di elenchi puntati.

La scelta di numerare titoli e sottotitoli e servirsi di strutture sintattiche estremamente rigorose, spesso esplicitate da elenchi puntati, sono strategie frequentemente utilizzate nei testi politici cinesi per la loro funzione di convincere razionalmente ed emotivamente i lettori[199]; considerando la scelta del traduttore di non conferire ai metatesti una funzione eccessivamente conativa, ha dovuto necessariamente rivedere queste caratteristiche del testo cercando di domesticarlo il più possibile per il lettore modello del metatesto.

Per quanto riguarda i titoli, segue un esempio in cui il traduttore è intervenuto portando alcune modifiche nel metatesto, che consistono nell'aver incorporato titolo e sottotitolo aver eliminato la loro numerazione:

[199] Tanina Zappone, "Soft Language: il discorso politico cinese come strumento di soft power. Il caso dei Libri Bianchi e del sito del Ministero degli Affari Esteri cinese", *op. cit.,* pp. 291-293.

一、加强传统文化教育是基础

（一）中国传统文化在国家文化软实力中的基

础性地位。

Rafforzare l'insegnamento della cultura tradizionale come principio fondamentale: il ruolo cruciale della cultura tradizionale cinese nel quadro del soft power.

Paibiju 排比句 o *lieju* 列句 sono i due termini cinesi che si riferiscono agli elenchi di frasi. Gli elenchi puntati presenti nei prototesti sono ben cinque, nel riportare questi elenchi nel metatesto il traduttore ha sempre proceduto per domesticazione, facendo sì che il metatesto non risultasse troppo estraneo al lettore. Dunque, tralasciando un unico caso in cui data la lunghezza, la complessità e la diversità del contenuto riportato nell'elenco, il traduttore ha proposto nel metatesto l'elenco allo stesso modo di come era originariamente nel prototesto, la strategia del traduttore è stata sempre quella di cambiare la struttura degli elenchi numerati nel metatesto.

Solitamente prima di un elenco di frasi nel prototesto è presente un'espressione di questo tipo: *juti biaoxian zai yixia jige fangmian* "具体表现在以下几个方面", e questa, presente nell'articolo numero tre, viene tradotta in italiano: "è concretamente osservabile nei seguenti aspetti". La frase è seguita dagli aspetti in questione, che sono numerati cominciando dai caratteri *shouxian* 首先 (per primo), finendo con l'ultima frase che è anticipata dai caratteri *diwu* 第五 (quinto). Per concludere, la strategia utilizzata dal traduttore è consistita nell'indicare il numero di aspetti che si intende elencare nella frase iniziale, che diventa: "è concretamente osservabile nei seguenti cinque aspetti: […]", per evitare di inserire un eccessivo numero di elenchi all'interno del metatesto, i quali avrebbero reso il testo straniante per il lettore del metatesto.

3.5 Ulteriori considerazioni sul lavoro di traduzione

Il lavoro di traduzione di un testo politico, specialmente se si tratta di due Paesi culturalmente e politicamente così diversi come nel caso della Cina e dell'Italia, comporta per il traduttore un indispensabile lavoro preliminare. Nel caso dei quattro prototesti tradotti, prima di iniziare il lavoro di traduzione, è stato indispensabile reperire quante più

informazioni possibili, al fine di riuscire a comprendere quale fosse il contenuto dei prototesti e come comportarsi in merito ad alcuni problemi traduttologici.

Prima di procedere alla traduzione e selezionare i quattro prototesti, il traduttore ha così organizzato il suo lavoro: inizialmente si è adoperato per colmare alcune lacune sulla geopolitica attraverso la lettura di riviste e libri, di particolare aiuto è stata l'opera di Kaplan *The Revenge of Geography*[200]; approfondendo il concetto di soft power attraverso la lettura delle opere di Joseph Nye, soffermandosi particolarmente su *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power*[201], *Soft Power: The Mean to Success in World Politics*[202] e *The Future of Power*[203]. In un secondo momento è stato necessario analizzare il soft power cinese, sia attraverso monografie scritte da studiosi occidentali, di fondamentale importanza è stato il lavoro di Ingrid d'Hooghe *China's Public Diplomacy*[204], di Allen Carlson *New Frontiers in China's Foreign Relationship*[205] e di Tanina Zappone *La comunicazione cinese ricolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*[206]; sia articoli cinesi pubblicati sul *Renmin ribao*, sullo *Huanqiu shibao* e sul sito ufficiale del Governo Cinese.

Una volta individuati i prototesti, il traduttore ha dovuto anche svolgere delle ricerche e consultare testi paralleli tenendo presente la natura dei prototesti. Il primo testo ad esempio, essendo stato pubblicato dall'istituto marxista e presentando alcune espressioni attinenti alla filosofia marxista-leninista, è stato tradotto consultando alcuni scritti di carattere marxista dell'italiano Toni Negri[207]; nella traduzione del testo tre invece, cercando su periodici italiani articoli in merito alle missioni diplomatiche del presidente Xi Jinping[208].

Infine, la traduzione è stata organizzata in due fasi, ad una traduzione più letterale è seguita una riformulazione dei metatesti che più si avvicinasse agli standard della lingua di arrivo.

---

[200] Robert D. Kaplan, *The revenge of geography*, *op. cit*.
[201] Joseph S. Nye, *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power*, *op. cit*.
[202] Joseph S. Nye, *Soft Power: The mean to success in world politics*, *op. cit*.
[203] Joseph S. Nye, *The Future of Power*, *op. cit*.
[204] Ingrid d'Hooghe, *China's Public Diplomacy*, *op. cit*.
[205] Ren Xiao and Allen Carlson, *New Frontiers in China's Foreign Relationship*, *op. cit*.
[206] Tanina Zappone, *La comunicazione cinese ricolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*, *op. cit*.
[207] Ad esempio, "Marx e Foucault", "Il nuovo revisionismo marxista" e "Per una critica del marxismo deleuziano".
[208] Gli articoli consultati maggiormente sono stati quelli pubblicati dal portale Bollettino imperiale della rivista italiana di geopolitica Limes, dal sito China Files, The Economist e The New Yorker.

Conclusioni

Nel dicembre 2017, durante il mio periodo di tirocinio presso il Consolato Generale d'Italia a Shanghai, ho avuto la fortuna di partecipare al 7° Forum mondiale di studi sulla Cina, il tema principale di questa edizione è stato "la Cina in una nuova era". Se l'espressione ridondante "nuova era" conferma la tendenza del Governo Cinese e dei circoli accademici verso l'eccessivo impiego dell'espressione "nuovo", teso a sottolineare l'atteggiamento cinese di "cambiare pelle" per raggiungere la tanto auspicata modernizzazione, dall'altro l'intervento di numerosi studiosi cinesi e sinologi stranieri mi ha aiutato a comprendere in maniera più dettagliata quali siano i reali obiettivi della Cina, oramai definitivamente salita alla ribalta sul palcoscenico mondiale.

La necessità della Cina di trovare consenso all'estero e farsi riconoscere come grande potenza mondiale non la si riscontra soltanto osservando le pantagrueliche parate militari che, sotto la celebre foto di Mao Zedong e la presenza del presidente Xi Jinping, sfilano in piazza Tian'anmen per commemorare il 70° anniversario della vittoria sul Giappone, mostrando per l'occasione al mondo intero i progressi della Cina in campo militare; ma anche e soprattutto riflettendo sugli investimenti e sull'interesse della Cina verso la situazione economica e culturale mondiale.

Gli investimenti cinesi nel continente africano, le borse di studio offerte dal Governo Cinese e dagli Istituti Confucio, progetti economici come la AIIB (Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture), la creazione di organismi intergovernativi come la SCO (Organizzazione per la cooperazione di Shanghai) e l'ormai tanto dibattuta BRI (Nuova Via della Seta del XXI secolo) sono prova dell'impegno della Cina in campo internazionale. L'aver assistito al Forum e aver recepito le informazioni sopra elencate da famosi studiosi, mi ha lasciato pensare se questo impegno cinese possa essere tradotto come aumento di soft power; soprattutto cosa significhi l'espressione soft power per la Cina.

Joseph Nye, riconosciuto essere l'inventore del soft power, in numerose occasioni ha criticato la Cina per aver male interpretato la sua teoria e per non voler riconoscere che, essendo la cultura parte importante del soft power e appartenendo questa al popolo e non al Governo, il soft power non può essere "aumentato" o "programmato" facendo affidamento a desueti sistemi socialisti come i piani quinquennali.

La principale ragione per cui le critiche di Nye hanno ricevuto fin da subito consenso da parte del mondo occidentale è per la poca trasparenza delle politiche del Governo di Pechino e la paura che in futuro la più grande potenza mondiale potrà essere un paese governato da un regime autoritario e non democratico. Inoltre, l'idea di soft power statunitense è facilmente associabile ad Hollywood, le catene di fast food, gruppi musicali ed il mito del sogno americano con cui la cultura degli Stati Uniti è penetrata profondamente nella vita quotidiana di buona parte del mondo.

Pensare che la Cina per incrementare il suo soft power debba fare affidamento a questi modelli statunitensi, cercando però di adattarli ad un contesto cinese e dunque permeandoli di caratteristiche cinesi, è a mio avviso errato; il soft power è una teoria appartenente alla fine del secolo scorso, mentre il potere e il suo significato sono in continua evoluzione. Anche il Governo Cinese ha compreso che accostare il concetto occidentale di soft power alla Cina non potrà portare grandi risultati al paese asiatico, di conseguenza, il soft power è attualmente considerato da Pechino una delle componenti del potere nazionale complessivo.

In conclusione, i primi tre quinquenni di soft power cinese hanno dato vita ad un interessante dibattito ancora non conclusosi, ma che lascia prevedere come per la Cina, ma anche per l'Occidente, la teoria del soft power sia stata di vitale importanza per stimolare futuri studi in merito al concetto di potere. Questi dibattiti hanno creato nuove espressioni, come appunto "potere nazionale complessivo" per quanto riguarda la Cina, oppure la teoria dello "smart power", che sono già e saranno sicuramente in maniera maggiore oggetto di studi da parte degli ambienti politici e linguistici internazionali.

Glossario

Terminologia politica

Pinyin	Cinese	Italiano
Bā ge wéi róng, Bā ge wéi chí	八个为荣，八个为耻	Otto onori e otto vergogne
Běi jīng gòngshí	北京共识	Beijing Consensus
Bù fùjiā zhèngzhì tiáojiàn	不附加政治条件	Senza aggiunta di condizioni di natura politica
Dàguó	大国	Grande potenza
Dàguó xīntài	大国心态	Mentalità da grande potenza
Dàfàng fāngzhēn	大政方针	Principali politiche governative
Duìwài gōngzuò	对外工作	Relazioni estere
Duōbiān jīzhì	多边机制	Meccanismi multilaterali
Duōjíhuà	多极化	Multipolarismo
Fènfāyǒuwéi	奋发有为	Lottare duramente per il successo
Guójí huàyǔ quán	国际话语权	Potere discorsivo internazionale
Guójí yǐngxiǎnglì	国际影响力	Capacità di influenza internazionale
Guójì zhèngzhì bóyì	国际政治博弈	Giochi politici internazionali
Guóqíng	国情	Peculiarità nazionali
Guóyàn	国宴	Banchetto di stato
Hépíng gòngchǔ wǔ xiàng yuánzé	和平共处五项原则	Cinque principi della coesistenza pacifica

Héxīn jiàzhíguān	核心价值观	Valori fondamentali
Jīběn guóqíng	基本国情	Situazione nazionale
Jiānkǔfèndòu	艰苦奋斗	Lottare arduamente
Jiǎng hǎo Zhōngguó gùshi	讲好中国故事	Fornire una giusta interpretazione della storia cinese
Jiētóu gémìng	街头革命	Rivoluzioni di strada
Jǐnjǐn yīkào rénmín	紧紧依靠人民	Fare stretto affidamento sul popolo
Jīngshén mìngmài	精神命脉	Spirito vitale
Jīngshén wǔqì	精神武器	Arma spirituale
Jù tónghuà yì	聚同化异	Colmare le differenze
Kēxué fāzhǎn	科学发展	Sviluppo scientifico
Lǐlùn chuàngxīn	理论创新	Innovazione teorica
Lǐlùn jīngyīng	理论精英	Ėlite del potere
Liǎng ge yībǎi nián	两个一百年	Due obbiettivi centenari
Mǎkèsīzhǔyì zhōngguóhuà	马克思主义中国化	Sinizzazione del marxismo
Mínzúxìng	民族性	Carattere nazionale
Mìngyùn gòngtóngtǐ	命运共同体	Comunità dal destino comune
Mùbiāo de zhìlǐ	目标的治理	Governance
Qī-Yī jiǎnghuà	七一讲话	Discorso in occasione dell'anniversario della fondazione del Partito Comunista cinese (si tiene il primo luglio)
Qiángzhìxìng lìliang	强制性力量	Potere coercitivo
Rénwéi běn	人为本	Orientato sulle persone

Ruǎnxìng	软性	Atteggiamento soft
Sān ge jiānchí	三个坚持	Tre persistenze
Sānchóng guòdù	三重过渡	Tripla transizione
Shèhuìzhǔyì wénhuà qiángguó	社会主义文化强国	Potenza culturale socialista
Shèhuìzhǔyì héxīn jiàzhí tǐxì	社会主义核心价值体系	Sistema dei principi fondamentali del socialismo
Shòuhàizhě xīntài	受害者心态	Mentalità da vittima
Shǒunǎo céngmiàn	首脑层面	Organi di vertice
Tāoguāngyǎnghuì	韬光养晦	Celare le proprie capacità e aspettare il proprio momento
Tǒngzhì jiējí	统治阶级	Classe dominante
Wàijiāo quánmóu	外交权谋	Manovra diplomatica
Wǔ-jiǎng sì-měi sān-rè'ài	五讲四美三热爱	Le cinque cure, le quattro bellezze e le tre passioni
Xiǎokāng shèhuì	小康社会	Società moderatamente prospera
Xiéhéwànbāng	协和万邦	Coesistenza pacifica tra nazioni
Yībiāndǎo	一边倒	Prendere una parte
Yǐ wénhuà tiānxià	以文化天下	Acculturare il mondo intero
Yǐ wǒ wéizhǔ, wèi wǒ suǒ yòng	以我为主，为我所用	Mantenere la nostra cultura come base, e fare uso delle culture degli altri
Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng	中华民族伟大复兴	Grande rinascita della nazione cinese
Zhōubiān wàijiāo	周边外交	Diplomazia periferica
Zhōubiàn wàijiāo	周遍外交	Diplomazia omnidirezionale
Zōnghé guólì	综合国力	Potere nazionale complessivo

Terminologia economica

Pinyin	Cinese	Italiano
Jiāngù gè fāng	兼顾各方	Soddisfare ambo le parti
Jīngjì shàng hézuò gòngyíng	经济上合作共赢	Economia win-win
Qìhé zhī chù	契合之处	Punti concordanti
Shèhuìzhǔyì shìchǎng jīngjì	社会主义市场经济	Economia socialista di mercato
Shēngzhǎngdiǎn	生长点	Punto di crescita
Xiétiáo fāzhǎn	协调发展	Sviluppo coordinato
Xīnxīng chǎnyè yètài	新兴产业业态	Settore emergente

Espressioni chiave

Pinyin	Cinese	Italiano
Biànzhèngfǎ	辩证法	Dialettica
Bódàjīngshēn	博大精深	Vasta e profonda
Chéngxìn zhèngyì	诚信正义	Dedizione alla giustizia
Chéngfēngpòlàng	乘风破浪	Avere grandi ambizioni
Chónggāo de lǐxiǎng	崇高的理想	Alti ideali
Chuántǒng wénhuà wòtǔ zhōng	传统文化沃土中	Nel suolo fertile della cultura tradizionale
Dàzhònghuà	大众化	Divulgare

Dàodé fēngshàng	道德风尚	Implicazioni etiche
Duōcǎi	多彩	Sfaccettato
Duōyuán xiāngchǔ	多元相处	Multiculturalismo
Fā qiú zhū jì	发求诸记	Ricercare la causa in sé
Fànchóu	范畴	Categoria
Gǎnzhàolì	感召力	Forza d'ispirazione
Gèxìng	个性	Carattere individuale
Gǔwǔlì	鼓舞力	Ispirazione
Guómín de dàodé	国民的道德	Morale nazionale
Hángài	涵盖	Include
Hāngshí gēnjī	夯实根基	Consolidare le basi
Hàorúyānhǎi	浩如烟海	Vasto
Hé ér bùtóng	和而不同	Armonia nel rispetto della diversità
Héxié gòngshēng	和谐共生	Coesistenza armoniosa
Hóngyáng	弘扬	Valorizzare
Hòu fā wài shēng xíng	后发外生型	Impeto esterno
Hùjiàn	互鉴	Apprendimento reciproco
Hùlì gòngyíng	互利共赢	Vantaggi reciproci
Jīshí	基石	Asse portante
Jísīguǎngyì	集思广益	Brainstorming
Jiāndìngbùyí	坚定不移	Risoluto
Jiāndìng de xìnniàn	坚定的信念	Ferme convinzioni
Jīngshén cáifù	精神财富	Ricchezza spirituale

Jīngshén zhīzhù	精神支柱	Sostegno morale
Jiùwángtúcún	救亡图存	Salvare la patria dall'assoggettamento allo straniero e salvarne l'esistenza
Juédìngxìng	决定性	Determinante
Liàngdiǎn	亮点	Punto saliente
Lùjìng xuǎnzé	路径选择	Via alternativa
Mōzhe shítou guòhé	摸着石头过河	Procedere a tentoni
Nèiqūlì	内驱力	Forza interiore
Nèiyǐn wénhuà	内隐文化	Cultura implicita
Píngděngxiāngdài	平等相待	Mantenere un comportamento imparziale
Píngkōng	凭空	Infondato
Pòqiè	迫切	Impellente
Qǐyīn yú	起因于	Essere causato da
Qìjié	气节	Integrità
Qiángjìng dònglì	强劲动力	Forte impulso
Qiáoliáng	桥梁	Ponte (elemento di collegamento tra due culture)
Qūdònglì	驱动力	Forza motrice
Qīn rén shànlín	待亲仁善邻	Amare gli altri ed essere cortesi con i vicini
Qiútóngcúnyì	求同存异	Ricercare l'unità pur nel mantenimento delle reciproche differenze
Rén'ài jīngshén	仁爱精神	Spirito altruista
Shèhuì fēngshàng	社会风尚	Valori morali
Shēnshòu	深受	Profondamente

Shídài jīngshén	时代精神	Spirito del tempo
Shìjiè wénhuà géjú	世界文化格局	Modello culturale globale
Shìjiè yìyì	世界意义	Significato universale
Shūlǐ	梳理	Ravviare
Shuōfúlì	说服力	Forza persuasiva
Sīxiǎng jiéjīng	思想结晶	Cristallizzazione del pensiero
Tiānrénhéyī	天人合一	Armonia tra uomo e natura
Tiáoyuē	条约	Trattato
Tónghuàlì	同化力	Forza d'assimilazione
Wàixiǎn wénhuà	外显文化	Cultura esplicita
Wéiwùlùn	唯物论	Materialismo
Wénhuà chǎnyèhuà	文化产业化	Industrializzazione culturale
Wénhuà dǐyùn	文化底蕴	Essenza culturale
Wénhuà jīdiàn	文化积淀	Patrimonio culturale
Wénhuà juédìnglùn	文化决定论	Determinismo culturale
Wúshénlùn	无神论	Ateismo
Wúsī fèngxiàn	无私奉献	Altruismo
Wúyuánzhīshuǐ, wúběnzhīmù	无源之水、无本之木	Privo di solide fondamenta
Wùzhībùqí, Wùzhīqíngyě	物之不齐， 物之情也	Le cose sono nate per essere differenti
Wùzhì de lìliang	物质的力量	Forza materiale
Xīyǐnlì	吸引力	Forza d'attrazione
Xiàngxīnlì	向心力	Compattezza
Xiāozhǎng	消长	Ascesa e declino

Xiōnghuái	胸怀	Compassione
Xiōngjīn	胸襟	Aspirazione
Yādǎoxìng	压倒性	Soverchiare
Yìlìguān	义利观	Valori morali
Yǐrénwèiběn	以人为本	Priorità per le persone
Yìshi shēncéng	意识深层	Profonda consapevolezza
Yìshi xíngtài	意识形态	Ideologia
Yìngyùn'érshēng	应运而生	Sorgere grazie alla congiuntura favorevole
Yōushì shèntòu	优势渗透	Penetrazione predominante
Yǒu qǔ-shě dì	有取舍地	Tenendo presente le diverse condizioni
Yúlùn	舆论	Opinione pubblica
Yùcè	预测	Predizione
Yuándònglì	原动力	Forza predominante
Zhígēn yú	植根于	Esser radicato in
Zhìyuēxìng	制约性	Vincolante
Zhòngyào shǒuduàn	重要手段	Strumento chiave
Zhuājǐnzhuāhǎo	抓紧抓好	Afferrare saldamente
Zhǔliú sīxiǎng	主流思想	Pensiero dominante
Zìjué xíngdòng	自觉行动	Azione cosciente
Zìjué zhuīqiú	自觉追求	Ricerca consapevole

Istituzioni e conferenze

Pinyin	Cinese	Italiano
Dì shíbā jiè quánguó Rénmín Dàibiǎo Dàhuì	第十八届全国人民代表大会	18° Assemblea Nazionale del Popolo
Gāocéng lùntán	高层论坛	Forum di alto livello
Quánguó Rénmín Dàibiǎo Dàhuì	全国人民代表大会	Membri Congresso Nazionale del PCC
Quánguó xuānchuán sīxiǎng gōngzuò huìyì	全国宣传思想工作会议	Conferenza nazionale di propaganda
Shìjiè hùliánwǎng dàhuì	世界互联网大会	Conferenza mondiale su internet
Wàishì gōngzuò huìyì	外事工作会议	Conferenza sugli affari esteri
Yǒu-xié	友协	Associazione di amicizia
Zhōngguó wénhuà ruǎn shílì yánjiū gāocéng lùntán	中国文化软实力研究高层论坛	Forum di alto livello sugli studi del soft power culturale cinese
Zhōngyāng zhèngzhìjú dì shí'èr cì jítǐ	中央政治局第十二次集体	Dodicesima sessione di studio collettivo dell'ufficio politico del comitato centrale del PCC

Bibliografia

Storia e geopolitica

Allison Graham, Blackwill Robert, "Interview: Lee Kuan Yew on the Future of U.S.-China Relations", *The Atlantic*, 05/03/2013 (articolo in linea). URL: https://www.theatlantic.com/china/archive/2013/03/interview-lee-kuan-yew-on-the-future-of-us-china-relations/273657/ (consultato il 20/09/2018).

Allison Graham, "The Thucydides Trap: Are the U.S. and China Headed for War?", *The Atlantic*, 24/09/2015 (articolo in linea). URL: https://www.theatlantic.com/international/archive/2015/09/united-states-china-war-thucydides-trap/406756/ (consultato il 14/09/2018).

Andornino Giovanni, "Cina 2020: implicazioni globali del nuovo ciclo di riforme e prospettive per il partenariato strategico con l'Italia", *Osservatorio di politica internazionale*, n. 112, novembre 2015, pp. 7-16.

Arquilla John, Ronfeldt David, *Networks and Netwars*, Santa Monica, RAND Corporation, 2001.

Aukia Jukka, "The Cultural Soft Power of China: A Tool for Dualistic National Security", *Journal of China and International Relations,* vol. 2, n. 1, 2014, pp. 87-101.

Bially Mattern Janice, "Why 'Soft Power' Isn't So Soft: Representational Force and the Social Construction of Attraction in World Politics", *Paper presented at the annual meeting of the International Studies Association*, *Millennium*, vol. 33, n. 3, 2005, pp. 75-92.

Biswas Asit K., Tortajada Cecilia, "China Steps into Soft Power Vacuum as the US Retreats Under Trump", *Global in Asia,* 2018 (articolo in linea). URL: http://global-

is-asian.nus.edu.sg/index.php/china-steps-soft-power-vacuum-us-retreats-trump/ (consultato il 14/09/2018).

Brown Kerry, *CEO, China: The Rise of Xi Jinping*, Londra, I B Tauris, 2016.

Cardillo Ivan, "I valori centrali del socialismo", *Diritto cinese, una finestra sull'ordinamento giuridico cinese*, 28/01/2018 (articolo in linea). URL: https://dirittocinese.com/2018/01/26/i-valori-centrali-del-socialismo/ (consultato il 18/09/2018).

Carlson Allen, Ren Xiao, *New Frontiers in China's Foreign Relationship*, Lanham, Lexington Books, 2011.

Chen Zhimin e Song Lilei, *The Conceptual Gap on Soft Power between China and Europe and Its Impact on Bilateral Relations*, Basingstoke, Palgrave, 2012.

Chin-Hao Huang, "China's Soft Power in East Asia: A Quest for Status and Influence?", *The National Bureau of Asian Research, NBR Special Report*, n. 42, gennaio 2013, pp. 2-34.

Cuscito Giorgia, "Sfide e potere di Xi Jinping dopo il 19° Congresso in Cina", *Limes: bollettino imperiale*, 26/10/2017 (articolo in linea). URL: http://www.limesonline.com/rubrica/sfide-e-potere-di-xi-jinping-dopo-il-19-congresso-in-cina (consultato il 19/09/2018).

d'Hooghe Ingrid, *China's Public Diplomacy*, Leiden, Brill, 2015.

Ding Yi and Sun Mei, "Chinese Dream Carries Global Significance", *Renmin wang English version,* 2013 (articolo in linea). URL: http://en.people.cn/90785/8171499.html (consultato il 10/09/2018).

Gao Youhong 高有宏, “Wenhua ruanshili tisheng sice” 文化软实力提升四策 [Quattro strategie per rafforzare il soft power culturale], *Renmin Luntan,* Xi’An University of Technology, School of Art and Media, febbraio 2018, pp. 136-137.

Gewirtz Julian B., “Chinese History Isn’t Over”, *China Files*, 12/03/2018 (articolo in linea). URL: http://www.chinafile.com/reporting-opinion/viewpoint/chinese-history-isnt-over (consultato il 20/08/2018).

Gill Bates and Huang Yanzhong, “Sources and Limits of Chinese Soft Power”, *CSIS: Center for Strategic and International Studies,* vol. 46, n. 2, 2006, pp. 17-36.

Glaser Bonnie S., “China’s Grand Strategy in Asia”, *CSIS Center for Strategic and International Studies,* 13/03/2014, pp. 43-65.

Goodman Matthew, “The Right Order”, *Pacific Forum CSIS,* vol. 66, 11/08/2014, pp. 36-37.

Guerrero Dorothy Grace, “Il ruolo mondiale della Cina”, *Treccani*, 2009 (articolo in linea). URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/il-ruolo-mondiale-della-cina_%28XXI-Secolo%29/ (consultato il 16/09/2018).

Hall Edward T., *Beyond Culture*, New York, Anchor Books, 1977.

Harper Tom, “Towards an Asian Eurasia: Mackinder’s heartland theory and the return of China to Eurasia”, *Cambridge Journal of Eurasia Studies*, settembre 2017, pp. 2-27.

Hayden Carig, *The Rhetoric of Soft Power: Public Diplomacy in Global Contexts*, Lanham, Lexington Books, 2011.

Hertzberg Hendrik, “Smart Power”, *The New Yorker*, 2009 (articolo in linea). URL: https://www.newyorker.com/magazine/2009/01/26/smart-power (consultato il 16/09/2018).

Jiang Zemin, “Report to the 16th Party Congress” (articolo in linea). URL: http://www.people.com.cn/ (consultato il 03/10/2018).

Jun Mai, “Xi Jinping is changing the constitution, but what’s his endgame?”, *South China Morning Post*, 11/03/2018 (articolo in linea). URL: https://www.scmp.com/news/china/policies-politics/article/2136676/xi-jinping-changing-constitution-whats-his-endgame (consultato il 19/09/2019).

Kaplan Robert D., “Sometimes, Autocracy Breeds Freedom”, *New York Times*, 28/06/1998 (articolo in linea). URL: https://www.nytimes.com/1998/06/28/opinion/sometimes-autocracy-breeds-freedom.html (consultato il 05/09/2018).

Kaplan Robert D., *The revenge of geography*, New York, Random House, 2013.

Kurlantzick Joshua, *Charm Offensive: How China's Soft Power Is Transforming the World*, New Haven, Yale University Press, 2007.

Lewis Mark Edward, *China’s Cosmopolitan Empire: The Tang dynasty*, Cambridge MA, Harvard University Press, 2012.

Liang Xiaoyu 梁晓宇, “Tisheng woguo wenhua ruanshili de youxiao lujing xuanze – xuexi Hu Jintao tongzhi ‘qiyi’ jianghua tihui” 提升我国文化软实力 的有效路径选择 - 学习胡锦涛同志 “七一” 讲话体会 [Promuovere una efficace via alternativa per lo sviluppo del soft power culturale cinese: analisi del discorso del presidente Hu Jintao tenutosi il primo luglio 2011, in occasione dell’anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese], Wuhan *Xuekan* 武汉学刊, n. 6, 2011, pp. 40-42.

Lin Limin e Huang Ying, “World geopolitics and China’s choices,” *Contemporary International Relations*, n. 2, 2010, pp. 42-68.

Medeiros E.S., Taylor Fravel M., “China’s new diplomacy”, *Foreign affairs*, vol. 6, 2003, pp. 22-35.

Melissen Jan, *The New Public Diplomacy: Soft Power in International Relations*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2005.

Miles James, “Xi Jinping and the Chinese dream: The vision of China’s new president should serve his people, not a nationalist state”, *The Economist*, 04/05/2013, pp. 32-39.

Mu Xuequan, “Xi: China to Promote Cultural Soft Power”, *Zhongguo Ribaowang* 中国日报网, 01/01/2014 (articolo in linea). URL: http://www.chinadaily.com.cn/china/2014-01/01/content_17208354.htm (consultato il 13/07/2018).

Nye Joseph S., *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power*, New York, Basic Books, 1990.

Nye Joseph S., *Soft Power: The mean to success in world politics*, New York, PublicAffairs, 2005.

Nye Joseph S., *The Future of Power*, New York, PublicAffairs, 2011.

Onnis Barbara, *La Cina nelle relazioni internazionali, dalle guerre dell’oppio a oggi*, Roma, Carocci editore, 2011.

Onnis Barbara, “Il soft power con caratteristiche cinesi”, *L’atlante*, 18/06/2018 (articolo in linea). URL: http://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Il_soft_power_con_caratteristiche_cinesi.html (consultato il 17/09/2018).

Osnos Evan, “Make China Great Again”, *The New Yorker,* 08/01/2018 (articolo in linea). URL: https://www.newyorker.com/magazine/2018/01/08/making-china-great-again (consultato il 01/10/2018).

Osterhammel Jürgen , *Storia della Cina moderna. Secoli XVIII-XX*, Torino, Einaudi, 1994.

Pantucci Raffaello, Petersen Alexandros, “China and Central Asia in 2013”, *China Brief, Jamestown Foundation,* vol. 13, n. 2, 18/01/2013, pp. 123-140.

Paul Kennedy, *The Rise and Fall of the Great Powers*, New York, Random House, 1987.

Powell Bill, “Five Things the U.S Can Learn from China”, *Time*, 12/11/2009 (articolo in linea). URL: http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,1938734,00.html (consultato il 12/09/2018).

Prina Cerai Alberto, “Fine del secolo americano?”, *Pandora: rivista di teoria e politica*, 02/03/2017 (articolo in linea). URL: https://www.pandorarivista.it/articoli/fine-del-secolo-americano-di-joseph-nye/ (consultato il 15/09/2018).

Qian Qichen 钱其琛, *Waijiao shiji* 外交十记 *Dieci anni di pratiche diplomatiche*, Pechino, Shijie zhishi chubanshe, 2003.

Ramo Joshua, *Beijing Consensus*, New York, Foreign Policy Centre, 2004.

Ren Xiao, “Modeling a New Type of Great Power Relations: A Chinese Viewpoint”, *The ASAN Forum*, 04/10/2013 (articolo in linea). URL: http://www.theasanforum.org/modeling-a-new-type-of-great-power-relations-a-chinese-viewpoint/ (consultato il 13/09/2018).

Ross John, “The basis of China's 'win-win' foreign policy”, *China.org.cn*, 30/03/2015 (articolo in linea). URL: http://www.china.org.cn/opinion/2015-03/30/content_35194074.htm (consultato il 19/09/2018).

Roy Danny, “The ‘China Threat’ Issue: Major Arguments”, *Asian Survey*, vol. 36, n. 8, 1996, pp. 758-771.

Scarpari Maurizio, “Soft Power? L’ha inventato Confucio” *Inchiesta, edizioni Dedalo*, (articolo in linea) 2015. URL: http://www.inchiestaonline.it/libri-e-librerie/maurizio-scarpari-soft-power-lha-inventato-confucio/ (consultato il 14/09/2018).

Scarpari Maurizio, *Ritorno a Confucio. La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, Bologna, Il Mulino, 2015.

Shirk Susan L., *China: Fragile Superpower,* Oxford, Oxford University Press, 2008.

Swaine Michael D., Tellis Ashley J., *Interpreting China's Grand Strategy: Past, Present, and Future*, Santa Monica, RAND Corporation, 2000.

Swaine Micheal D., “Chinese Views and Commentary on Periphery Diplomacy”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n. 44, luglio 2014, pp. 46-73.

Wang Huning 王沪宁, *Zuowei guojia shili de wenhua: ruan quanli* 作为国家实力的文化: 软权力 [La cultura come potere nazionale: il soft power], *Fudan xuebao*, *marzo* 1993, pp. 23-28.

“Wen Jiabao zai Hafo daxue yanjiang” 温家宝在哈佛大学演讲 [Discorso di Wen Jiabao all’università di Harvard], 12/12/2003 (articolo in linea). URL: http://www.people.com.cn/GB/paper39/10860/986284.html (consultato il 29/09/2018).

“What to do about China’s sharp power”, *The Economist*, 14/12/2017 (articolo in linea). URL: https://www.economist.com/news/leaders/21732524-china-manipulating-decision-makers-western-democracies-best-defence (consultato il 02/09/2018).

Wong Edward, “A Chinese Empire Reborn”, *The New York Times,* 05/01/2018 (articolo in linea). URL: https://www.nytimes.com/2018/01/05/sunday-review/china-military-economic-power.html?rref=collection%2Fbyline%2Fedward-wong&action=click&contentCollection=undefined&region=stream&module=stream_unit&version=latest&contentPlacement=1&pgtype=collection (consultato il 03/09/2018).

“Xi laoshi de yi tang wenhua gongkaike”习老师的一堂文化公开课 [Una lezione sulla cultura tenuta dal ‘professor’ Xi], *Renmin ribao* 人民日报, 20/12/2014.

Xi Jinping, *The governance of China*, Shanghai, Shanghai Press, 2015.

“Xi Jinping pingfang Ou chanshu zhongyao waijiao linian shuping: jianchi wenhua zixin tuidong zhongwai jiaoliu”习近平访欧阐述重要外交理念述评：坚持文化自信 推动 中外交流 [La visita di Xi Jinping in Europa per chiarire i progetti diplomatici cinesi: concentrarsi sulla cultura e promuovere gli scambi tra la Cina e l’estero], *Xinhua wang*, 09/05/2014 (articolo in linea). URL: http://news.xinhuanet.com/world/2014 -05/09/c_1110615758.htm (consultato il 26/01/2016).

“Xi Jinping zai Zhongguo gongchandang di shijiu ci quanguo daibiao dahui shang de baogao” 习近平在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告 [Rapporto del presidente Xi Jinping in merito al 19º Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese] *Renmin Wang* 人民网, 28/10/2017 (articolo in linea). URL: http://cpc.people.com.cn/n1/2017/1028/c64094-29613660.html (consultato il 05/09/2018).

Yang Jiechi 杨洁篪, Nuli kaita zhongguo tese gonggong waijiao xinjumian 努力开拓中国特色公共外交新局面 [Sforzarsi nello sviluppo di una diplomazia pubblica con caratteristiche cinesi], *Qiushi lilun wang* 求是理论网, 2011, (articolo in linea). URL:

http://www.qstheory.cn/zxdk/2011/201104/201102/t20110214_67907.htm (consultato il 26/06/2018).

Yan Xuetong, cit. in Mark Leonard, *What Does China Think?*, New York, NY: Pubblic Affairs, 2008.

Yan Xuetong, "From Keeping a Low Profile to Striving for Achievement", *The Chinese Journal of International Politics*, Oxford University Press, vol. 7, n. 2, 22/04/2014, pp. 153-184.

Yang Jiechi, "Implementing the Chinese Dream", *The National Interest*, 10/09/2010 (articolo in linea). URL: http://nationalinterest.org /commentary/implementing-the-chinese-dream-9026 (consultato il 01/10/2108).

Zaharna R.S., "The Soft Power Differential: Network Communication and Mass Communication in Public Diplomacy", *The Hague Journal of Diplomacy,* vol. 2, n. 3, 2007, pp. 213–228.

Zappa Marco, "Rapporto Usa sui diritti umani", *China Files*, 27/04/2018 (articolo in linea). URL: https://medium.com/china-files/rapporto-usa-sui-diritti-umani-4a3627ed5efd (consultato il 11/09/2018).

Zerini Matteo, "La deterrenza nucleare", *Il caffè geopolitico*, 28/01/2016 (articolo in linea). URL: https://www.ilcaffegeopolitico.org/37642/la-deterrenza-nucleare (consultato il 13/09/2018).

Zhai Kun, "The Xi Jinping Doctrine of Chinese Diplomacy", *China-US Focus*, 25/03/2014 (articolo in linea). URL: http://www.china usfocus.com/political-social-development/the-xi-jinping-doctrine-of-chinese-diplomacy/ (consultato il 22/09/2018).

Zhang Dongmiao, "Tuanjiecun, uniting freight trains to Europe and South East Asia", *Xinhuanet* 09/06/2017 (articolo in linea). URL:

http://www.xinhuanet.com/english/2017-06/09/c_136353183.htm (consultato il 19/09/2018).

Zhang Guozuo 张国祚, "Zhongguo wenhua ruanshili jianshe bixu huida de ji ge zhongyao wenti" 中国文化软实力建设必须回答的几个问题 [Alcune domande essenziali sulla creazione del soft power culturale cinese], *Kexue shehuizhuyi, Shuangyue kan*, 科学社会主义，双月刊, n. 5, 2015, pp. 7-10.

Zhang Qingmin 张清敏, Tian tianye 田田叶, "Shibada yilai Zhongguo waijiaozhong de wenua yinsu" 十八大以来中国外交中的文化因素 [Elementi culturali nella diplomazia cinese a partire dal 18° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese], *International Forum* 国际论坛, vol. 18, n. 2, marzo 2016, pp. 34-39.

Zhang Weiwei, *China Wave, The: Rise of Civilizational State*, Hackensack, World Century Publishing, 2011.

Zhang Weiwei, "Meritocracy Versus Democracy", *The New York Times*, 09/11/2012 (articolo in linea). URL: https://www.nytimes.com/2012/11/10/opinion/meritocracy-versus-democracy.html (consultato il 22/09/2018).

Zhang Xiaoling, *Soft Power in China: China's International Broadcasting: A Case of Study of CCTV International*, in Palgrave Macmillan (a cura di) *Series in Global Public Diplomacy*, New York, 2011, pp. 57-71.

Zhao Qizheng, *How China Communicates Public Diplomacy in a Golden Age,* Beijing, Foreign Languages Press, 2012.

"Zhongguo Gongchandang di shiqi ci quanguo daibiao baogao" 中国共产党第十七次全国代表报告 [Rapporto del 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese], *Xinhua wang tebie zhuanti* (articolo in linea). URL: http://www.xinhuanet.com/17da/index.htm (consultato il 17/09/2018).

"Zhongguo Gongchandang di shiba ci quanguo daibiao baogao" 中国共产党第十八次全国代表报告 [Rapporto del 18° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese], *Xinhua wang tebie zhuanti* (articolo in linea). URL: http://cpc.people.com.cn/18/ (consultato il 19/09/2018).

"Zhonghua renmingongheguo xianfa" 中华人民共和国宪法 [Costituzione della Repubblica Popolare Cinese], Pechino, Falü chubanshe, 2018.

Zhong Sheng 钟声, "Wei gonggong fazhan tianzhuanjiawa" 《为共同发展添砖加瓦》 [Contribuire allo sviluppo congiunto], *Renmin ribao*, 13/02/2015.

Linguistica

Cao Qing, "Introduction. Legitimisation, Resistance and Discursive Struggles in Contemporary China", in Q. Cao; H. Tian; P. Chilton (a cura di), *Discourse, Politics and Media in Contemporary China,* Amsterdam, John Benjamins, 2014, pp. 1-21.

Gallelli Beatrice, *Metafore di una metafora: la retorica del "sogno cinese"*, tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, A.A. 2013-2014.

Garavelli Bice Mortara, *Manuale di retorica (XII edizione)*, Bompiani, Milano, 2010.

Heinrich Patrick, Gallelli Beatrice, "Building a Community of Shared Destiny. The Belt and Road Initiative" (a cura di), *The Political Speeches of Xi Jinping China's new Silk Road. An Emerging World Order*, London Routledge, 2018, pp. 21-37.

Hunter Alan, "China and soft power", *Conventry University,* 2008 (articolo in linea). URL: https://www.peacepalacelibrary.nl/ebooks/files/378081292.pdf (consultato il 14/09/2018).

Jin Guihua 金桂华, "Zatan waijiao yuyan" 杂谈外交语言 (Discorsi vari sul linguaggio diplomatico), *Waijiao pinglun*, n. 1, 2003, pp. 42-46.

Lakoff George e Johnson Mark, *Metaphors We Live By*, Chicago, University of Chicago Press, 1980.

Link Perry, *An Anatomy of Chinese: Rhythm, Metaphor, Politics*, Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press, 2013.

Magagnin Paolo, "'Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi'. Discorso politico cinese e linguaggio figurato in un'ottica traduttiva", in Miller D. R., Monti Enrico (a cura di), *Tradurre Figure/Translating Figurative Language*, Bologna, Bononia University Press, 2014, pp. 113-122.

Magagnin Paolo, "The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse. Preliminary Evidence from the 12th and 18th CPC Congresses", in T.Lippiello, M. Barenghi, Chen Y. (a cura di), *Linking Ancient and Contemporary: Continuities and Discontinuities in Chinese Literature*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2016, pp. 345-365.

Scarpari Maurizio, "La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo", *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, vol. 51, 2015, pp. 163-177.

Schoenhals Michael, "'Non-People' in the Republic of China, a Chronicle of Terminological Ambiguity", *Indiana Working Papers in Modern China*, n. 4, luglio 1994, pp. 3-19.

Zappone Tanina, "Extending Beyond Customary Boundaries: Using Words to Shape China's New Image Abroad", *Revista de Estudos Chineses, Zhongguo Yanjiu*, n. 9, 2012, pp. 176-195.

Zappone Tanina, "Soft Language: il discorso politico cinese come strumento di soft power. Il caso dei Libri Bianchi e del sito del Ministero degli Affari Esteri cinese" in Paola

Paderni (a cura di), *Atti del XIV convegno AISC,* Napoli, Il Torcoliere, 2014, pp. 275-300.

Zappone Tanina, *La comunicazione cinese ricolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*, Milano, Ledizioni, 2017.

Dizionari

Buri Maria Rosaria, *Dizionario di diplomazia e relazioni internazionali. Inglese-italiano. Dictionary of diplomacy and International Relations. English-Italian*, Lecce, Argo, 2005.

Casacchia Giorgio, Bai Yukun, *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.

"Xiandai Hanyu Cidian" 现代汉语词典, Pechino, The Commercial Press, 2013.

Traduzione

Osimo Bruno, *Il manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011.

Popovič Anton, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, a cura di Bruno Osimo, Milano, Hoepli, 2006.

Scarpa Federica, *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.

Venuti Lawrence, *The Translator's Invisibility. A History of Translation*, Londra e New York, Routledge, 1995.

Economia

Dutta Arijit, "Gross Predicts a New Normal", *Morningstar*, 28/05/2009 (articolo in linea). URL: https://www.morningstar.com/articles/293344/gross-predicts-a-new-normal.html (consultato il 18/09/2018).

Musu Ignazio, *La Cina contemporanea, Economia e società di fronte alle nuove sfide*, Bologna, Il Mulino, 2011.

"Nuova via della seta, tra economia e cultura", *Centro studi "Eurasia-Mediterraneo"*, 23/08/2016 (articolo online). URL: http://www.cese-m.eu/cesem/2016/06/nuova-via-della-seta-tra-economia-e-cultura/ (consultato il 19/09/2018).

Wan Ming, *The Asian Infrastructure Investment Bank. The Construction of Power and the Struggle for the East Asian Order*, New York, Palgrave Macmillan, 2016.